



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 6

19 febbraio 2007

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

CONCORRENZA	
GLI "AIUTI ORIZZONTALI" AL CENTRO DEL NUOVO SEMINARIO SULLA POLITICA COMUNITARIA IN MATERIA DI AIUTI DI STATO A BRUXELLES.....	6
AGRICOLTURA	
LA "CAROTA DELL'ALTOPIANO DEL FUCINO" TRA I PRODOTTI AD INDICAZIONE GEOGRAFICA PROTETTA (IGP). PUBBLICATO IN GAZZETTA IL RELATIVO PROVVEDIMENTO	7
AFFARI ISTITUZIONALI	
PRESENTATA IN PARLAMENTO LA RELAZIONE GENERALE 2006 SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA.....	7
AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI	
LA CRESCITA ECONOMICA NELL'UNIONE EUROPEA SI MANTIENE AD UN RITMO SOSTENUTO	8
SOCIETÀ' DELL'INFORMAZIONE	
IN UN PARERE APPROVATO DAL COMITATO DELLE REGIONI: "LA BANDA LARGA DOVREBBE ESSERE GARANTITA IN TUTTA EUROPA AL PARI DEI SERVIZI UNIVERSALI, COME PER ESEMPIO L'ACQUA POTABILE"	11
AGRICOLTURA	
DAL PARLAMENTO NUOVO NO ALLA MODULAZIONE VOLONTARIA DEI PAGAMENTI DIRETTI.....	12
AMBIENTE	
CAMBIAMENTI CLIMATICI: IL COMMISSARIO DIMAS INVITA AD AVVIARE NEGOZIATI SU UN ACCORDO GLOBALE PER IL DOPO-KYOTO.....	14
GIUSTIZIA LIBERTÀ' E SICUREZZA	
ADOTTATI NUOVI STRUMENTI FINANZIARI PER RAFFORZARE LA SICUREZZA IN EUROPA E PROMUOVERE LA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA IN MATERIA PENALE	15
MERCATO INTERNO	
LA COMMISSIONE PROPONE UN PACCHETTO DI MISURE PER FACILITARE GLI SCAMBI COMMERCIALI ALL'INTERNO DELL'UNIONE.....	16
RICERCA	
LA COMMISSIONE PRESENTA LE SUE PROPOSTE PER MIGLIORARE L'ACCESSO AI RISULTATI DELLA RICERCA SFRUTTANDO LE OPPORTUNITÀ DELL'ERA DIGITALE	18
PARLAMENTO EUROPEO	
RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 12/15 FEBBRAIO 2007	19
<i>Istituzioni</i>	
Il Presidente Napolitano al Parlamento: "E' tempo per l'Europa di uscire dall'impasse"	19
Poettering: occorre un'Europa che creda in se stessa	24
<i>Giustizia e Affari interni</i>	
Attività segrete della CIA in Europa: adottata la relazione finale	30
PNR e SWIFT: nuovi accordi che garantiscano la privacy	40
<i>Relazioni esterne</i>	43
Non demonizzare l'Islam ma vietare l'apologia del terrorismo	43
<i>Ambiente</i>	

Frenare la produzione di rifiuti in Europa.....	45
Clima: ridurre le emissioni e sviluppare fonti rinnovabili.....	50
Affari economici e monetari	
Biocarburanti nei serbatoi contro i rincari del petrolio.....	52
Industria	
Rivedere il sistema di gestione delle frequenze Radio TV.....	54
Agricoltura	
Vino: preparare il settore alla globalizzazione.....	57
Diritti delle donne/Pari opportunità	
Donne in Turchia: accelerare le riforme e più impegno contro la violenza	62
Pesca	
Maglie più strette contro la pesca illegale.....	64
Istituzioni	
Interventi di un minuto	66

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

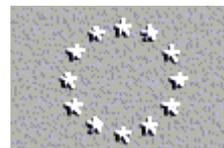
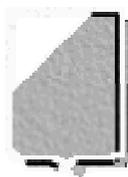
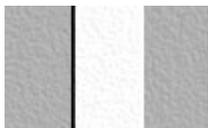
COOPERAZIONE	
INTERREG IIIC - PROGETTO “CENTURIO” - CENTRO DI INFORMAZIONE E CONSULENZA IN POLITICHE E FINANZIAMENTI COMUNITARI (AER - REGIONE DI SLIVEN - BULGARIA).....	68
SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE	
COLMARE IL DIVARIO SULLA BANDA LARGA. BENEFICI DELLA BANDA LARGA PER AREE RURALI E REGIONI MENO SVILUPPATE - CALL FOR EXHIBITS - (COMMISSIONE EUROPEA - DGINFSO 14/15 MAGGIO 2007 - BRUXELLES)	70
FORMAZIONE	
PROGRAMMA LEONARDO - GESTIONE DELLE EMERGENZE (LANCASHIRE - INGHILTERRA NORD OCCIDENTALE).....	72
RICERCA E e-HEALTH	
FP7 - REGIONS OF KNOWLEDGE - OTTIMIZZAZIONE GSM/GPRS PER PAZIENTI DI ALZHEIMER (UNIVERSITA' DI SALONICCO - GRECIA)	80
RICERCA E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE	
FP7 – “LILT”- VIVERE ED APPRENDERE INSIEME (LANCASHIRE - INGHILTERRA NORD OCCIDENTALE).....	80
RICERCA E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE	
FP7 - TECNOLOGIE E SERVIZI INNOVATIVI PER UN USO SOSTENIBILE DELL'ACQUA NELLE INDUSTRIE (UNIVERSITA' ALCALA - SPAGNA)	84
CULTURA	
PROGRAMMA CULTURA 2007 “Ancient Drama: European Local Performance” - (GRECIA) ..	85
AGRICOLTURA E SANITA'	
MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE (INGHILTERRA NORD OCCIDENTALE).....	86
ISTRUZIONE E CULTURA	
MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE CON SCUOLE ED ISTITUTI DI ISTRUZIONE DELLA SVEZIA ORIENTALE.....	87

SEZIONE EVENTI (/e)

TURISMO E SVILUPPO SOSTENIBILE	
SEMINARIO DELLA COMMISSIONE “DEVE” (COMITATO DELLE REGIONI) - LE REGIONI IN PRIMA LINEA PER UNA NUOVA POLITICA EUROPEA DEL TURISMO - PALMA DI MAIORCA (SPAGNA) 5 MARZO 2007.....	98
COESIONE	
“REGIONS FOR ECONOMIC CHANGE” - RAFFORZARE LA COMPETITIVITA’ ATTRAVERSO COMUNITA’ SANE E PRODOTTI E TECNOLOGIE INNOVATIVE – (COMMISSIONE EUROPEA) BRUXELLES 7/8 MARZO 2007	106
COOPERAZIONE	
PRIMA CONVENZIONE INTERNAZIONALE PER UN APPROCCIO TERRITORIALE AI PROBLEMI DELLO SVILUPPO - 5/7 MARZO 2007 - MARSIGLIA	111
COESIONE	
COOPERAZIONE TERRITORIALE PER IL PERIODO 2007/2013 - 27 FEBBRAIO 2007 - PARIGI.....	113
CULTURA	115
SIMPOSIO INHERIT - INVESTIRE NELLE RADICI CULTURALI DELLE CITTA’ - 28 FEBBRAIO/2 MARZO 2007 - VERONA.....	115
AMBIENTE	
COME LE REGIONI POSSONO CONTRIBUIRE A COSTRUIRE UN’EUROPA SOSTENIBILE - BRUXELLES 18/19 APRILE 2007.....	116
AGRICOLTURA	
IL FUTURO DELLE AREE RURALI (RURAL INNOVA NETWORK) - BRUXELLES 12/13 MARZO 2007	117
COMMERCIO	
PROGETTO “FAIR PROCURA CONFERENZA FINALE - BRUXELLES 19 APRILE 2007 ..	121
OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI	
RACCOMANDAZIONI PER LE POLITICHE RELATIVE ALLA MOBILITA’ DEI LAVORATORI - BRUXELLES 16 MARZO 2007.....	123
CULTURA	
PROGETTO “THEATRE” (AER) - BRUXELLES 16 MARZO 2007.....	124

SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA’ FINANZIARIE (/b)

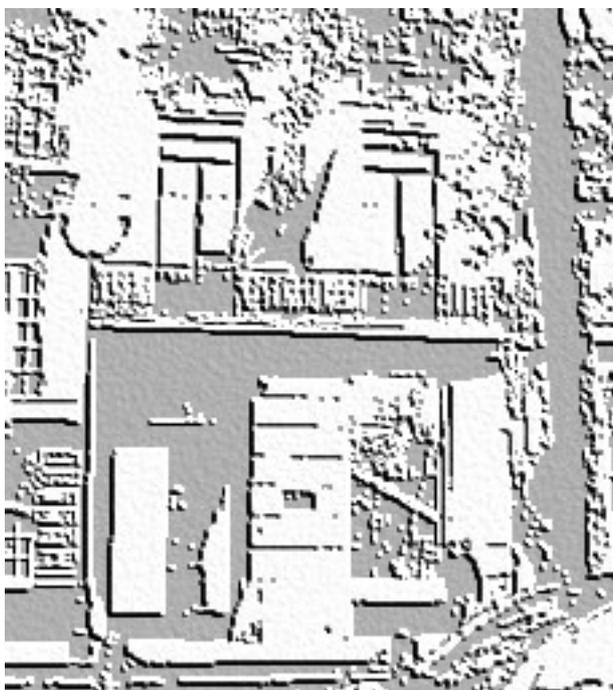
IMPRESE / COOPERAZIONE UE - ASIA	
INVITO A PRESENTARE PROPOSTE 2006/2007 NEL QUADRO DEL PROGRAMMA “ASIA INVEST IP”	133
GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI	
PROGRAMMA “PREVENZIONE E LOTTA CONTRO LA CRIMINALITA’” - CONVENZIONI QUADRO DI PARTENARIATO. INVITO A PRESENTARE PROPOSTE.....	135
SANITA’	
PROGRAMMA D’AZIONE COMUNITARIA NEL SETTORE DELLA SANITA’ PUBBLICA 2003/2008 - INVITO A PRESENTARE PROPOSTE - “SANITA’ PUBBLICA 2007”.....	136



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 6/n

19 febbraio 2007

Selezione di notizie di interesse regionale

CONCORRENZA

GLI “AIUTI ORIZZONTALI” AL CENTRO DEL NUOVO SEMINARIO SULLA POLITICA COMUNITARIA IN MATERIA DI AIUTI DI STATO A BRUXELLES

Si svolgerà a Bruxelles, dal 26 al 27 febbraio, un seminario di studio e di approfondimento tecnico dedicato alle politiche comunitarie in materia di aiuti di stato e riservato a dirigenti e funzionari delle Regioni Italiane.

L'iniziativa è promossa dalle Regioni del Centro Italia, in veste di coordinatrici di turno delle Regioni Italiane rappresentate a Bruxelles, e vede il Servizio Attività di collegamento con l'U.E. tra i capofila e la Dirigente del Servizio Programmazione della Regione Abruzzo, Dott.ssa Tiziana Arista, tra i coordinatori del programma formativo.

Il tema prescelto risulta di particolare interesse, in quanto si è appena concluso un processo di revisione generale della disciplina europea (di cui si darà ampiamente conto durante la prima giornata) che vede coinvolte a pieno titolo anche le Regioni. Nel quadro del nuovo periodo di programmazione 2007/2013, infatti, risulterà di particolare importanza porre nella giusta luce il tema degli aiuti c.d. orizzontali (tra i quali vanno menzionati in particolare gli aiuti in materia di ricerca, sviluppo, innovazione, per capitale di rischio e quelli in materia di servizi di interesse economico generale), dei quali ci si occuperà specificamente durante la seconda giornata.

L'argomento, inoltre, assume particolare rilevanza per la Regione Abruzzo, la quale, nel corso del secondo semestre del 2006, è stata impegnata in una intensa attività di ricognizione della normativa regionale esistente in materia di aiuti di stato, in vista di una armonizzazione della stessa, nel quadro di una nuova disciplina organica che consenta di riconsiderare e qualificare l'azione pubblica nel sostenere la crescita, l'innovazione e la competitività del sistema delle imprese nel suo complesso.

Nello specifico, l'articolazione del programma formativo prevede la trattazione dei seguenti temi:

- *Le politiche comunitarie in materia di aiuti di stato. Nuovo quadro normativo*
- *Gli aiuti di stato nell'ambito della nuova programmazione dei Fondi strutturali 2007 – 2013*
- *Gli aiuti di stato in agricoltura*
- *Le nuove procedure del dialogo istituzionale in materia di aiuti di stato*

Inoltre, nel corso della seconda giornata è previsto lo svolgimento di attività d'aula specifiche, articolate in tre gruppi di lavoro tematici:

1° Gruppo *Aiuti di stato nei settori dell'agricoltura e della pesca*

Coordina la Regione Umbria

- *Nuovi orientamenti sugli Aiuti di stato nel settore agricolo e forestale 2007 – 2013*
- *Aiuti di stato a favore delle PMI attive nella produzione di prodotti agricoli e modifiche del Regolamento CE n. 70/2001*
- *Aiuti di stato nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale*
- *Aiuti di stato nel settore della pesca e dell'acquicoltura e prospettive future*

2° Gruppo *Aiuti di stato in materia di ambiente e trasporti*

Coordina la Regione Toscana

- *La posizione italiana sulla futura disciplina degli Aiuti di stato all'ambiente*
- *Aiuti di stato nei settori ambientale ed energetico*
- *Aiuti di stato nel settore dei trasporti*

3° Gruppo "Aiuti di stato a finalità regionale - Aiuti per capitale di rischio - Ricerca, Sviluppo ed Innovazione"

Coordina la Regione Abruzzo

- *Nuovi orientamenti sugli aiuti a finalità regionale*
- *Aiuti di stato a sostegno degli investimenti in capitale di rischio*
- *Nuova disciplina sugli aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo ed innovazione*

Le relazioni e le attività d'aula saranno tenute e/o coordinate da dirigenti e funzionari delle principali Istituzioni europee, oltre che da pratici, esperti e funzionari e dirigenti di comprovata esperienza e competenza.

(Servizio Attività di Collegamento con l'U.E. - 8 febbraio 2006)

AGRICOLTURA

LA "CAROTA DELL'ALTOPIANO DEL FUCINO" TRA I PRODOTTI AD INDICAZIONE GEOGRAFICA PROTETTA (IGP). PUBBLICATO IN GAZZETTA IL RELATIVO PROVVEDIMENTO

La Commissione europea ha pubblicato in data 16 febbraio 2007, sulla **GUCE L 46**, il Regolamento (CE) n. 148/2007 della Commissione, del 15 febbraio 2007, recante iscrizione di alcune denominazioni nel Registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette (IGP) in cui è inserito anche la **Carota dell'Altopiano del Fucino**.

Il Regolamento è consultabile al seguente indirizzo:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2007/1_046/1_04620070216it00140017.pdf

(Servizio Attività di Collegamento con l'U.E. - 19 febbraio 2006)

AFFARI ISTITUZIONALI

PRESENTATA IN PARLAMENTO LA RELAZIONE GENERALE 2006 SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

Questa settimana, rispettando l'appuntamento annuale previsto dai trattati, la Commissione ha presentato ai parlamentari europei, riuniti in seduta plenaria a Strasburgo, la Relazione generale sull'attività dell'Unione europea nel 2006.

Sottolineando l'importanza dell'occasione, che da sempre fa parte della tradizione istituzionale dell'Unione europea, il presidente dell'esecutivo, José Manuel Barroso, ha dichiarato: "Nel pubblicare la Relazione generale la Commissione intende, certamente, soddisfare un'esigenza di trasparenza, ma soprattutto vuole contribuire a offrire un'immagine concreta di quell'Europa dei risultati che ci siamo impegnati a creare". "Nello stesso tempo – ha aggiunto il presidente – la relazione aggiunge un altro mattone alla costruzione di una memoria collettiva dell'Unione, memoria che quest'anno, con l'approssimarsi del cinquantesimo anniversario dei trattati di Roma, assume un'importanza ancora maggiore".

La relazione del 2006, contenuta in un volume di circa 250 pagine, segue l'approccio sintetico dello scorso anno. Il documento mira a fornire una panoramica delle attività di tutte le istituzioni e gli organi dell'Unione nel 2006.

La trattazione dei vari settori d'attività è articolata secondo i quattro obiettivi strategici, definiti dalla Commissione all'inizio del mandato, ai quali si ispira il suo programma di lavoro: prosperità, solidarietà, sicurezza e rafforzamento del ruolo dell'Ue come partner mondiale. Altri due capitoli sono dedicati alla vita delle istituzioni e degli organismi, al bilancio e alle attività finanziarie. La Relazione generale evidenzia i maggiori eventi e le tendenze principali che hanno caratterizzato la vita dell'Unione nel 2006 – come l'attuazione della strategia di Lisbona rilanciata nel 2005 - contestualizzando gli sviluppi più importanti alla luce dell'evoluzione dei vari temi negli ultimi anni.

Un altro capitolo di particolare importanza, che precede le analisi settoriali e tematiche, è dedicato al quadro politico generale delle attività comunitarie. Esso sottolinea i progressi compiuti nel 2006 in settori fondamentali come l'impegno per il miglioramento della normativa e l'instaurazione del nuovo quadro finanziario 2007-2013. Il capitolo descrive anche l'importanza dell'"agenda dei cittadini", intesa come strumento di rilancio del futuro dell'Europa dopo il rallentamento del progetto di Trattato costituzionale nel 2005.

Pubblicata in ventidue lingue ufficiali (le versioni bulgara e romena saranno pubblicate tra alcune settimane), la Relazione generale è disponibile nei vari uffici vendita delle pubblicazioni delle Comunità europee. La Relazione può essere anche consultata e scaricata su Internet.

Link al testo della relazione generale:

<http://europa.eu/generalreport/it/rg2006it.pdf>

Link al sito in cui è possibile accedere alle relazioni generali *on-line*:

<http://europa.eu/generalreport/it/welcome.htm>

(Commissione europea - 13 febbraio 2007)

AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI

LA CRESCITA ECONOMICA NELL'UNIONE EUROPEA SI MANTIENE AD UN RITMO SOSTENUTO

Secondo le proiezioni intermedie della Commissione europea, la crescita economica nell'Unione europea dovrebbe mantenere un ritmo sostenuto nel 2007, con una crescita stimata al 2,7% nella Ue e

al 2,4% nell'area dell'euro, ovvero 0,3 punti percentuali al di sopra delle previsioni di autunno per entrambe le aree. Il 2006 è stato un anno straordinario, con una crescita trainata dalla domanda interna, grazie al miglioramento della situazione del mercato del lavoro (3 milioni di posti di lavoro creati, di cui 2 milioni nell'area dell'euro). Ciò ha consentito alla economia della Ue di resistere all'impennata dei prezzi dell'energia, che hanno raggiunto livelli record in estate, a condizioni monetarie più restrittive e ad un rallentamento della congiuntura negli Stati Uniti. Questi sviluppi sono di buon auspicio per il 2007. Sul fronte dell'inflazione, benché l'aumento dei prezzi dell'energia abbia fatto lievitare i prezzi al consumo del 2,2% lo scorso anno, sia nella Ue che nell'area dell'euro, l'inflazione nel 2007 dovrebbe scendere all'1,8% nell'area dell'euro (2% nella Ue) grazie alla discesa dei prezzi del petrolio e all'impatto relativamente limitato dell'incremento dell'IVA in Germania.

“L'economia europea ha registrato risultati particolarmente positivi nel 2006 e dovrebbe mantenere un ritmo di crescita sostenuto nel 2007. Questa situazione non è dovuta soltanto a condizioni cicliche favorevoli, ma riflette anche una maggiore robustezza dell'economia europea e dimostra che le riforme economiche già realizzate meritavano lo sforzo fatto. Il risultato è che la Ue sta creando più posti di lavoro, e la disoccupazione strutturale è scesa al livello più basso da oltre un decennio. Dobbiamo evitare di ripetere gli errori del passato e sfruttare questi periodi economici favorevoli per continuare sulla via del risanamento delle finanze pubbliche e delle riforme strutturali, che è la sola via in grado di garantire una crescita economica più forte e sostenibile”, ha affermato il commissario per gli affari economici e monetari Joaquín Almunia.

Nel 2006 la crescita economica ha raggiunto il 2,7% nell'area dell'euro (1,9% in Italia) e il 2,9% nella Ue nel 2006, a fronte rispettivamente dell'1,4% e dell'1,7% nel 2005. Si tratta della crescita più elevata osservata nelle due aree dal 2000. L'aumento dei prezzi del petrolio ha mantenuto l'inflazione dei prezzi al consumo al 2,2% nel 2006, sia nell'area dell'euro che nella Ue, come nel 2005. L'incremento dei prezzi al consumo in Italia si è mantenuto in linea con la media registrata nell'area euro e nell'Ue, attestandosi al 2,2%. Quanto all'inflazione di base (esclusi i prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari non trasformati), è rimasta stabile attorno all'1,5%.

Per quanto riguarda le prospettive, la crescita del Pil dovrebbe continuare ad un ritmo relativamente sostenuto, per quanto più modesto, ovvero il 2,4% nell'area dell'euro e il 2,7% nella Ue. Questi valori restano tuttavia superiori di 0,3 punti percentuali alle proiezioni presentate dai servizi della Commissione nell'autunno 2006. In Italia si prevede una crescita del 2%, a fronte dell'1,4% stimato precedentemente. Quanto all'inflazione, dovrebbe scendere all'1,8% nell'area dell'euro e al 2% nella Ue (l'1,9% in Italia).

Si tratta della terza serie di previsioni intermedie pubblicate dalla Direzione generale Affari economici e finanziari della Commissione. Esse forniscono un aggiornamento delle prospettive economiche per la Francia, la Germania, l'Italia, la Polonia, la Spagna, il Regno Unito e, per la prima volta, i Paesi Bassi. Complessivamente, questi sette paesi rappresentano oltre l'80% del Pil della Ue.

Mantenimento della crescita al di sopra del potenziale

Le economie europee hanno registrato risultati migliori del previsto nel 2006, malgrado il livello elevato dei prezzi del petrolio, le condizioni monetarie più restrittive e un rallentamento dell'economia degli Stati Uniti. In base ai dati dell'inchiesta, l'economia della Ue manterrà una crescita superiore al potenziale.

La crescita mondiale, rivista al rialzo al 5½% per quest'anno, continua a supportare prospettive favorevoli. Tuttavia sarà la domanda interna (ossia consumi e investimenti privati) il principale motore della ripresa. In particolare, le prospettive migliori del previsto in materia di inflazione e l'evoluzione

favorevole del mercato del lavoro faranno salire il reddito disponibile reale, sostenendo così ulteriormente il consumo privato.

La ripresa della crescita va di pari passo con la riduzione degli scarti tra i tassi di crescita delle principali economie. Nel caso della Germania, il profilo di crescita è inoltre influenzato dall'aumento dell'aliquota standard dell'IVA di 3 punti percentuali nel gennaio 2007.

L'inflazione è in calo, ma vi sono rischi di revisione al rialzo

L'inflazione dovrebbe calare nel 2007 a seguito della discesa dei prezzi del petrolio e dell'incidenza meno forte dell'innalzamento dell'IVA in Germania. Sul mercato dei future, il prezzo medio del greggio Brent è stimato a 59,9 dollari USA al barile nel 2007, ovvero 6½ dollari USA meno che in autunno.

La ripresa della produttività del lavoro ed un'intensa concorrenza internazionale a livello di prezzi dovrebbero anch'esse contribuire a mantenere l'inflazione nell'area dell'euro ad un tasso inferiore alla soglia del 2% della Banca centrale europea. Tuttavia talune pressioni sui prezzi a livello dei produttori e accordi salariali più elevati del previsto potrebbero rappresentare un rischio per questa previsione favorevole in materia di inflazione nella parte successiva dell'anno.

Prospettive favorevoli per il mercato del lavoro e le finanze pubbliche

A seguito dell'attività economica vigorosa, la crescita dell'occupazione ha registrato una straordinaria accelerazione dall'ultimo trimestre del 2005, con 3 milioni di nuovi posti di lavoro nella Ue, di cui 2 milioni nell'area dell'euro. Nel dicembre 2006 il tasso di disoccupazione ammontava a 7,5% nell'area dell'euro (media annuale del 7,8%), il suo livello più basso da oltre un decennio. Questo dato è pari a quello del tasso di disoccupazione naturale stimato, che ha registrato un calo incoraggiante negli ultimi anni, il che fa ritenere che le riforme strutturali stiano dando i propri frutti.

Dalle informazioni disponibili emerge inoltre che in parecchi Stati membri i risultati di bilancio nel 2006 si sono rivelati migliori di quanto previsto, un'evoluzione positiva che dovrebbe continuare, almeno in parte, nel 2007.

Le prospettive per l'Italia

L'Italia ha chiuso il 2006 con un risultato positivo. Nel quarto trimestre del 2006 il Pil è cresciuto dell'1,1%. L'aumento del Pil reale nel 2006, stimato all'1,9%, è il più alto dal 2000 ed è superiore di 0,2 punti percentuali rispetto alle proiezioni dello scorso autunno. L'accelerazione del Pil nell'ultima parte dell'anno è stata preannunciata dallo slancio della produzione industriale nell'ultimo trimestre dell'anno e, in particolare, a dicembre (+ 2% rispetto a novembre). Le industrie italiane sembrano aver beneficiato dell'incremento della domanda esterna, che nell'Ue è stata trainata soprattutto dagli ordinativi provenienti dalla Germania. Allo stesso tempo, l'analisi delle componenti della produzione industriale, così come i segnali ancora positivi del settore dei servizi, suggeriscono che i consumi privati e gli investimenti fissi lordi continuano a contribuire positivamente alla crescita. L'accelerazione del quarto trimestre del 2006 avrà anche un effetto favorevole sul Pil reale del 2007. L'effetto "trascinamento" nel 2007 si attesta ora a +1,2%, ben al di sopra del +0,6% atteso in autunno.

Tuttavia, il calo della fiducia dei consumatori e delle imprese registrato a gennaio, così come l'attesa contrazione della crescita tedesca nel primo trimestre del 2007 suggeriscono che l'attività economica in Italia rallenterà nella prima parte dell'anno. Nel 2007 complessivamente la crescita economica è stimata al 2%, ossia 0,6 punti percentuali in più rispetto alle previsioni dello scorso autunno. L'inflazione dei prezzi al consumo nel 2006, pari al 2,2% si è rivelata leggermente più bassa rispetto alle previsioni autunnali, in parte grazie al calo dei prezzi dell'energia nell'ultima parte dell'anno. La previsione per il

2007 è stata anch'essa marginalmente rivista verso il basso rispetto alle previsioni autunnali, passando dal 2% all'1,9%. Oltre al calo dei prezzi dell'energia, le misure di liberalizzazione adottate o finora programmate dovrebbero contribuire ad un rallentamento dell'inflazione.

Valutazione del rischio

I rischi legati alle previsioni sembrano sostanzialmente controbilanciarsi. In particolare l'inversione di tendenza nel mercato del lavoro potrebbe dare luogo ad un circolo virtuoso: crescita dei redditi da lavoro, maggiore fiducia e aumento della spesa dei consumatori. D'altra parte e nonostante i margini creati dalla recente ripresa della crescita della produttività, un'accelerazione dei salari scollegata da previsti incrementi di produttività potrebbe soffocare l'espansione determinando una stretta di politica monetaria più rapida del previsto. Permane inoltre elevata l'incertezza per quanto riguarda l'impatto dell'innalzamento dell'IVA in Germania, dove ai buoni risultati del secondo semestre del 2006 potrebbe seguire un rallentamento della crescita nel primo semestre del 2007. Sul lato esterno, mentre sembra attenuarsi il rischio di una crisi dell'economia USA, la questione degli squilibri mondiali e del rischio che si manifestino in modo disordinato continua ad essere fonte di preoccupazione.

Link al sito della DG Affari Economici e Finanziari:

http://ec.europa.eu/economy_finance/about/activities/activities_keyindicatorsforecasts_en.htm

(Commissione europea - 16 febbraio 2007)

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

IN UN PARERE APPROVATO DAL COMITATO DELLE REGIONI: "LA BANDA LARGA DOVREBBE ESSERE GARANTITA IN TUTTA EUROPA AL PARI DEI SERVIZI UNIVERSALI, COME PER ESEMPIO L'ACQUA POTABILE"

Servizi a banda larga a prezzi ragionevoli dovrebbero essere altrettanto facilmente accessibili dei servizi di fornitura dell'acqua potabile o dell'elettricità in tutte le regioni dell'Unione europea, afferma il Comitato delle regioni.

L'organo consultivo dell'UE ha adottato oggi un parere elaborato da **Luciano Caveri**, presidente della regione autonoma della Valle d'Aosta, invocando, ove necessario, l'intervento pubblico per fare in modo che tutti i cittadini beneficino dalla banda larga.

"Internet è una delle più spettacolari innovazioni del nostro tempo, il cui potenziale di sviluppo economico può ancora produrre benefici sostanziali in termini di produzione di nuovi servizi, di creazione di posti di lavoro e opportunità di investimento, di aumento della produttività, di riduzione dei costi e di miglioramento della qualità della vita," ha affermato Caveri.

Ha sottolineato che le regioni con handicap geografici e naturali permanenti non devono essere escluse dalla rivoluzione della banda larga e che, in questo contesto, la sua regione ha lanciato un esperimento di tecnologia *wireless* con il sostegno dell'industria e dei fondi strutturali dell'UE.

Il parere di Caveri è stato elaborato sulla base di una richiesta della Commissione europea, che ha consultato il Comitato sulle proposte per *Colmare il divario nella banda larga* e per un *Piano d'azione*

e-government *per l'iniziativa i2010*, vale a dire sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per migliorare il settore dei servizi pubblici.

La Commissione ha fissato come obiettivo la disponibilità della banda larga entro il 2010 per almeno il 90% della popolazione UE, ma questo, secondo il parere, non è sufficiente perché, avverte Caveri, "il 10% residuo potrebbe significare la marginalizzazione di intere aree geografiche a bassa densità abitativa".

Va affrontato, afferma, anche il divario tra diffusione della banda larga e suo effettivo utilizzo, con misure pratiche a livello locale per promuovere l'uso della banda larga tra gli anziani, tra i gruppi sociali svantaggiati o tradizionalmente meno ricettivi, come le comunità rurali. Tali misure potrebbero includere eventi formativi ovvero la disponibilità di punti di accesso pubblico.

Caveri, membro del gruppo ALDE (Alleanza dei democratici e dei liberali per l'Europa) al CdR, invita inoltre la Commissione a fornire direttive più precise per gli enti locali e regionali per coprire le situazioni in cui i servizi a banda larga vengano predisposti con l'aiuto dei fondi strutturali e in cui tali servizi siano già parzialmente disponibili.

Il parere sostiene l'espansione dei servizi di *e-government* per contribuire alla riorganizzazione e all'aggiornamento dei servizi pubblici in settori quali la sanità, l'istruzione e gli appalti. Si calcola, per esempio, che gli appalti pubblici elettronici potrebbero ridurre la spesa pubblica di miliardi di euro in Europa, oltre a contribuire a un aumento della trasparenza.

Caveri sottolinea anche che non c'è una unica soluzione adatta a tutte le situazioni quando si tratta di servizi pubblici e invoca invece la "multicanalità", vale a dire la possibilità per l'utenza di interagire utilizzando il mezzo ritenuto più congeniale (sportello fisico, siti web, TV digitale, telefonia mobile).

Infine sostiene che le decisioni sullo spettro radio e le bande di frequenza - questione cruciale per il settore della banda larga *wireless* - dovrebbero basarsi sulla neutralità tecnologica e l'efficienza, con la finalità di garantire un accesso migliore alla banda larga per le aree rurali o periferiche.

Link al sito del Comitato delle Regioni:

www.cor.europa.eu

(Comitato delle regioni - 14 febbraio 2007)

AGRICOLTURA

DAL PARLAMENTO NUOVO NO ALLA MODULAZIONE VOLONTARIA DEI PAGAMENTI DIRETTI

Il Parlamento ha di nuovo respinto la proposta di regolamento sulla modulazione volontaria dei pagamenti diretti. I deputati temono infatti che questa possibilità comporti il rischio di una rinazionalizzazione della politica agricola e possa discriminare gli agricoltori dei diversi Stati membri.

Nel suo accordo del dicembre 2005 sul quadro finanziario per il 2007–2013, il Consiglio europeo ha introdotto la possibilità per gli Stati membri di “modulare” o ridurre fino ad un massimo del 20% le spese di mercato ed i pagamenti diretti maturati nell’ambito del primo pilastro della PAC e di utilizzare

gli importi così generati per i propri programmi di sviluppo rurale (secondo pilastro della PAC). Il Consiglio ha poi stabilito che il contributo supplementare della Comunità per lo sviluppo rurale non sarà soggetto né al cofinanziamento nazionale né alle disposizioni relative alla spesa minima per assi contenute nel regolamento sullo sviluppo rurale. La proposta della Commissione precisa in che modo gli Stati membri possono applicare la modulazione volontaria e in che modo le risorse finanziarie generate possano essere utilizzate per lo sviluppo rurale.

Nel corso della sessione plenaria dello scorso novembre, il Parlamento aveva respinto la proposta a grandissima maggioranza (559 voti favorevoli, 64 contrari e 16 astensioni), ma la Commissione non l'aveva ritirata. Durante questa sessione, seguendo il suggerimento della sua commissione per l'agricoltura, il Parlamento si è pronunciato nuovamente contro la proposta con 572 voti favorevoli alla rielezione, 65 contrari e 16 astensioni.

Il relatore, Lutz **GOEPEL** (PPE/DE, DE), nella motivazione, ha spiegato che i principali motivi per la rielezione della modulazione volontaria sono i seguenti:

- l'assenza di qualunque valutazione d'impatto malgrado le forti ed evidenti ripercussioni dell'atto giuridico sugli agricoltori,
- il rischio di discriminazione a carico degli agricoltori all'interno dell'UE, contro il quale la proposta non prevede alcuna disposizione,
- la rinazionalizzazione surrettizia della politica agricola,
- le discutibili particolarità della proposta sul piano del bilancio e della politica strutturale (in particolare la rinuncia all'obbligo di cofinanziamento),
- la mancata associazione del Parlamento alla definizione di un progetto normativo di così vasta portata,
- il fatto che la proposta sulla modulazione volontaria pregiudichi in larga parte i risultati del controllo dello stato di salute (*health-check*) del bilancio previsto per il 2008/2009 per il settore agricolo, senza che il Parlamento sia stato associato come partner paritario al processo deliberativo, come invece previsto nell'accordo interistituzionale sulle prospettive finanziarie.

«La palla è ora nel campo della Commissione e del Consiglio», ha commentato il presidente della commissione per l'agricoltura Neil **PARISH** (PPE/DE, UK) al termine del voto.

La vigilia, nel corso del dibattito in Aula, la commissaria Mariann **FISCHER BOEL** aveva ammesso di comprendere le preoccupazioni del Parlamento europeo, sostenendo che la Commissione «resta aperta ai suggerimenti realizzabili che potrebbero concludersi con un compromesso accettabile tra il Parlamento e il Consiglio». Il relatore, da parte sua, si era lamentato che il Consiglio «non prende sul serio» il Parlamento, ignorandolo. Ritenendo ciò «intollerabile», ha quindi affermato che il Parlamento continuerà ad insistere finché il Consiglio e la Commissione non faranno delle proposte concrete «che permettano di servire la causa degli agricoltori europei».

I deputati, durante il dibattito, hanno anche respinto l'accusa di Commissione e Consiglio secondo cui il Parlamento avrebbe preso in ostaggio i programmi nazionali degli Stati membri ponendo in riserva il 20% dei crediti per lo sviluppo rurale nel bilancio 2007. Hanno infatti ricordato che sono stati i Capi di Stato e di governo ad aver ridotto i fondi per il settore nel quadro dell'accordo sulle prospettive finanziarie.

Link alla Proposta della Commissione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0241it01.pdf

AMBIENTE

CAMBIAMENTI CLIMATICI: IL COMMISSARIO DIMAS INVITA AD AVVIARE NEGOZIATI SU UN ACCORDO GLOBALE PER IL DOPO-KYOTO

In occasione del secondo anniversario dell'entrata in vigore del protocollo di Kyoto, che ricorre domani, il commissario europeo all'ambiente, Stavros Dimas, ha invitato la comunità internazionale ad avviare urgentemente negoziati su un trattato esauriente, di scala mondiale, sui cambiamenti climatici che faccia seguito al protocollo di Kyoto, la cui scadenza è prevista per il 2012.

Il commissario Dimas si trova a Washington fino a domani per una serie di incontri ad alto livello con funzionari del governo statunitense e membri del Congresso per discutere delle future iniziative mondiali in tema di cambiamenti climatici e altri aspetti ambientali. Per l'anniversario del protocollo di Kyoto la Commissione ospita a Bruxelles un incontro di meteorologi e presentatori di programmi televisivi europei sulle previsioni del tempo nell'ambito della campagna di sensibilizzazione su ciò che ognuno di noi può fare per contribuire alla lotta contro i cambiamenti climatici.

Il commissario Dimas ha dichiarato: “La partecipazione degli Stati Uniti e di tutti i principali paesi responsabili delle emissioni è un elemento determinante. I cambiamenti climatici rappresentano una gravissima minaccia su scala mondiale che può essere evitata solo con una soluzione della stessa portata. Sono molto rassicurato nel vedere che negli Stati Uniti sta aumentando rapidamente l'interesse per i sistemi di scambio delle quote di emissione, che in Europa stiamo già utilizzando come strumento essenziale per contenere le emissioni di gas serra. Il protocollo di Kyoto è un primo, fondamentale passo per l'abbattimento delle emissioni di gas serra, ma servono riduzioni molto più consistenti per evitare che i cambiamenti climatici raggiungano livelli pericolosi, con pesanti conseguenze economiche, sociali e ambientali per tutta l'umanità. Dopo le nuove e allarmanti proiezioni sul surriscaldamento globale che il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) ha presentato all'inizio di questo mese, la comunità internazionale deve muoversi con urgenza e avviare negoziati per approvare un nuovo accordo di portata mondiale, esauriente e rigoroso, che possa succedere al protocollo di Kyoto”.

Il commissario Dimas ha inoltre aggiunto: “Nell'ambito del pacchetto di interventi sui cambiamenti climatici e l'energia che abbiamo presentato il 10 gennaio, la Commissione europea è in prima fila nel proporre la strada da percorrere. Il prossimo passo essenziale riguarda i paesi sviluppati che, come gruppo, entro il 2020 dovranno ridurre le proprie emissioni del 30% rispetto al 1990. Ma anche i paesi in via di sviluppo devono iniziare a contenere l'aumento delle loro emissioni secondo le proprie capacità. Questo obiettivo ambizioso è raggiungibile a costi accettabili, ma è soprattutto indispensabile se vogliamo avere la possibilità di limitare il surriscaldamento del pianeta a non più di 2°C al di sopra dei livelli di temperatura dell'epoca pre-industriale. La soglia dei 2°C è il limite oltre il quale la scienza ci dice che aumenta drasticamente il rischio di cambiamenti irreversibili e probabilmente catastrofici. Per il bene delle generazioni future non possiamo permettere che questo accada”.

Nel corso della sua visita a Washington il Commissario Dimas illustra il contenuto del pacchetto integrato su energia e cambiamenti climatici che la Commissione ha presentato il mese scorso. Il pacchetto di iniziative punta ad accelerare la lotta contro i cambiamenti climatici a livello mondiale, aumentando al contempo la sicurezza energetica e rafforzando la competitività dell'Unione europea.

Con gli obiettivi e le proposte di intervento concreti presentati, il pacchetto ha dato nuovo impulso al dibattito finalizzato a preparare il terreno per un nuovo accordo globale sui cambiamenti climatici. La Commissione si auspica che tale dibattito si traduca rapidamente nell'avvio di negoziati concreti.

Riunione dei meteorologi

Nell'ambito della campagna di sensibilizzazione “Sei tu che controlli i cambiamenti climatici” varata dalla Commissione, oltre 45 meteorologi e presentatori televisivi di programmi sulle previsioni del tempo dell'Unione europea si riuniranno domani a Bruxelles, presso la sede della Commissione (edificio Berlaymont). Essendo al contempo esperti di clima e personaggi mediatici nei rispettivi paesi di origine, i presentatori delle previsioni del tempo si trovano nella posizione ottimale per contribuire alla realizzazione degli obiettivi della campagna, che sono appunto quelli di sensibilizzare il pubblico sui cambiamenti climatici e illustrare ciò che i singoli individui possono fare per contribuire a far diminuire le emissioni di gas serra. Essi sono invitati a costituire una rete per sostenere il conseguimento di tali obiettivi.

L'incontro sarà aperto dal Direttore generale della DG Ambiente, Mogens Peter Carl; tra gli oratori figurano Jerry Lengoasa, Assistente del Segretario generale dell'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM), e due eminenti autori del Quarto rapporto di valutazione dell'IPCC di prossima pubblicazione, il Professor Stefan Rahmstorf del PIK, l'Istituto di ricerca sul clima di Potsdam (Germania), e il Professor Pavel Kabat dell'Università e centro di ricerca di Wageningen (Paesi Bassi).

La campagna intende responsabilizzare le persone fornendo consigli pratici su come ognuno di noi può contribuire a ridurre le emissioni attraverso semplici gesti come l'installazione di lampadine a basso consumo o il riciclaggio dei rifiuti. Per questa iniziativa si ricorre a vari strumenti di comunicazione tra cui la televisione, campagne pubblicitarie online e per le strade, un sito web apposito e un programma speciale per le scuole.

(Commissione europea - 15 febbraio 2007)

GIUSTIZIA LIBERTÀ E SICUREZZA

ADOSSATI NUOVI STRUMENTI FINANZIARI PER RAFFORZARE LA SICUREZZA IN EUROPA E PROMUOVERE LA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA IN MATERIA PENALE

Il Consiglio dell'Unione europea ha approvato tre nuovi strumenti per il periodo 2007-2013 per combattere più efficacemente il terrorismo e la criminalità, potenziare la tutela dei cittadini in Europa e promuovere la cooperazione giudiziaria penale tra gli Stati membri.

Il vicepresidente Frattini, commissario responsabile del portafoglio giustizia, libertà e sicurezza, ha espresso la propria soddisfazione per l'adozione da parte del Consiglio dell'Unione europea di tre strumenti finanziari specifici: “L'Unione europea si è dotata di ancora nuovi mezzi per potenziare la tutela dei cittadini, combattere più efficacemente il terrorismo e la criminalità e promuovere la cooperazione giudiziaria, contribuendo alla creazione di un autentico spazio europeo di giustizia basato sul reciproco riconoscimento e sulla fiducia reciproca”.

Il programma specifico “Prevenzione, preparazione e gestione delle conseguenze in materia di terrorismo e di altri rischi correlati alla sicurezza per il periodo 2007-2013” quale parte del programma generale sulla sicurezza e tutela delle libertà, con una dotazione pari a 140 milioni di euro, è diretto ad affrontare la prevenzione, preparazione e gestione delle conseguenze delle minacce alla sicurezza, che sono aspetti essenziali dell’obiettivo di conservare e sviluppare l’Unione quale spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Per tutelare la libertà e la sicurezza dei cittadini e della società dalle attività criminose, l’Unione europea deve sostenere misure per prevenire, individuare, indagare e perseguire in maniera efficiente ed efficace tutte le forme di criminalità, soprattutto di carattere transfrontaliero. Per conseguire meglio questo obiettivo è stato istituito il programma specifico “Prevenzione e lotta contro la criminalità” quale parte del programma generale sulla sicurezza e tutela delle libertà, con una dotazione globale fino a 600 milioni di euro per il periodo 2007-2013.

È stato quindi adottato il programma specifico “Giustizia penale” quale parte del programma generale sui diritti fondamentali e sulla giustizia. Con una dotazione globale di 196,2 milioni di euro per il periodo 2007-2013, il programma finanzia le attività di promozione della cooperazione giudiziaria in materia penale, contribuendo alla creazione di un autentico spazio europeo di giustizia basato sul reciproco riconoscimento e sulla fiducia reciproca.

Per maggiori informazioni sulle opportunità di finanziamento:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/07/60>

(Commissione europea - 15 febbraio 2007)

MERCATO INTERNO

LA COMMISSIONE PROPONE UN PACCHETTO DI MISURE PER FACILITARE GLI SCAMBI COMMERCIALI ALL’INTERNO DELL’UNIONE

Rafforzare e rendere più efficiente il mercato interno dei beni. Questo è l’obiettivo del nuovo pacchetto di misure, presentato oggi dalla Commissione, attraverso il quale diventerà più facile per le aziende - soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni - commercializzare i propri prodotti nell’Ue, osservando, al contempo, elevati standard di sicurezza e qualità. Per quanto riguarda il mercato dei beni industriali, già soggetti alla legislazione Ue, è previsto per esempio un meccanismo di sorveglianza basato sul sistema già attivo relativamente ai beni di consumo. Inoltre, forte accento si pone sulla necessità di rafforzare ulteriormente la cooperazione tra gli organismi nazionali di accreditamento nonché su nuove regole volte ad aumentare la fiducia di produttori e consumatori nel marchio CE.

Un quadro legislativo comune, avente alla base definizioni e procedure comuni per il commercio di beni industriali, diventerà un utile strumento per la futura legislazione settoriale. Queste misure avranno ripercussioni su 22 settori industriali con un volume d’affari complessivo pari a 1500 miliardi euro l’anno. Inoltre il pacchetto propone miglioramenti concernenti gli scambi di beni che non rientrano nell’attuale legislazione comunitaria e che rappresentano attualmente circa un quarto del commercio intraeuropeo di beni manifatturieri.

Il problema con cui molte aziende fanno i conti oggi consiste nei diversi standard tecnici adottati dagli Stati membri. La Commissione propone quindi l’obbligo per le autorità di un paese membro di

giustificare la decisione di non ammettere nel proprio mercato un prodotto, nel caso in cui quest'ultimo sia legalmente commercializzato sul territorio di un altro Stato membro.

Gli obiettivi dell'ambiziosa proposta sono chiaramente delineati nelle dichiarazioni del vice presidente della Commissione e commissario per le imprese e l'industria Günter Verheugen, nel cui portafoglio rientra anche il mercato interno dei beni. Secondo Verheugen, infatti, "il mercato interno rappresenta uno degli strumenti più efficaci per promuovere crescita e occupazione nell'Ue. Miglioramenti sono ancora possibili nel settore della libera circolazione delle merci. Ecco perché propongo di alleggerire le industrie, dando maggiori responsabilità alle rispettive autorità nazionali". Tutto questo, ovviamente, garantendo massima tutela per i consumatori. Per il commissario Verheugen, "la maggiore libertà di commerciare in Europa deve essere controbilanciata da crescenti responsabilità e capacità di gestione dei rischi".

Pertanto, i punti salienti della proposta della Commissione sono:

- Potenziamento e modernizzazione delle condizioni di commercializzazione sicura di un'ampia gamma di prodotti industriali all'interno dell'Ue, inclusa la creazione di un **meccanismo di sorveglianza** per proteggere i consumatori dai prodotti pericolosi, inclusi quelli importati da paesi terzi.

- Maggiore **fiducia nei prodotti commercializzati nell'Ue** anche attraverso un'ampia sensibilizzazione sul significato e la tutela del marchio CE.

- Procedure più vincolanti ed efficaci per rendere più facile la commercializzazione di prodotti in altri paesi membri, diversi da quello d'origine. Questo è anche uno dei punti più articolati della proposta. La ragione sta nel fatto che l'eccessivo numero di regole tecniche nazionali aumenta i costi amministrativi e grava sulle imprese in termini di accertamento dei requisiti. Questo riguarda una lunga serie di prodotti: da quelli alimentari (pasta, pane, ecc.) ai prodotti edili ed alcuni metalli preziosi. Ecco perché la Commissione propone di avviare una nuova procedura di **cooperazione tra le autorità nazionali e gli operatori economici**, basata sul principio di accettazione di un prodotto quando esso è già in vendita in un altro Stato membro. In secondo luogo, qualora lo Stato decidesse di non concedere accesso al proprio mercato, esso dovrà giustificare tale decisione, assumendosi così l'**onere della prova**. Infine, si prevede l'istituzione nei paesi dell'Ue di Punti di contatto "Prodotti" (**Product Contact Points**), la cui funzione sarà quella di prestare assistenza ai produttori che incontrano difficoltà e restrizioni agli scambi.

- Informare i cittadini europei sulle regole comunitarie in materia di **immatricolazione dei veicoli provenienti da altri Stati membri**. Nonostante la legislazione abbia facilitato negli ultimi anni in maniera sostanziale la vita dei consumatori, questi ricorrono raramente all'acquisto di un veicolo fuori dai confini del proprio paese, a causa delle pesanti procedure amministrative.

Questo pacchetto di misure, presentato dalla Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, mira a sancire un ulteriore passo avanti verso il completamento del mercato interno nel XXI secolo.

Per maggiori informazioni sul pacchetto di misure proposte dalla Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/07/54>

(Commissione europea - 14 febbraio 2007)

RICERCA

LA COMMISSIONE PRESENTA LE SUE PROPOSTE PER MIGLIORARE L'ACCESSO AI RISULTATI DELLA RICERCA SFRUTTANDO LE OPPORTUNITÀ DELL'ERA DIGITALE

La Commissione europea ha presentato oggi un documento strategico che mira a migliorare l'accesso alle pubblicazioni e ai dati scientifici attraverso un utilizzo più efficace delle nuove tecnologie digitali. Con questo approccio, Bruxelles getta le basi di un quadro europeo volto a promuovere la reperibilità on-line dell'informazione scientifica e a conservare nel tempo i risultati della ricerca in formato digitale a beneficio delle generazioni future.

L'accesso ai risultati svolge infatti un ruolo fondamentale nell'innovazione e nel mantenimento della qualità della ricerca. L'evoluzione della tecnologia digitale mette in discussione i modelli imprenditoriali e le attuali modalità di diffusione dei risultati.

Le idee proposte dalla Commissione saranno discusse nel corso di una conferenza che si terrà oggi e domani a Bruxelles. L'incontro fa seguito a uno studio di esperti commissionato nel 2006.

Come ha spiegato Viviane Reding, commissario responsabile per la società dell'informazione e i media, "la rivoluzione digitale ha enormemente migliorato la diffusione delle informazioni scientifiche, ma solleva anche nuovi interrogativi riguardo alla loro conservazione nel tempo. La strategia odierna - ha commentato il commissario - sottolinea come l'Europa possa capitalizzare al massimo l'eccellente lavoro svolto dai suoi ricercatori".

"Le nuove idee sono spesso costruite sulla base dei risultati di ricerche precedenti", ha aggiunto Janez Potočnik, commissario responsabile per la scienza e la ricerca. "Dobbiamo fare in modo che il flusso di informazioni scientifiche contribuisca all'innovazione e all'eccellenza nello Spazio europeo della ricerca".

La comunicazione fornisce un panorama obiettivo sulla situazione attuale dell'editoria scientifica e sulla conservazione dei risultati della ricerca in Europa ed esamina gli aspetti organizzativi, giuridici, tecnici e finanziari.

Le tecnologie digitali trasformano le modalità di visualizzazione, analisi e pubblicazione delle informazioni scientifiche (ad esempio, circa il 90% delle riviste scientifiche è ormai disponibile on line, spesso su abbonamento), ma stanno conducendo allo sviluppo dell'editoria "open access", che offre gratuitamente un ampio accesso alle pubblicazioni on line. Il miglioramento dell'accesso ai risultati della ricerca apre anche la strada a nuovi modi di utilizzo e nuovi tipi di servizi, e spesso i risultati delle ricerche precedenti sono riutilizzati come base per nuove sperimentazioni.

Allo stato attuale, l'accesso on-line alle informazioni scientifiche non garantisce la loro disponibilità futura. L'informazione digitale ha una durata di vita limitata e deve perciò essere conservata nel tempo. Occorre sviluppare strumenti più efficaci e migliori procedure organizzative per garantire la conservazione del contenuto digitale e impedire la perdita di importanti informazioni scientifiche.

Più concretamente, oltre alla conferenza odierna sull'editoria scientifica, la Commissione ha già identificato le seguenti misure:

- per migliorare l'accesso attuale e futuro all'informazione scientifica, l'Ue sosterrà sperimentazioni open access nel quadro del suo programma di ricerca, lanciato recentemente (in particolare tramite un finanziamento dei costi di progettazione delle pubblicazioni);

- nel periodo 2007-2008 la Commissione ha anche previsto un importo di circa 50 milioni di euro per sostenere e contribuire a coordinare le infrastrutture per l'archiviazione dei dati scientifici in Europa, e 25 milioni di euro per la ricerca sulla conservazione dei contenuti digitali, che andranno in particolare ai centri di competenza per la conservazione dei dati digitali. Il programma eContentplus destinerà 10 milioni di euro al miglioramento della interoperabilità e dell'accesso multilingue alle raccolte di materiale scientifico.

Il testo integrale del documento presentato dalla Commissione:

http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/doc/scientific_information/communication_en.pdf

(Commissione europea - 14 febbraio 2007)

PARLAMENTO EUROPEO



RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 12 /15 FEBBRAIO 2007

STRASBURGO

ISTITUZIONI

IL PRESIDENTE NAPOLITANO AL PARLAMENTO: "E' TEMPO PER L'EUROPA DI USCIRE DALL'IMPASSE"

Nel rivolgersi all'Aula, il Presidente Napolitano ha sottolineato il ruolo propulsivo del Parlamento a favore di una sempre più intensa integrazione dell'Europa, a partire dal progetto di Altiero Spinelli. Ammonendo sui rischi di una riapertura del negoziato sul Trattato costituzionale, ha espresso l'auspicio che alle elezioni del 2009 esso sia già in vigore. Nell'assicurare che l'Italia "farà la sua parte", ha evidenziato l'esigenza di spiegare meglio ai cittadini i vantaggi della Costituzione.

Il Presidente **POETTERING**, in italiano, ha introdotto il Capo dello Stato sottolineando l'immenso piacere nell'accoglierlo al Parlamento europeo «che lei conosce così bene per esserne stato membro attivo e rispettato». Lei, ha proseguito, «ha guidato con saggezza ed efficacia, la commissione affari costituzionali del nostro Parlamento, mostrando una convinta fede europeista che mantiene intatta nella Sua attuale funzione di Capo dello Stato italiano». Dopo aver rivolto un saluto alla consorte del Presidente presenta in tribuna, ha anche salutato tutti coloro che, dall'Italia, seguono l'evento in diretta televisiva nonché gli studenti e i docenti che in molte Università italiane sono collegati con il Parlamento europeo via satellite nell'ambito del progetto "Verso la Costituzione europea".

Passando al tedesco, il Presidente ha affermato che, a 50 anni dalla firma dei Trattati di Roma, il Capo dello Stato italiano «rappresenta il ruolo importante dell'Italia nel processo di unificazione», portando avanti le tradizioni di Alcide De Gasperi. «Da Roma si va verso Roma», ha aggiunto sottolineando che anche altre città italiane sono state al centro della costruzione europea. La Conferenza di Messina del 1955, ha infatti ricordato, ha portato due anni dopo alla firma dei Trattati di Roma. «L'Italia è stata e rimane uno dei pilastri fondamentali del processo d'integrazione europea», ha concluso parlando nuovamente in italiano, e dicendosi fiducioso nell'impegno personale del Presidente e del suo Paese «per consentire a questo processo di riprendere ad avanzare con passo spedito».

Intervento del Presidente Giorgio Napolitano - La Costituzione non è morta

Signor Presidente,

la ringrazio vivamente per le cortesi e amichevoli espressioni che ha rivolto a me e all'Italia. Esse rispecchiano il nostro comune sentire e operare nel periodo della più stretta collaborazione tra noi. Collaborammo, nei rispettivi ruoli, soprattutto per far nascere quel Trattato costituzionale a cui lei ora rinnova un convinto sostegno. Le ricambio dunque sentimenti di sincera stima e di fervido augurio all'inizio del suo importante mandato.

Signor Presidente Pöttering,

Signor Vice-Presidente della Commissione,

Signor Rappresentante del Consiglio,

Signore e Signori deputati,

Ritorno in questo emiciclo con lo stesso sentimento di appartenenza che mi ha animato negli anni del mio impegno in Parlamento europeo. Appartenenza all'istituzione parlamentare e appartenenza all'Europa. Sono stato per più decenni membro del Parlamento nazionale del mio paese, ma mi sono subito sentito a mio agio nell'assolvere il mandato di eletto in questa assemblea quando sono stato chiamato a farne parte. Nessun disagio, perché il Parlamento europeo, almeno dal 1979, ha la stessa dignità, autorità e legittimità democratica di qualsiasi Parlamento liberamente eletto. Nessuna contraddizione, perché ho sempre creduto e credo che tra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo non debba esservi incomprensione e antagonismo, ma solo rispetto reciproco e feconda cooperazione. E, soprattutto, sono sempre stato convinto che si possano ben rappresentare le ragioni e gli interessi del proprio paese nel Parlamento europeo come nel Parlamento nazionale: qui, nelle aule di Strasburgo e di Bruxelles, secondo una visione più ampia di problemi e di scelte che anche nell'interesse delle nostre comunità nazionali debbono concepirsi in una dimensione europea. Quel che unisce noi tutti è appunto il senso dell'appartenenza all'Europa come patrimonio comune di valori e di idee, di tradizioni e di speranze, e come progetto di costruzione di un nuovo soggetto politico e istituzionale che possa far fronte alle sfide dell'epoca in cui viviamo e del prevedibile futuro.

Così si spiega il dato peculiare dell'esperienza che si compie nel Parlamento europeo: dove agiscono rappresentanze politiche che non obbediscono a logiche nazionali ristrette e divergenti, e che possono certo dividersi su questioni anche importanti, in votazioni certamente significative, ma convergono in assai larga misura nella visione dei fondamentali obiettivi da perseguire al fine di rafforzare la costruzione dell'Europa unita.

Quando – com'è accaduto tante volte nel corso dei decenni – si è trattato di scegliere tra l'andare più avanti, il rendere più ampia e forte l'unità europea, o il segnare il passo e addirittura il tornare indietro, il Parlamento europeo ha sempre svolto un ruolo propulsivo, si è pronunciato nettamente, con maggioranze larghissime, per far progredire la costruzione comune, per allargarne l'orizzonte e le ambizioni.

In effetti, già a partire dal grande fatto nuovo dell'elezione, nel 1979, del Parlamento europeo a suffragio universale, la strada della parlamentarizzazione e della costituzionalizzazione dell'Unione era

apparsa una prospettiva obbligata, al fine di rafforzare le basi democratiche del processo d'integrazione, di garantire i diritti e le possibilità di partecipazione dei cittadini. In quel senso si mosse il Parlamento europeo approvando il 14 febbraio 1984 – precisamente 23 anni fa – il Progetto di Trattato che istituiva l'Unione europea. Quel Progetto elaborato e discusso per impulso di Altiero Spinelli purtroppo non divenne Trattato; e nonostante il lungo e non infuocato cammino successivo, spesso ispirato alle proposte dello stesso progetto Spinelli, rimasero aperte molte questioni, e ne sorsero di nuove.

Così, quando al momento della firma del deludente Trattato di Nizza, i governi convennero sulla necessità di affrontare i grandi temi dell'avvenire dell'Europa e di aprire un vero e proprio processo costituente, il Parlamento si impegnò fino in fondo a dare il suo contributo, collaborando alla ricerca di soluzioni soddisfacenti di fronte agli interrogativi indicati nella Dichiarazione di Laeken del dicembre 2001.

Il Parlamento europeo può essere fiero del ruolo propulsivo svolto più che mai in quella fase e in special modo nella Convenzione di Bruxelles, nei suoi gruppi di lavoro, nelle sue sedute plenarie e nel suo Presidium.

Signori deputati, 2001,2002,2003: in quegli anni non ci fu pausa, ci fu sul serio riflessione, autentica e profonda riflessione. E quel che quindi si consegnò alla Conferenza Intergovernativa per le decisioni finali fu un materiale molto ricco di analisi, un testo lungamente meditato e discusso. Il risultato fu certamente un compromesso, ma non di basso livello: si trovò un terreno d'incontro tra punti di vista diversi, ciascuna parte – anche il Parlamento europeo – sacrificò in qualche misura le sue richieste e proposte, pur di giungere a un'intesa che facesse comunque avanzare la causa dell'unità e dell'integrazione europea.

Ebbene, signori deputati, si può forse oggi dichiarare con leggerezza che quel Trattato – non a caso chiamato “costituzionale” – è morto? Che quello straordinario e prolungato sforzo politico e culturale è destinato a finire nel nulla? Che le firme di 27 Capi di Stato o di governo in calce a quel testo non hanno più valore?

Naturalmente, sappiamo benissimo quale trauma abbia rappresentato il voto contrario alla ratifica del Trattato costituzionale nei referendum indetti in due dei sei paesi fondatori della Comunità europea. E sappiamo egualmente quali questioni ci ponga il diffondersi, anche in altri paesi, di dubbi e scetticismi sulla strada da seguire in Europa, sullo stato attuale e sulle prospettive dell'Unione europea.

In realtà, si stanno pagando le conseguenze di uno scarso sforzo per associare i cittadini alle grandi scelte dell'integrazione e unificazione europea, per diffondere nelle opinioni pubbliche di tutti i paesi la consapevolezza degli straordinari risultati e progressi conseguiti in cinquant'anni e delle nuove, sempre più pressanti esigenze di rafforzamento dell'Unione europea, della sua coesione e della sua capacità d'azione.

Tutto questo peraltro non può condurre a una sottovalutazione delle ragioni del Trattato costituzionale sottoscritto a Roma nell'ottobre 2004, e nemmeno delle soluzioni in esso contenute. Queste hanno già costituito delle concrete anche se parziali risposte – che bisogna far meglio conoscere e apprezzare – alle sollecitazioni dei cittadini, compresa quella per una maggiore trasparenza e democrazia nell'Unione.

Se nel complesso il Trattato costituzionale ha costituito un felice punto d'incontro, va ricordato che in un buon compromesso si tengono insieme sia l'accoglimento di certi punti di vista sia la rinuncia ad altri. Non lo si dimentichi nel momento in cui si parla di rimettere le mani sul testo del 2004 : nessuno può pensare di spostare a vantaggio delle proprie tesi l'equilibrio del compromesso raggiunto. Aprire un nuovo negoziato può significare aprire un vaso di Pandora, correre il rischio di ripartire da zero, avviare un confronto dai risultati e dai tempi imprevedibili.

Diciotto dei ventisette Stati membri hanno ratificato il Trattato, in rappresentanza di 275 milioni di cittadini europei : essi meritano rispetto per aver mantenuto l'impegno sottoscritto a Roma. E' ben chiaro, s'intende, che vanno considerate con rispetto anche le maggioranze espresse in senso contrario nei referendum francese e olandese, e che vanno perciò perseguiti tutti i chiarimenti possibili in ordine alle preoccupazioni da cui sono scaturiti quei pronunciamenti contrari.

Ma è tempo per l'Europa di uscire dall'impasse. E non si può seriamente sostenere che l'Unione non abbia bisogno – dopo il grande allargamento – di una ridefinizione del quadro d'insieme dei suoi valori e dei suoi obiettivi e di una riforma dei suoi assetti istituzionali. Lavorare a un progetto di Costituzione per l'Europa non ha rappresentato un esercizio formalistico, non ha rappresentato un capriccio o un lusso : ha corrisposto a una profonda necessità dell'Europa nell'attuale momento storico.

Né si può proporre oggi come visione e strategia alternativa quella dell'Europa dei progetti o dei risultati. Certo, è ben vero che negli ultimi due anni l'Unione non è rimasta ferma. Essa ha dato la maggior prova di quel che potrebbe rappresentare sulla scena internazionale quando è riuscita a esprimersi con una sola voce sulla guerra in Libano, promuovendo una nuova e impegnativa missione per la pace in quella regione e in tutto il Medio Oriente. Accanto a questa rinnovata iniziativa politica, si può iscrivere all'attivo del bilancio di questo periodo la definizione, con il sostanziale contributo dato dal Parlamento europeo grazie ai poteri della procedura di codecisione, di alcune importanti direttive e dell'accordo per un sia pur limitato rafforzamento delle magre prospettive finanziarie 2007-2013.

Ma sulla strada dei risultati, signori deputati, con l'attuale quadro istituzionale non si può andare molto lontano. E' certamente importante elaborare e prospettare le linee di nuove politiche comuni : come ha di recente fatto la Commissione per i problemi dell'ambiente e dell'energia, esplosi ormai in tutta la loro acutezza col cambiamento climatico e con le tensioni per l'approvvigionamento di petrolio e di gas. Sappiamo tuttavia per lunga esperienza che documenti, comunicazioni e anche proposte legislative della Commissione possono sfociare in scarsi risultati o in solo lentissimi progressi : ce lo dice ad esempio il così stentato cammino di molti anni verso una politica europea dell'immigrazione. Sappiamo egualmente come alla nascita della moneta unica non sia seguita la governance economica che sarebbe stata necessaria anche per assicurare l'effettivo conseguimento degli obiettivi formulati nel grande progetto della strategia di Lisbona.

E allora, che cosa è decisivo per rendere vitali i progetti e per far crescere sul serio un'Europa dei risultati? E' decisiva la forza delle istituzioni e dell'impegno politico. E' decisivo per l'Unione dotarsi di istituzioni più forti delle resistenze opposte da quegli Stati membri che restano più chiusi nella difesa di anacronistiche prerogative e di velleitarie presunzioni nazionali.

Il Trattato costituzionale ha sgombrato il campo da ogni timore o sospetto di svolta verso un superStato centralizzato : ha sancito più nettamente la ripartizione delle competenze e garantito il rispetto del principio di sussidiarietà. Si può piuttosto sostenere che abbia innovato troppo poco per adeguare regole di funzionamento e procedure di decisione alla sfida dell'Unione allargata, e troppo poco per avviare le nuove politiche comuni di cui c'è bisogno.

Con il Trattato costituzionale, i più decisi passi avanti si sono compiuti in direzione di una politica estera e di sicurezza comune, di un effettivo spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia, di una cooperazione strutturata nel campo della difesa e di una cooperazione rafforzata in altri campi. Ma se si aprisse un nuovo negoziato e da qualche parte si rimettessero in questione tali innovazioni, a cominciare dall'istituzione di un ministro degli affari esteri europeo e di un servizio europeo per l'azione esterna, si può esser certi che da altre parti verrebbe richiesto piuttosto il completamento o l'integrazione del Trattato del 2004 con nuove, più coraggiose e coerenti scelte per lo sviluppo del processo di integrazione. Verrebbe ad esempio comprensibilmente riproposta l'esigenza di una

maggior estensione dell'area delle decisioni a maggioranza in seno al Consiglio: anche perché il superamento della regola dell'unanimità e del diritto di veto non esclude, e anzi favorisce la ricerca di larghe intese, il raggiungimento in tempi rapidi di accordi accettabili.

Ed egualmente sarebbe di nuovo avanzata – riaprendosi il negoziato – la proposta di superamento del vincolo dell'unanimità per le future riforme dei Trattati e per la loro entrata in vigore.

Occorre dunque grande realismo da tutte le parti. Realismo e insieme determinazione per non far prevalere la tendenza, che ancora una volta si manifesta, a indebolire e annacquare la scelta che più di cinquant'anni orsono venne compiuta. Si scelse allora la prospettiva di un'Europa capace di integrarsi, una e plurale, ricca nelle sue diversità, consapevole del suo comune retaggio di civiltà, forte nel combinare la cooperazione tra governi nazionali con una nuova dimensione sovranazionale.

Stiamo per celebrare il cinquantenario dei Trattati di Roma, ed è importante cogliere l'occasione per confermare quella prospettiva e quella scelta, rendendone chiare le nuove ragioni e le nuove ambizioni.

Ma è a Parigi che già nel 1950 nacque "l'invenzione comunitaria", con la quale si giunse a delineare l'orizzonte più lontano della Federazione europea, degli Stati Uniti d'Europa. Ed è da Parigi che oggi attendiamo con fiducia un responsabile apporto al superamento della crisi che si è aperta con la mancata ratifica del Trattato del 2004. L'amica Francia ha un senso così alto del suo ruolo nell'Europa e nel mondo, che non ci farà mancare questo suo ormai decisivo apporto.

Signor Presidente, Signori deputati, ho richiamato la vostra attenzione su alcuni elementi essenziali del quadro in cui si collocano le decisioni da prendere nel prossimo futuro, senza entrare nel merito delle molteplici ipotesi che si sono di recente affacciate sul piano giuridico, tecnico e politico, nella ricerca di una via d'uscita dall'impasse istituzionale. L'Italia guarda con piena fiducia all'impegno della Presidenza tedesca, per i principi e i valori cui il Cancelliere, Signora Merkel, si è richiamata nel suo discorso in quest'aula e per la riaffermazione dell'obiettivo di giungere all'adozione del Trattato costituzionale.

Comunque possa definirsi la *roadmap* di cui oggi si parla, è importante che già si convenga sulla necessità che alle elezioni del 2009 si possa presentare ai cittadini il Trattato costituzionale entrato in vigore, con il suo messaggio e il suo programma.

Il mio vuol essere, partendo da ciò, un appello al senso di responsabilità e alla volontà politica di tutti coloro che hanno ruoli di guida nei nostri paesi. Nessuno ignora la portata delle nuove minacce, sfide e opportunità che sono dinanzi a noi. L'Europa potrà incidere sulle relazioni internazionali e sullo sviluppo globale, potrà ritrovare slancio e dinamismo e potrà contare nel mondo, solo se rafforzerà la propria coesione e unità, dotandosi rapidamente – come Unione – delle istituzioni e delle risorse necessarie. L'alternativa – dovremmo saperlo – è un drammatico declino del ruolo di tutti i nostri paesi, del ruolo storico del nostro continente. Lasciatemi ripetere le parole con cui Jean Monnet concluse le sue memorie nel 1976: "Non possiamo fermarci quando attorno a noi il mondo intero è in movimento". Trent'anni dopo, quelle parole sono ancora più vere, suonano come un assillo a cui non si può più sfuggire.

Si mostrino dunque all'altezza di questa consapevolezza e di questa responsabilità le forze che guidano tutti i nostri paesi, sappiano sprigionare una nuova volontà politica europea. E si levi più che mai alta la voce del Parlamento europeo, la sua sollecitazione, come nel passato, alla coerenza e al coraggio.

L'Italia farà la sua parte, Signor Presidente Pöttering, darà come ha dato fin dall'inizio del processo di integrazione il suo contributo. Un contributo che è simboleggiato dalle figure di uno statista lungimirante, Alcide De Gasperi, e di un appassionato profeta e combattente dell'idea europea, Altiero Spinelli, di cui celebriamo quest'anno il centenario della nascita. E nel richiamarmi al loro esempio, nel

ribadire l'impegno europeo dell'Italia, so di poter rappresentare il mio paese nell'insieme delle sue forze politiche e nel sentire profondo dei suoi cittadini.

Nello stesso tempo, ho inteso rivolgermi a voi, signori deputati, con accenti più strettamente personali, dettati dall'emozione di chi, sedendo in questi banchi, operando in questo Parlamento, ha sempre meglio imparato che la causa dei nostri popoli, delle nostre nazioni, del nostro comune futuro si serve solo lavorando per un'Europa unita.

Grazie

I deputati, in piedi, hanno tributato un lungo applauso al Presidente Napolitano.

Riferimenti

Seduta solenne Italia - Allocuzione di Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica italiana
14.2.2007

POETTERING: OCCORRE UN'EUROPA CHE CREDA IN SE STESSA

Alla presenza degli ex presidenti del Parlamento europeo, il Presidente Poettering ha illustrato all'Aula il suo programma per i prossimi due anni e mezzo. Difesa dei valori dell'Europa, in primo luogo la dignità dell'uomo, attenzione alle richieste dei cittadini, rilancio del processo costituzionale e dialogo tra culture e religioni, sono i principali temi affrontati. Sono intervenuti anche la cancelliera Merkel e il Presidente della Commissione, nonché i leader dei gruppi politici.

Allocuzione del Presidente del Parlamento europeo

Il Presidente Hans-Gert **POETTERING** ha anzitutto sottolineato la «responsabilità» che incombe sul Parlamento europeo «proprio nel momento in cui l'opera di unificazione dell'Europa è assai avanzata ma non ancora compiuta» e, anzi, «è tuttora a rischio a causa del temporaneo fallimento del trattato costituzionale in Francia e nei Paesi Bassi». Il Parlamento europeo, ha aggiunto, è consapevole di questa responsabilità e «non può cedere il passo a nessuno quando si tratta di realizzare l'unità del nostro continente».

Dopo aver ringraziato sentitamente il suo predecessore, Josep Borrell Fontelles, e tutti gli ex Presidenti del Parlamento presenti in Aula (Emilio Colombo, Simone Veil, Lord Plumb, Enrique Barón Crespo, Egon Klepsch, Klaus Hänsch, José-María Gil-Robles, Nicole Fontane e Pat Cox), ha ricordato che dal 1979 l'Europa ha vissuto alti e bassi e «il suo maggior successo è stato il superamento della divisione dell'Europa». La riunificazione tedesca e i due ultimi ampliamenti dell'UE, ha detto, «rimangono ... il miracolo della nostra generazione». Tuttavia, ha aggiunto, «rimane nostro comune dovere apprendere l'uno dall'altro a rafforzare il rispetto e la comprensione reciproci». Occorre quindi «smettere di parlare di "vecchi" e "nuovi" Stati membri».

L'esperienza insegna, ha proseguito, che «possiamo avere successo per il nostro Continente quando noi stessi lo vogliamo, quando da parte nostra rimane una ferma e decisa volontà di realizzare l'unità del nostro Continente, salvaguardandone allo stesso tempo la diversità». Ciò è possibile, ha spiegato, solo se i cittadini dell'UE «sentiranno anche di essere europei e saranno consapevoli di ciò che li unisce»,

perché «l'unificazione europea è anche un affare di cuore», e farlo capire chiaramente alle persone «è forse il più grande impegno che dobbiamo realizzare in comune». Gli europei dovrebbero quindi essere orgogliosi di ciò che hanno conquistato nel corso dei decenni, in termini di valori, libertà, diritto e democrazia. Per **riscoprire «le nostre affinità»** ha quindi esortato a ricordare che le radici europee «sono la filosofia greca, il diritto romano, l'eredità giudaico-cristiana, l'illuminismo e quindi la nostra comune cultura europea». Ne fanno parte però anche le «tragiche guerre civili europee» e, durante il XX secolo, le ideologie totalitaristiche «fondate sul disprezzo dell'uomo». Ma anche, dopo il 1945, «il coraggio dei padri fondatori di intraprendere la via del perdono e della fratellanza, di costruire una nuova, migliore, pacifica e comune Europa».

I valori europei, ha poi sottolineato, «poggiano sostanzialmente sulla dignità dell'uomo» e ciò ha conseguenze molto concrete per la nostra politica. Pertanto, si è detto favorevole a un partenariato «con una Russia democratica e capace di agire», attendendosi però dalle autorità russe sforzi tangibili per punire gli assassini di Ana Politkovskaya. Senza gli Stati Uniti d'America, ha aggiunto, «non si sarebbero potuti piegare né il nazionalsocialismo né il comunismo sovietico», ma con i principi dell'ordinamento giuridico europeo una Guantanamo «non è compatibile». Occorre anche affrontare con fermezza chi nega l'Olocausto, «il peggiore di tutti i crimini». Le persone in Israele e Palestina sono «accunate dalla stessa dignità, ha quindi affermato, dicendosi favorevole sia al diritto all'esistenza di Israele sia al diritto del popolo palestinese a vivere in un proprio Stato. Ha poi espresso il sostegno del Parlamento a coloro i quali combattono pacificamente per la libertà e la democrazia e, in proposito ha ricordato taluni vincitori del premio Sacharov, come Alexander Milinkievich, "Las Damas de Blanco" e Aung San Suu Kyi. Ribadendo l'impegno nella difesa dei valori, ha riaffermato la contrarietà del Parlamento alla pena di morte, chiedendo all'UE di operare a favore dell'abolizione della pena di morte nel quadro delle Nazioni Unite.

Se vogliamo raggiungere i nostri obiettivi, ha pertanto ammonito «è essenziale continuare a costruire un'Unione europea in grado di agire». Oggi, ha aggiunto, l'Europa trova riconoscimento ed impulso nella ricerca di sicurezza dei suoi cittadini e, per tale motivo, occorrono **soluzioni ai problemi che più stanno a cuore ai nostri cittadini**. E' quindi necessario impegnarsi per creare lavoro e protezione sociale in un mondo in rapida mutazione, rafforzando la competitività e salvaguardando nel contempo il modello sociale europeo. In materia di cambiamento climatico, occorre adottare le necessarie misure ed applicarle con fermezza «prima che sia troppo tardi». E' necessario garantire un approvvigionamento energetico comune e dotarsi di una politica comune dell'immigrazione «che rispetti tanto i diritti dell'uomo quanto la necessità di integrazione nella nostra società» e impegnarsi come partner per la sicurezza nel mondo in tutti i suoi aspetti.

Per il Presidente «senza soluzioni da parte dell'Europa, non si potranno superare gran parte delle sfide di fronte alle quali si trovano il nostro continente e il nostro mondo». **L'Unione europea ha quindi bisogno «di un nuovo slancio, di un rinnovamento»**, per una Europa migliore, per una Europa più forte rivolta al futuro. Ma abbiamo bisogno soprattutto di un'Europa «che creda in se stessa, attinga la sua forza dai propri valori e che voglia e possa essere un buon partner nel mondo». Sottolineando poi che dai politici si attende capacità di guida, ha affermato che occorre giustificare meglio i motivi per i quali l'Europa «è un bene per tutti», che tipo di valore aggiunto comporta l'unificazione europea e quali sono gli obiettivi, facendo in modo che sia superata l'impressione che la politica europea «abbia solo funzione tecnica, senza lungimiranza e nesso logico». Insomma, «dobbiamo convincere attraverso le nostre azioni, concentrandoci sull'essenziale».

Il Presidente ha quindi rivolto un **appello ai media nazionali**, soprattutto alle aziende televisive, affinché apportino il loro contributo all'opinione pubblica europea, invitandole ad aprire i loro studi alle tematiche europee e ad ospitare i deputati al Parlamento europeo. Abbiamo bisogno di un **nuovo patto tra le cittadine e i cittadini europei e le loro istituzioni politiche nell'Unione europea**, ha proseguito. In proposito, ha sottolineato che il programma di lavoro "Legiferare meglio" potrà fornire un contributo «se apporgerà un maggior controllo democratico, trasparenza in seno al Consiglio, una

trasposizione certa nel diritto nazionale, una valutazione delle conseguenze sociali, ecologiche, economiche e amministrative e la semplificazione degli atti giuridici stessi».

Ha quindi proposto di istituire un'onorificenza del Parlamento europeo da attribuire a cittadini europei che, con il loro lavoro, aumentano il prestigio dell'Europa nel mondo nonché dei riconoscimenti ai giovani europei che si impegnano per l'Europa «in modo davvero esemplare». Ha inoltre proposto la costruzione di una "Casa della storia europea", come luogo che alimenti il nostro ricordo della storia europea e dell'opera di unificazione europea e, allo stesso tempo, sia aperto all'ulteriore formazione dell'identità dell'Europa.

Per il Presidente, l'Unione europea «non può più essere guidata con gli inadeguati strumenti dell'attuale sistema giuridico dei trattati». Se la nostra comunità di valori «vuole durare», ha spiegato, «dovremo sottoporla ad una fondamentale riforma». In proposito, ha sottolineato che **il trattato costituzionale** «rafforza sia il Parlamento europeo che i parlamenti nazionali, è un valore aggiunto di parlamentarismo e democrazia». Viene infatti riconosciuta, per la prima volta, l'autonomia amministrativa comunale quale fondamento del nostro ordinamento democratico europeo e sono definite le competenze europee. Ha quindi confessato di non capire coloro che da un lato criticano "Bruxelles" e, nel contempo, respingono il trattato costituzionale, che costituisce «proprio lo strumento in grado di contribuire a eliminare e correggere le carenze riconosciute».

«Non dobbiamo far nascere alcun dubbio», ha aggiunto, «il Parlamento europeo appoggia il trattato costituzionale», ed è necessario continuare a fare in modo che la sostanza del trattato costituzionale, insieme al capitolo sui valori, «diventi realtà giuridica e politica». La "Dichiarazione sul futuro dell'Europa" del 25 marzo 2007 a Berlino, ha quindi sottolineato, «può costituire un'ulteriore importante pietra miliare su questo cammino». Il suo nucleo dovrebbe essere il riconoscimento dei nostri valori e delle riforme necessarie, l'impegno a superare in comune le sfide del futuro, il riconoscimento della solidarietà tra i nostri popoli e il valore del diritto come fondamento della nostra azione. Ha quindi esclamato che «nessun paese, nessun popolo dell'Unione europea può essere lasciato solo con i propri problemi». Chi pensa solo agli interessi del proprio paese, ha spiegato, «alla fine non li servirà, perché distrugge la solidarietà che è necessaria a difendere i propri interessi».

Il Parlamento deve quindi contribuire a fare in modo che, sotto la Presidenza tedesca del Consiglio nel corso del Vertice del 21 e 22 giugno a Bruxelles, vengano concordati una tabella di marcia e un mandato al cui termine si realizzi integralmente il nucleo sostanziale della Costituzione europea prima delle prossime elezioni al Parlamento europeo del giugno 2009. In proposito ha ricordato che il trattato costituzionale è stato firmato da tutti i 27 governi e, pur sostenendo che occorre rispettare l'esito dei referendum, ha posto l'accento sulla necessità di rispettare gli accordi e gli impegni assunti in sede europea. La volontà di realizzare queste necessarie riforme deve quindi essere «ferma e decisa», «in modo che i popoli dell'Unione europea non vengano divisi, ma uniti». Ha poi annunciato che presenterà presto una riforma globale dei lavori del Parlamento europeo.

Il futuro dell'Europa, secondo il Presidente, «dipende in grande misura dal modo in cui riusciremo a far convivere le culture e le religioni nell'Unione europea e riusciremo a convivere con i nostri vicini, soprattutto del mondo arabo e islamico». E' quindi necessario cooperare affinché **il dialogo tra culture e religioni** «costituisca il segno distintivo dell'Europa». Il Parlamento europeo deve pertanto incoraggiare e appoggiare esempi di società civile europea che siano improntati al dialogo tra culture, sostenendo attivamente tutti gli esempi di convivenza europea fra cristiani, musulmani ed ebrei. Si tratta, ha spiegato, di un investimento decisivo nel nostro sviluppo intellettuale e, al tempo stesso, il migliore contributo che possiamo dare al dialogo tra culture al di là del Mediterraneo, in Medio Oriente e nel Nordafrica. «Noi non vogliamo lo scontro tra culture, ma desideriamo la pace in libertà e giustizia fra tutti i popoli e le fedi», per questo motivo occorre gettare «un ponte intellettuale e culturale sul Mediterraneo».

Questo dialogo, ha aggiunto, «deve fondarsi sulla tolleranza e la verità». Tolleranza, ha spiegato, non significa qualunquismo, ma «rispettare le convinzioni degli altri, salvaguardando le proprie, e quindi convivere senza violenza». In proposito, ha ricordato che, interrogato da un alto dignitario islamico, aveva risposto che, spesso, i musulmani in Europa non sono sufficientemente integrati, ma che possono praticare la propria fede e che dispongono di propri luoghi di culto e moschee. Ha poi definito «eloquente», il silenzio del suo interlocutore alla domanda se fosse vero che nel suo paese una musulmana o un musulmano potessero essere puniti con la morte nel caso intendessero convertirsi alla fede cristiana. Sottolineando poi l'importanza dell'Assemblea euromediterranea, ha annunciato che, non appena le circostanze lo consentiranno, visiterà Israele, Palestina e Libano.

Ricordando, infine, che al termine del suo mandato sarà eletto un nuovo Parlamento europeo, ha affermato che «se il nostro lavoro sarà convincente e se anche nelle capitali nazionali si parlerà dell'Europa in termini positivi, aumenterà nuovamente la partecipazione alle elezioni al Parlamento europeo». E la «nostra ambizione dovrebbe essere raggiungere questo obiettivo».

Dichiarazione della Presidenza

Ricordando la lunga esperienza di deputato europeo del Presidente, Angela **MERKEL** ha sottolineato che egli, dal 1979, ha potuto constatare e partecipare allo «sviluppo straordinario» del Parlamento, senza il quale molto di quanto è stato realizzato a favore dei cittadini non sarebbe stato possibile. Nel 2009, ha proseguito, «ci presenteremo di fronte ai cittadini per rendere conto del perché e del come agiamo» per la pace e la solidarietà e per il benessere. La Costituzione, ha aggiunto, «è una questione fondamentale» per essere vicini ai cittadini e permettere all'UE a 27 di lavorare. Ha quindi affermato che occorre fare del nostro meglio per realizzare questo progetto e far sì che i cittadini sappiano per quale Europa voteranno.

La Cancelliera ha poi voluto rammentare che il Consiglio europeo di primavera tratterà del problema energetico e, in proposito, si è detta favorevole alla proposta di riduzione delle emissioni di CO2 da parte dei veicoli, sempre che l'obiettivo sia condiviso a livello internazionale, «visto che buona parte delle emissioni è prodotta al di fuori dell'UE». Le riduzioni che andranno decise, ha anche precisato, non dovranno essere «insopportabili». E' anche necessario sviluppare le fonti rinnovabili e definire una politica estera energetica. A quest'ultimo proposito, la Cancelliera ha espresso l'augurio che i negoziati con la Russia progrediscano entro il prossimo mese di maggio.

Dopo aver auspicato il contributo del Parlamento europeo nel miglioramento della legislazione e nella riduzione della burocrazia (tema all'ordine del giorno del Vertice di Primavera), la Cancelliera ha sottolineato che il 25 marzo sarà adottata la Dichiarazione sul futuro dell'Europa. Dicendosi d'accordo con il Presidente sull'accento che deve essere posto sulla difesa dei diritti umani e sul dialogo tra le culture, ha sottolineato che il mondo ha molte aspettative nei confronti dell'Europa e che questa ha quindi una grande responsabilità nel sostegno al processo di pace. La fine della guerra fredda, ha aggiunto, ha posto 27 paesi in un comune processo democratico che può influire sulla pace universale e il «miracolo» europeo può ripetersi anche in altri paesi, come in Israele e Palestina.

Dichiarazione della Commissione

Dopo aver elogiato il discorso del Presidente, José Manuel **BARROSO** ha affermato che i valori europei sottolineano l'importanza «dell'Europa che vogliamo». Solo con impegni comuni, ha aggiunto, è possibile dare le risposte che si attendono i cittadini. Ha quindi condiviso il risalto posto sul dialogo tra le culture e le religioni, affermando che la diversità arricchisce ed è fonte della forza europea. Occorre quindi coltivare questo dialogo in modo adeguato. Soffermandosi sulla Dichiarazione del 25 marzo, il Presidente della Commissione ha sostenuto che essa sarà l'occasione per celebrare i successi ottenuti e i

valori dell'Europa. Dovrà costituire un punto di riferimento, una conferma di cosa è l'UE e un impegno su cosa si intende realizzare nel XXI secolo.

Si è quindi detto convinto che se l'Unione dimostrerà ai cittadini che affronta la globalizzazione, promuove la crescita e l'occupazione, è solidale, lotta contro i cambiamenti climatici e garantisce la loro sicurezza, difendendo i suoi valori nel mondo, questi potranno avere fiducia nella riforma dell'UE volta ad affrontare le future sfide con successo. Per ottenere tali risultati, ha anche sottolineato, occorre un solido partenariato tra le istituzioni, fondato sulla separazione delle competenze ma anche sull'interdipendenza. Ha inoltre ribadito che «non è possibile costruire l'Europa di domani con gli strumenti del passato» e, pertanto, «Nizza non basta».

Il Presidente ha pertanto esortato gli Stati membri a trovare una soluzione al problema costituzionale e, anche se è impossibile riportare lo stesso testo, ha ricordato che tutti loro lo hanno firmato. Ciò, a suo parere, implica un riconoscimento che l'Unione ha ancora bisogno di risolvere i problemi e le sfide comuni non ancora risolti ma anche una responsabilità nei confronti degli altri partner, delle istituzioni europee e dei cittadini. Ha quindi concluso auspicando una maggiore coerenza da parte degli Stati membri per poter garantire la credibilità.

Interventi in nome di gruppi politici

Joseph **DAUL** (PPE/DE, FR) ha anzitutto accolto con favore la «visione sul futuro dell'Unione» illustrata dal Presidente. Un'Europa unita e integrata, ma anche aperta al mondo e cosciente delle sue responsabilità internazionali, che resta però vicina ai cittadini. La costruzione europea è stata un successo, ha aggiunto, e i benefici che ha apportato «sono onnipresenti». Occorre quindi valorizzarli meglio e bisogna avere fiducia nel nostro futuro in seno all'Unione europea. Ha quindi condiviso le priorità del Presidente, che rispondono sia alle grandi sfide del mondo attuali sia alle preoccupazioni dei cittadini. Questi, ha proseguito, vogliono più libertà e sicurezza e maggiore protezione dalle minacce, vogliono poter lavorare e beneficiare del frutto del loro lavoro, vogliono che l'Europa difenda i suoi valori e la sua cultura.

In merito al dialogo tra le culture e le religioni, il leader dei popolari ha affermato che si tratta del lato positivo della lotta contro il razzismo e l'intolleranza, contro l'esclusione e la xenofobia. Non basta denunciare questi mali, ha aggiunto, ma occorre «dimostrare i vantaggi della conoscenza reciproca, la nobiltà dell'ospitalità, la grandezza dell'intolleranza e il mutuo arricchimento del confronto tra le culture». D'altra parte, ha proseguito, è necessario che l'Unione si pronunci sui suoi limiti geografici, sulle sue frontiere e su una politica dell'immigrazione comune. Questa strategia, ha spiegato, non deve fondarsi sulla legge del più forte, bensì su un mix di competitività, alti livelli occupazionali e protezione sociale: insomma, «una mondializzazione controllata». La dichiarazione del 25 marzo, ha aggiunto, rappresenta l'occasione per proporre «una rinascita dell'ambizione politica dell'Europa» che passa necessariamente da un rilancio istituzionale.

Martin **SCHULZ** (PSE, DE) ha affermato che il discorso del Presidente dovrebbe essere accettato da tutto il Parlamento. Se falliscono le riforme, ha proseguito, «fallisce un'idea dell'Europa» come area di pace, di cooperazione interculturale e di integrazione sociale. Il leader socialdemocratico ha quindi esortato a risolvere i problemi concreti, oltrepassando i conflitti quotidiani e dimostrando unità d'azione. Occorre anche agire meglio, ha aggiunto, «e non solo reagire» e la questione sociale deve essere al centro dell'azione dell'Unione. Ha poi voluto precisare che, a suo parere, non sono gli USA ad aver vinto il comunismo, bensì i popoli dell'Est. Per concludere ha augurato al Presidente di riuscire a convincere i Capi di Stato e di governo a trovare un accordo sulla riforma istituzionale.

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) ha sottolineato come il Presidente sia stato testimone diretto dell'evoluzione dell'UE che, ora, non ha solo il compito di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare bensì affrontare nuove sfide. Ha quindi sottolineato che il

Presidente ha preso il timone del Parlamento in un momento in cui questo è «il fulcro dell'integrazione». Lamentando il fatto che il Parlamento non abbia ancora il potere di iniziativa legislativa, ha sottolineato che la sua attività dovrebbe concentrarsi sulle importanti scelte politiche e che la procedura di codecisione dovrebbe essere estesa a tutti i settori se si vuole che la democrazia funzioni a livello europeo.

Brian **CROWLEY** (UEN, IE) ha sottolineato la politica ambiziosa che il Presidente ha delineato per i prossimi due anni e mezzo, osservando che il suo intervento rappresenta «una sintesi del passato e apre la strada al futuro». Il deputato ha rivolto un appello a favore di una maggiore attenzione alle richieste dei cittadini, in particolare di quelli più deboli. Sostenendo poi che l'UE «non è una minaccia» ha rilevato che i cittadini «sono stanchi di sentirci parlare e vogliono risposte concrete ai problemi».

Confermando il sostanziale accordo del suo gruppo alle priorità definite dal Presidente del Parlamento, Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT), ha ricordato che siamo di fronte a «scelte molto concrete che non possono rimanere vaghe e sulle quali il nostro Parlamento dovrà decidere se rimanere zitto e disciplinato o essere il luogo dove si agisce in nome di un interesse e di un valore europeo, oggi quasi perso dietro ai balletti diplomatici e alle ragioni di Stato». Citando l'impasse costituzionale ha ribadito che è responsabilità del Parlamento, in quanto «luogo del dibattito europeo», non accontentarsi «di salvare la sostanza della Costituzione in modo declamatorio». Occorre quindi innanzitutto «metterci d'accordo su una proposta autonoma e su che cosa fare esattamente» e, ancora più importante, «batterci perché il Parlamento europeo mantenga il suo ruolo costituzionale». Se ci sarà da discutere di un calendario o di una proposta, ha aggiunto, «noi vogliamo esserci come codecisori e non come osservatori».

Condividendo le parole del Presidente riguardo ai valori dell'Unione, ha affermato che il termine "tolleranza" a volte le desta preoccupazione perché, proprio in suo nome, sono stati commessi e tollerati crimini indimenticabili. Sarebbe meglio quindi parlare di «diritti comuni a tutti gli uomini e a tutte le donne» e tali diritti devono essere uguali per tutti. Pertanto, nelle relazioni con la Russia, occorre aprire un dibattito sulla diminuzione della dipendenza energetica «sapendo criticare duramente quei paesi che corrono in ordine sparso alla corte dello zar Putin» e deve essere anche introdotto il tema della Cecenia. Nel dialogo con gli Stati Uniti «non si potranno dimenticare la pena di morte, i voli della CIA, la questione dei dati dei passeggeri, la guerra preventiva e la difesa dei diritti delle persone». Per quanto riguarda, infine, la sicurezza, non si possono fare passare in secondo piano «le risoluzioni approvate a favore del disarmo e di un codice di condotta sugli armamenti».

Passando poi alla riforma interna, la co-presidente dei Verdi ha invitato Poettering a riaprire il dibattito sulla sede del Parlamento e a renderlo più sostenibile dal punto di vista ecologico, evitando lo spreco di risorse quali acqua, luce o utilizzo di automobili per «essere fedeli ai nostri impegni sui cambiamenti climatici». Infine, rivolgendosi alla Cancelliera tedesca ha sottolineato che le idee del Consiglio sulla «*better regulation*» lasciano «freddini e preoccupati», in quanto il problema della burocrazia è più nazionale che europeo. «Quanti sono venuti con lei oggi qui? Sicuramente molti di più di quelli che accompagnano il Presidente Barroso». Chi si lamenta delle troppe regole, ha poi aggiunto, sono le multinazionali, sono le industrie, non i cittadini che vogliono più leggi per proteggerli.

Francis **WURTZ** (GUE/NGL, FR), non nascondendo che il suo gruppo non condivide le opzioni politiche della maggioranza, ha insistito sulle aspirazioni degli europei e dell'Europa per quanto attiene il modello sociale europeo. In proposito, ha ricordato la necessità che l'azione dell'UE eluda la convinzione secondo cui troppo spesso l'Unione contribuisce alla «precarizzazione sempre più spinta dell'esistenza dei singoli» invece di proteggere i cittadini dagli effetti della mondializzazione. Al riguardo, ha invitato il Parlamento, il Consiglio e la Commissione a rinunciare al progetto di direttiva che prevede entro il 1° gennaio 2009 la liberalizzazione dei servizi postali. Riguardo alla Costituzione, ha ricordato che se la riforma dell'Unione è un'esigenza condivisa, vi sono divergenze sulla sostanza. Ha quindi

auspicato che tale processo sarà l'occasione per un vero dibattito pubblico su scala europea «basato sulla finalità della nostra politica comune e sugli impegni che siamo pronti ad assumerci insieme nel futuro». A proposito del dialogo tra le culture, ha invitato il Presidente a «chiedere formalmente all'Unione di togliere l'embargo imposto al governo palestinese» per dare una speranza di pace giusta «in una regione martoriata dall'occupazione e dalla guerra».

Jens-Peter **BONDE** (IND/DEM, DK) ha criticato il fatto che l'Unione adotti una grande massa legislativa senza che vi sia un controllo democratico su di essa, mentre la Corte di giustizia annulla spesso leggi approvate dai parlamenti nazionali eletti dai cittadini.

Bruno **GOLLNISCH** (ITS, FR) ha sottolineato che se la Costituzione fosse stata sottoposta a referendum in altri paesi non sarebbe stata bocciata solo in Francia e in Olanda. Ha quindi criticato il fatto di voler «servire ai cittadini un piatto che hanno già rifiutato di mangiare». Concentrandosi sulle radici comuni evocate dal Presidente, si è chiesto come queste tradizioni siano oggi presenti nell'UE. Ha quindi contrapposto la democrazia diretta dei greci al sistema «centralizzato» europeo, il diritto romano al alle migliaia di testi legislativi «oscuri», il retaggio giudeo-cristiano all'edonismo.

Link utili

Testo integrale del discorso del Presidente:

<http://www.europarl.europa.eu/president/defaultfr.htm>

Link al Sito del Presidente del Parlamento europeo:

<http://www.europarl.europa.eu/president/>

Riferimenti

Allocuzione inaugurale del Presidente del Parlamento europeo
13.2.2007

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

ATTIVITÀ SEGRETE DELLA CIA IN EUROPA: ADOTTATA LA RELAZIONE FINALE

Il Parlamento ha adottato la relazione conclusiva della sua commissione temporanea sulle presunte attività illegali della CIA in Europa. Condannando con fermezza il rapimento e la detenzione di sospetti terroristi sul suolo dell'UE, deplora la mancanza di collaborazione da parte di taluni governi e del Consiglio. Per i deputati, il terrorismo va combattuto nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Riguardo all'Italia la relazione si concentra essenzialmente sul caso Abu Omar.

Con 382 voti favorevoli, 256 contrari e 74 astensioni e dopo aver esaminato ben 270 emendamenti, il Parlamento ha adottato la relazione di Claudio **FAVA** (PSE, IT) «sul presunto uso dei paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di prigionieri». Con "paesi europei" si intendono gli Stati membri, i paesi candidati e i paesi associati.

Lottare contro la minaccia terrorista nel rispetto dei diritti umani

Il Parlamento ricorda anzitutto che, nel novembre 1990, adottando una risoluzione sul caso Gladio, il Parlamento aveva già messo in evidenza «l'esistenza di attività clandestine che coinvolgevano i servizi segreti e organizzazioni militari sottratti a qualsiasi adeguato controllo democratico». Pur ribadendo che

il terrorismo rappresenta una delle principali minacce alla sicurezza dell'Unione europea, i deputati sottolineano che esso «deve essere combattuto con iniziative legittime e coordinate da tutti i governi europei, in stretta collaborazione con partner internazionali e segnatamente con gli Stati Uniti, seguendo le linee della strategia definita a livello delle Nazioni Unite».

La lotta contro il terrorismo, in particolare, «va condotta sulla base dei nostri valori comuni di democrazia, Stato di diritto, diritti umani e libertà fondamentali e a tutela degli stessi». In proposito, il Parlamento ritiene che dopo gli eventi dell'11 settembre 2001, la cosiddetta “guerra al terrore”, «con i suoi eccessi», abbia prodotto «una grave e pericolosa erosione dei diritti umani e delle libertà fondamentali». E' pertanto necessario che, nel contemperare l'esigenza di sicurezza con i diritti dei singoli individui, «siano sempre pienamente rispettati i diritti umani, garantendo quindi che i sospetti terroristi siano sottoposti a processo e condannati nel rispetto delle regole di diritto».

Nel prendere atto della dichiarazione del Presidente Bush e di altre testimonianze che hanno confermato le attività della CIA al di fuori degli USA, il Parlamento chiede al Consiglio e agli Stati membri di mettere a punto una dichiarazione per sollecitare il governo degli USA «in modo chiaro ed energico» a porre fine alla prassi delle detenzioni e consegne straordinarie. I deputati chiedono inoltre al Consiglio di esercitare pressioni su tutti i governi interessati affinché forniscano informazioni complete e esaurienti nonché di aprire senza indugio, ove necessario, un'indagine indipendente.

Poca collaborazione da Stati membri e Consiglio. Ringraziamenti a Frattini.

Il Parlamento denuncia la mancanza di cooperazione da parte di molti Stati membri, nonché del Consiglio UE, nei confronti della commissione temporanea, sottolineando che tale atteggiamento «si è dimostrato di gran lunga inferiore alle legittime aspettative del Parlamento». D'altra parte, sottolinea la serietà e il rigore del lavoro svolto dalle autorità giudiziarie di Italia, Germania, Spagna e Portogallo e incoraggia i parlamenti nazionali dei paesi europei a proseguire o ad avviare approfondite indagini, «anche attraverso l'istituzione di commissioni parlamentari d'inchiesta».

Più in particolare, i deputati deplorano che **il Consiglio** e la sua Presidenza siano venuti meno al loro obbligo di tenere il Parlamento pienamente informato sui principali aspetti e sulle scelte fondamentali della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sui lavori svolti nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. In tale contesto, inoltre, ritengono «totalmente inaccettabile» che il Consiglio abbia inizialmente nascosto e in seguito fornito soltanto informazioni frammentarie sulle discussioni svolte con alti funzionari del governo americano. Si dicono poi «indignati» per la proposta che sarebbe stata avanzata dall'allora Presidenza del Consiglio di istituire un “quadro” comune con gli USA sulle norme relative alla consegna di sospetti terroristi.

Prendendo nota del fatto che **Javier Solana** ha riaffermato che gli Stati membri devono garantire il rispetto del diritto internazionale nella lotta al terrorismo, i deputati si dichiarano preoccupati per le omissioni contenute nelle sue dichiarazioni e in quelle del Consiglio rese alla commissione temporanea in merito alle discussioni del Consiglio e alla consapevolezza dei metodi utilizzati dagli Stati Uniti nella lotta al terrorismo. Gli chiedono quindi di rendere noti tutti i fatti e le discussioni tenute su temi che rientrano fra le competenze della commissione temporanea e di promuovere una PESC e una strategia internazionale contro il terrorismo che rispetti i diritti umani e le libertà fondamentali.

Il Parlamento, peraltro, mette in dubbio «la concretezza effettiva» del posto di **Coordinatore UE per la lotta al terrorismo**, visto che «non è stato in grado di dare risposte soddisfacenti alle domande della commissione temporanea». Auspica quindi una revisione e un rafforzamento delle sue competenze e del suo mandato, nonché una maggiore trasparenza e controllo delle sue attività da parte del Parlamento. Inoltre, i deputati deplorano il rifiuto del **Direttore dell'Ufficio europeo di polizia**

(Europol) di comparire di fronte alla commissione temporanea ed esprimono «profonda preoccupazione» per l'analogo rifiuto del precedente e dall'attuale **Segretario generale della NATO**.

D'altra parte, i deputati **ringraziano il Vicepresidente della Commissione, Franco Frattini**, per la cooperazione prestata ai lavori della commissione temporanea, apprezzando in modo particolare «l'impegno manifestato ... per rilanciare un quadro di cooperazione euro-atlantica nella lotta contro il terrorismo internazionale, con regole armonizzate sul piano della tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali».

Incoraggiano quindi la Commissione a intensificare la sua azione nel contesto del proseguimento della ricerca delle verità e dei mezzi miranti ad «impedire che si riproducano i fatti analizzati». La relazione ringrazia poi **Eurocontrol** per la sua eccellente cooperazione e si compiace della stretta collaborazione con il **Consiglio d'Europa**.

Consegne straordinarie: i governi sapevano

Il programma di consegne straordinarie, ricorda il Parlamento, è una prassi extragiudiziale che contrasta con le norme internazionali vigenti in materia di diritti umani, e secondo la quale un individuo sospetto di coinvolgimento in attività terroristiche viene illegalmente rapito, arrestato e/o posto sotto la custodia di funzionari statunitensi e/o trasportato in un altro paese per essere sottoposto a interrogatori, il che, nella maggior parte dei casi, comporta torture e detenzione in "*incommunicado*". Tra la fine del 2001 e la fine del 2005, i voli effettuati dalla CIA nello spazio aereo europeo o che hanno fatto scalo in aeroporti europei sono stati almeno 1.245. Ad essi va aggiunto un imprecisato numero di voli militari utilizzati per lo stesso scopo.

I deputati condannano le consegne straordinarie quale «strumento illegale» utilizzato dagli Stati Uniti nella lotta al terrorismo, così come il fatto che, in diverse occasioni, «questa prassi sia stata accettata e tenuta nascosta dai servizi segreti e dalle autorità governative di taluni paesi europei». Nel condannare anche «chiunque abbia partecipato all'interrogatorio di individui che sono vittime di consegne straordinarie», il Parlamento ritiene che tale prassi abbia inoltre dimostrato «di esser controproducente nella lotta al terrorismo», visto che danneggia e indebolisce le normali procedure giudiziarie e di polizia contro i sospetti terroristi.

Condanna inoltre il fatto che paesi europei «abbiano rinunciato al controllo sul proprio spazio aereo e sui propri aeroporti chiudendo gli occhi nei confronti dei voli operati dalla CIA o autorizzando detti voli, che in talune occasioni sono stati usati per consegne straordinarie o per il trasporto illegale di detenuti». Nel sottolineare poi che la CIA ha utilizzato norme dell'aviazione civile per aggirare gli obblighi giuridici degli aeroplani di Stato, i deputati confermano che «non sembra possibile che taluni governi europei non fossero a conoscenza delle attività connesse con le consegne straordinarie che hanno avuto luogo sul loro territorio».

Il Parlamento peraltro invita gli Stati membri a adottare adeguate misure per garantire che le autorizzazioni di sorvolo siano concesse ad aerei militari e/o della polizia «soltanto a condizione che siano accompagnate da garanzie in materia di rispetto e di controllo dei diritti umani». Nel prendere atto che, nella sentenza della Corte suprema degli Stati Uniti in cui si chiede la chiusura della prigione di Guantanamo, si afferma che la maggioranza dei detenuti nella base cubana è proveniente dall'Afghanistan ed è pertanto certamente transitata negli spazi aerei europei, i deputati ritengono dunque «probabile» che «molti dei voli della CIA provenienti dall'Afghanistan che hanno fatto scalo in aeroporti europei avessero prigionieri a bordo».

Le consegne straordinarie in Italia: il caso Abu Omar e il ruolo del SISMI

In merito alle consegne straordinarie e ai voli segreti, il Parlamento commenta dettagliatamente i vari casi esaminati che riguardano ben 14 paesi: Italia, Regno Unito, Germania, Svezia, Austria, Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro, Danimarca, Belgio, Turchia, Macedonia e Bosnia-Erzegovina. Sulle attività della CIA in Italia, i deputati deplorano anzitutto che i rappresentanti dell'attuale e del precedente governo italiano che sono, o sono stati, responsabili dei servizi segreti (Enrico Micheli, Enzo Bianco e Gianni Letta) abbiano declinato l'invito a comparire di fronte alla commissione temporanea. La relazione prende poi atto dei 46 scali effettuati negli aeroporti italiani da aerei della CIA ed esprime profonda preoccupazione quanto alla finalità di tali voli, che provenivano da paesi collegati con i circuiti delle consegne straordinarie e col trasferimento di prigionieri o che vi erano diretti.

In proposito, i deputati **condannano la consegna straordinaria** da parte della CIA del funzionario egiziano **Abu Omar**, rapito a Milano nel febbraio 2003 e trasportato in aereo verso l'Egitto, «dove da allora viene tenuto in "incommunicado" e torturato». Al riguardo, la relazione condanna «il ruolo attivo svolto da un maresciallo dei carabinieri e da taluni funzionari dei servizi segreti e di sicurezza militari italiani (SISMI) nel rapimento». Peraltro, i deputati ritengono «molto probabile», visto il coinvolgimento dei suoi servizi segreti, «che il governo italiano allora in carica fosse al corrente della consegna straordinaria di Abu Omar avvenuta sul suo territorio».

D'altra parte, **ringraziano il Pubblico Ministero Spataro** per la testimonianza resa davanti alla commissione temporanea e plaudono alle indagini «efficienti e indipendenti» svolte, sostenendo «pienamente» le sue conclusioni e «la decisione del GUP di rinviare a giudizio 26 cittadini statunitensi, agenti della CIA, 7 alti funzionari del SISMI, un carabiniere del ROS e il vicedirettore del quotidiano *Libero*». Invitano quindi il Ministro della giustizia italiano a procedere «quanto prima» alle richieste di estradizione dei 26 cittadini USA, «affinché possano essere processati in Italia».

Il Parlamento si rammarica poi che il rapimento di Abu Omar abbia messo in pericolo l'indagine del Pubblico Ministero Spataro sulla rete terroristica alla quale era collegato Abu Omar e ricorda che se questo non fosse stato illegalmente rapito e trasportato in un altro paese «sarebbe stato sottoposto ad un processo equo e regolare in Italia». Si rammarica inoltre profondamente del fatto che **i dirigenti del SISMI** abbiano «sistematicamente fuorviato» la procura di Milano «al fine di compromettere l'indagine». I deputati si dichiarano anche estremamente preoccupati per il fatto che i dirigenti del SISMI «pare perseguissero obiettivi paralleli», ma anche per la mancanza di adeguati controlli interni e governativi. Chiedono pertanto al governo italiano «di porre urgentemente rimedio alla situazione istituendo controlli parlamentari e governativi rafforzati».

Più precisamente, i deputati deplorano il fatto che il generale **Nicolò Pollari**, già direttore del SISMI, «abbia nascosto la verità» quando è comparso di fronte alla commissione temporanea». Egli, è spiegato, aveva infatti affermato che gli agenti italiani non avevano partecipato a nessun rapimento perpetrato dalla CIA e che i servizi segreti italiani non erano a conoscenza del piano per il rapimento di Abu Omar. Notano inoltre che la testimonianza fornita dal generale Pollari «non concorda con diversi documenti trovati nei locali del SISMI e confiscati dalla procura milanese» e che dimostrano come il SISMI venisse regolarmente informato dalla CIA sulla detenzione in Egitto di Abu Omar.

Il Parlamento critica poi il governo italiano «per la lentezza con cui ha deciso di destituire il generale Pollari dalla sua carica e di sostituirlo» e si rammarica che i documenti sulla cooperazione USA-Italia nella lotta al terrorismo, «che avrebbe favorito l'indagine», siano stati secretati dal precedente governo italiano e che l'attuale governo ne abbia confermato la secretazione. Condanna inoltre «i pedinamenti illegali» dei giornalisti italiani che indagavano sulla consegna straordinaria di Abu Omar, le intercettazioni delle loro conversazioni telefoniche e il sequestro dei loro personal computer, sottolineando che le testimonianze di questi giornalisti «sono state del massimo aiuto ai lavori della commissione temporanea».

I deputati, infine, condannano la consegna straordinaria del cittadino italiano **Abou Elkassim Britel**, sottolineando che le indagini penali in Italia contro di lui erano state chiuse senza che egli fosse incriminato e invitano il governo italiano a prendere misure concrete per ottenere il suo immediato rilascio. Si rammaricano inoltre che l'allora Ministero degli Interni italiano «fosse in "costante cooperazione" con servizi segreti stranieri». Deplorano poi «profondamente» che il territorio italiano sia stato usato dalla CIA per uno scalo del volo utilizzato per effettuare la consegna straordinaria di **Maher Arar**, il quale ha testimoniato di fronte alla commissione.

Centri di detenzione segreta

Compiacendosi delle indagini svolte da Human Rights Watch, dal Washington Post e dall'ABC News sull'esistenza di centri di detenzione segreta in Europa, i deputati si dicono profondamente preoccupati per il fatto che, in alcuni casi, questi centri possano essere stati situati presso **basi militari statunitensi**. Al riguardo, sottolineano che, secondo la Commissione di Venezia, il regime giuridico delle basi militari straniere nel territorio degli Stati membri del Consiglio d'Europa deve consentire agli Stati di esercitare competenze sufficienti per adempiere ai propri obblighi in materia dei diritti umani. La relazione illustra poi il risultato delle indagini realizzate in Romania, Polonia e Kosovo.

Ritorno e risarcimento delle vittime e valutazione della legislazione antiterrorismo

Il Parlamento ritiene necessario che i paesi europei che hanno avviato inchieste e indagini a livello governativo, parlamentare e/o giudiziario su materie di competenza della commissione temporanea attuino i loro lavori il più celermente possibile e pubblicino i risultati di tali indagini. Nel sollecitare poi la **chiusura di Guantanamo** ed esortando i paesi europei ad attivarsi immediatamente per ottenere il ritorno dei rispettivi cittadini e residenti «detenuti illegalmente dalle autorità statunitensi», chiede ai paesi europei di «**risarcire le proprie vittime innocenti** delle consegne straordinarie e di assicurare che abbiano accesso a una compensazione effettiva e rapida».

Alla Commissione è poi chiesto di effettuare una **valutazione di tutta la legislazione** antiterrorismo negli Stati membri nonché degli accordi, formali o informali, tra questi e i servizi segreti di paesi terzi, «nella prospettiva dei diritti dell'uomo». Per i deputati, inoltre, occorre riesaminare le eccezioni derivanti dalla **nozione di "segreto di Stato"**, limitandole e definendole in modo restrittivo. E' anche necessario che le istituzioni UE adottino dei principi comuni per il trattamento delle informazioni riservate, al fine di evitare abusi «sempre più inaccettabili nel contesto degli Stati democratici moderni».

Il Parlamento esorta poi i paesi europei, quando conducono **operazioni militari in paesi terzi**, a, garantire che qualunque centro detentivo istituito dalle loro forze militari sia soggetto al controllo politico e giudiziario, vietando la detenzione in *incommunicado*, e adottare misure positive volte ad impedire a qualunque altra autorità di gestire centri detentivi che non sono soggetti al controllo politico e giudiziario o in cui è consentita la detenzione in *incommunicado*.

Rafforzamento del controllo parlamentare e definizione comune di terrorismo

I deputati ritengono che i poteri della commissione temporanea di inchiesta del Parlamento debbano essere rafforzati e che il Parlamento debba essere adeguatamente associato ogni qualvolta la Comunità o l'Unione europea adottino misure vincolanti aventi un'influenza sui diritti e le libertà civili. Chiedono inoltre la creazione di un sistema di cooperazione adeguato e strutturato tra il Parlamento e gli organismi competenti delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa per le questioni attinenti alla sicurezza interna dell'UE ed esortano una cooperazione rafforzata con i parlamenti nazionali «al fine di condividere tutte le informazioni di dominio pubblico relative alla lotta contro il terrorismo internazionale». Sottolineano poi l'importanza di una definizione comune del concetto di "terrorismo"

da realizzarsi a livello di Nazioni Unite e chiedono che vengano creati, nel diritto internazionale, strumenti giuridici efficienti per lottare contro di esso.

Servizi segreti più controllati e rispettosi dei diritti umani

Il Parlamento condivide pienamente le conclusioni del Segretario generale del Consiglio d'Europa sulla mancanza di meccanismi di controllo e di controllo giudiziario nei confronti dei servizi di sicurezza. Invita quindi gli Stati membri a esercitare un controllo parlamentare adeguato ed efficace (creando commissioni di controllo dotate di adeguati poteri di accesso ai documenti e a informazioni di bilancio) e di scrutinio giuridico sui rispettivi servizi segreti e di controspionaggio e le reti formali e informali di cui essi sono parte. Inoltre, tutti i paesi europei dovrebbero avere normative nazionali specifiche che disciplinino e controllino le attività dei servizi segreti di paesi terzi nel loro territorio nazionale, al fine di assicurare un miglior controllo e supervisione anche delle loro attività, nonché sanzionare gli atti o attività illegali, in particolare per quanto riguarda le violazioni di diritti dell'uomo.

E' poi auspicato un rafforzamento della cooperazione tra i servizi segreti e di sicurezza degli Stati membri, su base sia multilaterale – preferibilmente nel quadro dell'UE – sia bilaterale. A condizione, però, che sia creata a tal fine una base giuridica che garantisca il pieno controllo democratico parlamentare e giudiziario e che i diritti umani siano sempre rispettati e tutelati. Consiglio e Stati membri sono a loro volta invitati a introdurre in via prioritaria un sistema di sorveglianza e controllo democratico delle attività comuni e coordinate di intelligence a livello europeo, attribuendo «un ruolo importante» al Parlamento europeo. Il Parlamento, infine, si dice fermamente convinto che sia necessario promuovere, nel quadro delle Nazioni Unite, codici di condotta per tutti i servizi militari e di sicurezza, «che siano basati sul rispetto dei diritti umani, del diritto umanitario e del controllo politico democratico».

DIBATTITO

Intervento del relatore

Aperto il dibattito in Aula, Claudio **FAVA** (PSE, IT) ha sottolineato che dopo un anno di lavoro e più di 200 audizioni, sette missioni all'estero, migliaia di pagine e documenti analizzati, la relazione conclusiva dei lavori della commissione, «è l'analisi rigorosa su cinque anni di eccessi e di abusi spesso tollerati in nome della lotta contro il terrorismo internazionale». La lotta contro il terrorismo, ha aggiunto, «è una sfida che ci vede tutti impegnati senza alcuna defezione, ma senza nemmeno accettare che in nome di questa sfida i principi fondativi dei nostri trattati vengano ridotti a carta straccia». Si è quindi detto certo che molti governi erano a conoscenza delle *extraordinary renditions*.

Sostenendo che, attorno a queste vicende, esiste «una responsabilità ampia, un concorso di colpe che ha risparmiato pochi paesi europei», ha affermato che ciò è dimostrato dai fatti raccolti, «fatti non opinioni né pregiudizi, fatti circostanziati, concreti, gravi, fatti provati, verificati». I fatti, ha aggiunto, «sono anche le domande senza risposta, le contraddizioni e le omissioni», ma «se davanti all'evidenza di questi fatti qualcuno decidesse di voltarsi dall'altra parte sarà solo la sua mancanza di coraggio civile, la sua mancanza di onestà intellettuale».

Facendo riferimento alle richieste inoltrategli dal collega Jas Gawronski, il relatore ha affermato che la commissione temporanea ha scoperto che dietro i 21 casi di *rendition* «ci sono molti altri detenuti senza volto, senza nome, senza nessuno che reclami per la loro sorte, perché senza passaporti occidentali in tasca». Si è scoperto «che un uomo innocente può restare a Guantanamo privato dei più elementari diritti per quasi cinque anni solo perché nessun governo vuole farsi carico della sua scarcerazione». Si è scoperto, ha insistito «che la tortura non serve a nulla nella lotta contro il terrorismo», come ha spiegato Mae Harar, «vittima innocente di una *rendition*, detenuto e torturato per dodici mesi in Siria».

«Certo qualcuno preferirebbe parole più accomodanti, più prudenti, magari pensando che gli abusi, le violazioni, gli eccessi siano il prezzo normale da pagare nella lotta contro il terrorismo», ha proseguito. Ma questo è falso, «la forza dei nostri principi sta nel rigore con cui sapremo applicarli». Questo Parlamento, ha aggiunto, «è chiamato a riaffermare la propria autonomia dal gioco delle convenienze e delle appartenenze politiche». Di fronte alla verità, «ciascuno di noi non rappresenta né un governo né un partito, rappresenta solo se stesso: la sua onestà morale, la sua integrità di uomo e di deputato». Ha quindi concluso chiedendo a Consiglio e Commissione lo stesso rigore e la stessa coerenza dimostrata dalla commissione temporanea che ha «aperto una porta che non permetteremo a nessuno di richiudere». È nostro dovere, infatti, «fare ogni sforzo anche oltre questa relazione affinché le cose accadute in questi cinque anni non debbano mai più accadere».

Dichiarazione del Consiglio

Günter **GLOSER**, dopo aver ricordato che la commissione temporanea è stata istituita un anno fa, ha affermato che il Consiglio non può accettare nessun compromesso sui diritti umani e che, al riguardo, ha richiesto a più riprese la chiusura di Guantanamo Bay. Molti dei punti sollevati dalla relazione, ha proseguito, erano oggetto di indagini parlamentari e giudiziarie negli Stati membri, ed è importante che l'UE rispetti il principio della sussidiarietà in merito ad esse. Ha quindi concluso affermando che un uso più moderato delle parole sarebbe stato più appropriato, visto che il Consiglio e il Parlamento non sono così lontani su tali questioni.

Dichiarazione della Commissione

Per Franco **FRATTINI**, la sicurezza è diventata, dopo i tragici attentati terroristici nel mondo, «un diritto essenziale dei cittadini, perché tutti noi possiamo vivere in un mondo fatto di libertà e di diritti». Ma non bisogna mai dimenticare, ha aggiunto, «che la legalità è il presupposto per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini», ossia «la sicurezza non è e non può mai essere ad ogni costo».

Il Vicepresidente della Commissione ha poi affermato che non bisogna mai dimenticare «che la ricerca della verità nello Stato di diritto si fonda sull'individuazione di fatti precisi, sui quali sono chiamati a indagare giudici liberi e indipendenti». Sostenendo che di fronte a segnalazioni, denunce e fatti «è doveroso che le inchieste nazionali accertino la verità e ... assicurino la punizione dei responsabili», ha però sottolineato che, se è «innegabile» che vi siano stati dei responsabili, «non spetta alle istituzioni europee, a questo Parlamento o alla Commissione, emanare sentenze bensì chiedere l'accertamento della verità». E' peraltro evidente, ha precisato, che dalla verità che risulterà dallo svolgimento dei processi «potranno derivare delle conseguenze, tanto a livello istituzionale quanto a livello politico».

Plaudendo all'inchiesta del Parlamento che ha fornito degli elementi di fatto, utili alla prosecuzione delle indagini, ha quindi sostenuto che ora è «compito dei magistrati indagare ed è compito dei governi ... condurre inchieste amministrative e punire i funzionari infedeli». Ha poi aggiunto che è comunque dovere dei governi, una volta che i fatti saranno definitivamente chiariti, rivelare la verità, «anche se dovesse trattarsi di una verità scomoda e spiacevole». Il compito della Commissione europea, ha spiegato, è stato quello di contribuire ai lavori del Parlamento, fornendo elementi concreti, che si sono rivelati utili all'indagine del Parlamento. Ma il compito della Commissione consisterà anche, una volta che sarà emersa la verità certa e sicura, se emergerà, «nel trarre conclusioni dalle sentenze e, a quel punto, nel formulare delle proposte».

Ai parlamenti e alla politica, ha aggiunto, spetta «guardare al futuro e suggerire delle soluzioni affinché questi fatti non accadano mai più». Ha poi affermato che «la sicurezza non è un optional dopo l'11 settembre 2001», bensì «un diritto fondamentale», confidando nella volontà di tutti coloro che hanno lavorato su questo aspetto di continuare a farlo. Ecco perché, se «non vi può essere una legge europea

sui servizi segreti», «si impongono delle riflessioni politiche sul ruolo di tali servizi che sono istituzioni essenziali per contrastare il terrorismo e che devono comunque operare sotto una responsabilità ed un mandato preciso e chiaro dei governi». Occorrono, ha quindi spiegato, delle regole a livello nazionale, tenendo presente che i servizi segreti dovrebbero essere soggetti a forme di controllo «più incisive dei parlamenti». Non già al fine di rivelare le attività segrete, che sono indispensabili per lottare contro il terrorismo, ma per rendere conto di quello che è stato fatto grazie alle informazioni raccolte.

Secondo il commissario, inoltre, è necessario anche riflettere sull'uso dello spazio aereo. Come si classificano gli aeromobili di Stato, ovvero quelli adibiti a servizi di Stato? Come li distinguiamo dagli aeroplani civili? Questo, ha spiegato, «è un punto sul quale la Commissione europea può dare un contributo», perché «la nostra responsabilità sul traffico aereo può aiutare a definire criteri più sicuri, che permettano di accertare la possibilità di un uso legittimo e impediscano l'abuso della finalità di copertura di un aeroplano per servizi di Stato, quando non si tratta di servizi di Stato».

A suo avviso, d'altra parte, «sarebbe un errore politico dare l'impressione che siano gli Stati Uniti d'America sul banco degli imputati», precisando peraltro che questa non è l'intenzione dichiarata dal relatore. Anche perché, in primo luogo, «sul banco degli imputati sono i terroristi, cioè coloro che hanno violato le leggi e che sono pronti ancora una volta a colpire le nostre istituzioni democratiche». In proposito ha poi ricordato che «questa vicenda oscura, certamente piena di violazioni», «è nata proprio grazie alla grande democrazia americana, grazie alla stampa libera che negli Stati Uniti ha permesso di cominciare a rivelare fatti su cui il Parlamento europeo ed altre istituzioni anche giudiziarie hanno indagato». Ha anche sottolineato che il Congresso degli Stati Uniti si sta ancora occupando della vicenda e che durante il semestre di Presidenza tedesca si dovrà procedere al rilancio della collaborazione euroatlantica fondata su due pilastri: sicurezza e diritti, che sono inscindibili l'uno dall'altro.

Interventi in nome dei gruppi

Jas **GAWRONSKI** (PPE/DE, IT) ha sottolineato che il suo gruppo, fin dall'inizio dei lavori della commissione temporanea, ha cercato «di migliorare la relazione in esame e di renderla più equilibrata, più utile, più condivisa». Oggi, si è rammaricato, «dobbiamo ammettere di non esserci riusciti». Il deputato ha quindi sottolineato che si era cominciato subito «con il piede sbagliato», spiegando che nella prima missione a Washington, la commissione si è presentata al dipartimento di Stato «come un tribunale accusatore ... rendendo sin dall'inizio arduo un dialogo, che sarebbe stato utile per raggiungere il nostro obiettivo». Dopo il passaggio a Londra, inoltre, il ministro britannico per gli Affari europei ha inviato una lettera ai suoi colleghi europei, «sconsigliandoli dall'incontrarci».

«Pur avendo perso la speranza di migliorare la relazione», ha evidenziato che il suo gruppo aveva fatto ancora un ultimo tentativo indicando alcuni punti chiave sui suoi emendamenti che, se non accolti, avrebbero imposto il voto contrario. Il relatore, ha quindi notato, ha già indicato di non approvarli. Ammettendo che anche se questi emendamenti fossero approvati, «molti nel nostro gruppo voterebbero contro la relazione», ha spiegato che, a titolo personale, potrebbe dare il proprio assenso alla relazione se venissero approvati due suoi emendamenti «molto semplici, lineari e accettabili». Il primo, ha spiegato, «afferma che i servizi segreti si chiamano così perché sono segreti e devono avere la possibilità di agire in segreto, fintanto che non violano la legge». Il secondo «afferma che la CIA può volare quando e come vuole, fintanto che non viola la legge». Notando la posizione contraria del relatore al riguardo, ha quindi dedotto «che con questa relazione non si vuole soltanto individuare, denunciare e punire i colpevoli, ma anche condannare all'inefficienza i servizi segreti in quanto tali, esponendoci poi a tutte le responsabilità e a tutte le possibili minacce esterne».

E' per questo motivo, ha spiegato, «che la relazione non ci piace», anche «perché è inutile» visto «non c'è nulla di nuovo nella relazione». E così, ha insistito, lo pensa anche il senatore Dick Marty - «un suo

grande alleato e fautore ... ricevuto nella nostra commissione come un eroe e protagonista» - che asserisce «che abbiamo copiato quello che lui ha fatto prima di noi». L'unica differenza evidenziata dal senatore, ha ricordato, è che la relazione del Parlamento è stata elaborata da quarantasei deputati e tredici funzionari a tempo pieno, mentre egli «ha raggiunto lo stesso risultato lavorando da solo». Il deputato ha quindi concluso dicendosi d'accordo con il Commissario Frattini sul fatto che «bisogna certamente cercare di difendere i diritti umani anche nell'ambito della lotta al terrorismo», ma, in questo caso, «non servono documenti come questo, in cui si è già stabilito a priori che c'è un indiscusso violatore dei diritti dell'uomo, ossia gli Stati Uniti d'America, e si conducono indagini soltanto a sostegno di questa tesi».

Per Wolfgang **KREISSL-DÖRFLER** (PSE, DE), «non possiamo suonare la canzone della libertà con uno strumento di violenza». Certamente, ha precisato, «il terrorismo internazionale è una minaccia e va combattuto con tutti i mezzi disponibili», ma, sulla base del diritto nazionale e internazionale, le violazioni dei diritti umani «devono essere scacciate». Non si tratta di un «peccato veniale», come qualcuno sembra suggerire, «è inumano, immorale e ingiusto». Ha quindi sottolineato che non è possibile consentire ai servizi segreti di avere propri metodi, mentre i governi non possono ricorrere a pratiche illegali sul territorio dell'UE. Occorre ricordare che la nostra comunità di valori si basa sullo Stato di diritto, la separazione dei poteri e la democrazia. Ha quindi concluso sostenendo che «nessun sentiero deve portare a Guantanamo».

Ignasi **GUARDANS CAMBÓ** (ALDE/ADLE, ES) ha sottolineato che la posta in gioco è la «credibilità dell'Europa». «Quando diamo il nostro sostegno a questa splendida relazione», ha spiegato, «diamo voce alle preoccupazioni di tutti per quanto riguarda la sicurezza». I servizi segreti possono lavorare, nei confini delle leggi, per proteggere la nostra libertà e le relazioni con i nostri più stretti alleati. Ma, ha aggiunto, «non possiamo appoggiare l'idea che l'unica via per proteggere la nostra libertà passa per una guerra sporca, perché ciò rappresenterebbe un attacco frontale ai nostri valori».

La relazione, ha ricordato, ha raccolto moltissime informazioni «che provano uno schema illegale e a volte criminale di lotta al terrorismo e la collaborazione passiva se non addirittura attiva, di alcuni Stati membri, dei loro governi o di personale sotto il loro controllo e del Consiglio». Sottolineando che il Parlamento non è un tribunale ma un organo politico, ha quindi affermato che quella votata «sarà una dichiarazione politica basata sui fatti, fatti controllati e veritieri». Concludendo, ha voluto ammonire i governi europei e gli Stati membri a non combattere il terrorismo attraverso «una sporca guerra» in nome di milioni di cittadini europei in quanto «non li rappresentiamo quando combattiamo il terrorismo con tali mezzi».

Konrad **SZYMAŃSKI** (UEN, PL) ha sostenuto che la lettura della relazione non fa che confermare i suoi timori riguardo al carattere parziale del lavoro della commissione temporanea. Ha inoltre espresso dubbi sul fatto che molte delle accuse formulate, in particolare quelle rivolte alla Polonia, poggino su delle prove, rimettendo in questione il valore stesso della relazione nella sua totalità.

Cem **ÖZDEMİR** (Verdi/ALE, DE) si è innanzitutto congratulato con la commissione temporanea, in particolare per la sua collaborazione con il Consiglio d'Europa, le commissioni d'inchieste nazionali e le ONG. Ha quindi espresso il suo stupore riguardo al comportamento del governo polacco che ha considerato gli inquirenti come «emissari del Patto di Varsavia» e, in proposito, ha ricordato che l'adesione all'UE «non comporta solo diritti, ma anche doveri».

A suo parere, evocando il ruolo del governo tedesco in diversi rapimenti, la relazione fornisce l'occasione per interrogarsi sul rispetto dei diritti dell'uomo all'interno dell'Unione. Ha quindi concluso sottolineando che non si tratta «né di antiamericanismo, né di ingenuità» di fronte al terrorismo, ma del «rispetto dei valori transatlantici comuni, che includono la democrazia e i diritti dell'uomo».

Giusto **CATANIA** (GUE/NGL, IT) ha esordito affermando che «oggi stiamo consumando un passaggio storico», in quanto il Parlamento ha ricostruito, «con grande rigore», gli ultimi anni «della perversa strategia americana della guerra al terrorismo, la quale è stata imperniata su metodi criminali e sulla violazione dei diritti umani». Tale strategia, ha aggiunto, «si è potuta attuare grazie alla complicità dei governi e dei servizi di sicurezza europei», come ha confermato Condoleezza Rice affermando che non vi era stata nessuna violazione della sovranità nazionale. Ha quindi sottolineato che vi sono anche delle responsabilità da imputare alle istituzioni europee, «a partire dalle omissioni di Javier Solana e di Gijs De Vries». Ha inoltre posto l'accento «sull'imbarazzante silenzio del Presidente della Commissione, il quale, mentre era Primo Ministro portoghese, conosceva perfettamente la strategia americana, tanto che organizzò cinque giorni prima dell'inizio della guerra in Iraq, il famoso Vertice delle Azzorre».

Il deputato ha poi voluto sottolineare che il Vicepresidente della Commissione aveva affermato in Aula di non sapere nulla del rapimento di Abu Omar, avvenuto ricopriva la carica di ministro degli Esteri in Italia. In proposito, sostenendo di avergli creduto e di voler continuare a credergli, ha però ricordato l'ammiraglio Battelli, ex capo del Sismi, il quale ha ammesso di aver ricevuto dalla CIA un elenco di tredici presunti terroristi da pedinare, tra cui anche Abu Omar. Il capo del Sismi, ha spiegato, «deve riferire al governo» e, a quel tempo, «il Commissario Frattini aveva la delega ai servizi segreti nel governo italiano». Ha quindi concluso sostenendo che i lavori svolti «hanno permesso di portare alla luce molte cose, anche se ne restano altre da approfondire» e si è detto fiducioso che la votazione della relazione servirà per il futuro, «non solo per dire "Mai più" ma anche per scoprire ulteriori responsabilità».

Gerard **BATTEN** (IND/DEM, UK) ha sottolineato che l'essenza della relazione è l'espressione di due temi molto in voga tra i membri del Parlamento e cioè «l'antiamericanismo ed il loro desiderio mai sopito di utilizzare qualsiasi pretesto per chiedere più potere per l'Unione europea». Il rapimento, i maltrattamenti e la carcerazione senza processo di sospettati, ha sostenuto, «sono un errore» ed è per questo «che ci siamo opposti al mandato di arresto europeo». Ha quindi proseguito affermando che la relazione è «speculativa» e manca di prove evidenti. A suo parere il mondo democratico libero «non è impegnato in una guerra contro il terrorismo» ma bensì in «una guerra ideologica di un Islam fondamentalista ed estremista, che non abbiamo iniziato noi». In conclusione si è rallegrato del fatto che «fortunatamente gli Stati Uniti d'America stanno opponendo resistenza contro tutto ciò».

Luca **ROMAGNOLI** (ITS, IT) ha anzitutto ricordato di aver partecipato alla commissione con l'intenzione di tentare di comprendere «la verosimiglianza delle accuse agli Stati membri di collusione e complicità, in materia di violazione dei diritti umani». Contrariamente a tanti membri della commissione, al collega relatore e al partito italiano che egli rappresenta, ha poi ricordato che nel programma del suo partito, la Fiamma tricolore, e nelle sue convinzioni personali, «l'Europa dovrebbe giocare un ruolo diverso nel quadro geopolitico». Inoltre, ha affermato di ritenere l'Alleanza atlantica «uno strumento superato», perchè «assegna all'Europa un ruolo subordinato». Con queste premesse, ha spiegato, avrebbe quindi «titolo ideologico a censurare l'attività svolta, in generale ogni tipo di attività, dalla CIA e da ogni altra organizzazione che operi per gli USA e la NATO nell'ambito dell'Unione».

Si è poi definito «oggettivamente equilibrato» nel respingere decisamente le conclusioni della relazione, perchè essa, «oltre che viziata dall'ipocrisia di fondo» mettendo in discussione l'operato di uno Stato che si riconosce e si accetta come alleato, «è tendenziosa e nulla apporta di nuovo a quanto già scritto da molti giornali». Certo, ha precisato, ogni violazione dei diritti umani «è esecrabile e va respinta e non può essere tollerata», «ma pretendere la presunzione di innocenza in materia di servizi segreti è risibile e anche pericoloso se lo scopo è la protezione di popoli e Stati». Ha quindi annunciato il suo voto contrario alla relazione se non sono approvati molti degli emendamenti presentati, in particolare da Pirilli e Gawronski.

Interventi dei deputati italiani

Umberto **PIRILLI** (UEN, IT) ha anzitutto ricordato che il diritto alla sacralità della vita e alla dignità dell'uomo «è un valore assoluto al quale tutti noi crediamo e per il quale siamo disposti a batterci», precisando che «a questo tende la parte nobile della relazione». Tuttavia ha rimproverato al relatore di andare oltre, diventando «inquisitore di parte» e «riconoscendo tale diritto ai terroristi», «ma non agli agenti segreti incriminati e arrestati a Milano da un magistrato che nega al capo dei servizi italiani, il generale Pollari, il diritto alla difesa, rigettando la sua istanza di ascoltare come testi il capo del governo precedente, Berlusconi, e quello attuale, Prodi». Il relatore, ha aggiunto, «censura, condanna e deplora tutti i governi europei oltre a quello americano» e non si preoccupa «che un'operazione protetta di intelligence e la compressione del diritto alla dignità dell'uomo, ancorché terrorista, abbia potuto evitare il ripetersi della tragedia delle Torri gemelle». La relazione, ha insistito, «censura, deplora e condanna tutti i governi europei di destra e di sinistra e lo stesso Consiglio d'Europa, rei tutti di complicità e sudditanza nei confronti dell'odiato nemico Bush».

Si è quindi chiesto se sia possibile che solo il relatore «abbia ragione e che solo i magistrati di tre paesi risultino gli eroi di questa relazione». Eppure, ha ricordato, il governo italiano di centrosinistra, guidato da Romano Prodi, ha impugnato gli atti prodotti dal Pubblico ministero di Milano dinanzi alla Corte costituzionale a difesa del segreto di Stato. Per il relatore, ha ribadito, «il diritto di difesa è solo quello dei terroristi», mentre Pollari, il capo dei servizi segreti italiani, non deve difendersi: è colpevole». Ha quindi sostenuto che quest'ultimo «non può rivelare che Abu Omar, sospetto agente della CIA, è stato prelevato per essere sottratto a sicura morte, tant'è che non è stato portato a Guantanamo ma restituito al suo paese e oggi è in libertà». Abu Omar, ha insistito, «è una spia della CIA» e Pollari ha ragione. Ha quindi concluso che è stata violata la legge sui diritti umani e ciò «non è possibile neppure se la violazione è stata finalizzata alla salvezza di vite umane e alla sicurezza degli Stati».

Link utili

Sito web della commissione temporanea:

<http://www.europarl.europa.eu/activities/expert/committees/presentation.do;jsessionid=EE543D6F6D025AE31BC490AFC0EB5BBF.node1?committee=2073&language=IT>

Riferimenti

Claudio **FAVA** (PSE, IT)

Relazione sul presunto uso dei paesi europei da parte della CIA per il trasporto e la detenzione illegali di prigionieri

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 14.2.2007

Votazione: 14.2.2007

PNR E SWIFT: NUOVI ACCORDI CHE GARANTISCANO LA PRIVACY

Stati Uniti e Europa sono alleati fondamentali nella lotta al terrorismo, ma occorre un quadro legale ben preciso che garantisca la tutela della privacy dei cittadini europei. E' quanto afferma una risoluzione adottata dal Parlamento, suggerendo i principi cui dovranno attenersi i prossimi accordi sul trasferimento dei dati dei passeggeri e delle transazioni finanziarie. I deputati insistono inoltre sul loro coinvolgimento nei relativi negoziati e auspicano di collaborare con il Congresso USA.

Adottando una risoluzione sostenuta da PPE/DE, PSE, ALDE/ADLE, UEN, Verdi/ALE e GUE/NGL su SWIFT, l'accordo PNR e il dialogo transatlantico su tali tematiche, il Parlamento

afferma anzitutto che la lotta contro il terrorismo e la criminalità «deve poggiare su una vera legittimità democratica», sottoponendo i programmi di condivisione dei dati al controllo democratico ed all'esame giudiziario. In proposito, sottolinea poi che, negli ultimi anni, numerosi accordi «scaturiti da esigenze statunitensi e adottati senza alcuna partecipazione del Parlamento europeo» - come appunto l'accordo PNR e il memorandum SWIFT - «hanno determinato una situazione di incertezza giuridica per quanto riguarda le necessarie garanzie in materia di protezione dei dati per la condivisione e il trasferimento dei dati tra l'Unione europea e gli Stati Uniti».

I deputati ribadiscono poi che le soluzioni finora previste dal Consiglio e dalla Commissione, nonché dalle imprese private, «non proteggono in modo adeguato i dati personali dei cittadini dell'Unione europea» e ciò «potrebbe costituire una violazione del diritto comunitario e nazionale», come nel caso di SWIFT. Confermano inoltre le proprie riserve, recentemente condivise dal Congresso, per quanto riguarda il metodo di analisi e di estrapolazione dei dati. In proposito, accolgono favorevolmente l'annuncio dell'amministrazione statunitense di voler migliorare la situazione. Tuttavia, il Parlamento ritiene che tali miglioramenti «siano insufficienti per quanto riguarda la protezione dei dati dei cittadini dell'Unione europea. E' poi sottolineata la necessità di adottare una decisione quadro sulla protezione dei dati personali nel terzo pilastro.

I deputati ritengono poi opportuno definire con gli Stati Uniti «un quadro comune e condiviso» per tutelare le necessarie garanzie indispensabili nel partenariato speciale UE/USA per quanto riguarda la lotta contro il terrorismo. Quadro, è precisato, che potrebbe anche riguardare tutti gli aspetti relativi alla libera circolazione delle persone tra l'UE e gli Stati Uniti. Chiedono inoltre che ai relatori del Parlamento europeo sia consentito di partecipare ad un'audizione, nel Congresso statunitense, su temi di interesse reciproco (l'accordo UE/USA sulla cooperazione giudiziaria in materia penale e l'estradizione, ATS, SWIFT). Auspicano, infine, che le presidenze delle commissioni competenti del Congresso siano invitate in vista del prossimo dialogo transatlantico (Bruxelles-Berlino a metà aprile 2007) e, in ogni caso, prima del prossimo vertice di primavera tra l'Unione europea e gli Stati Uniti.

Accordo PNR a lungo termine

Per il Parlamento, il futuro accordo PNR a lungo termine dovrebbe essere frutto di un processo decisionale «che tenga conto della realtà». Occorre quindi una valutazione preliminare approfondita anche per affrontare la questione dell'efficacia dell'accordo in vigore (e del precedente), così come la questione dei costi e della competitività delle compagnie aeree europee. Il trasferimento dei PNR, inoltre, deve essere basato su un chiaro principio di limitazione dell'obiettivo. L'accordo poi dovrà poggiare su un accertamento di adeguatezza per quanto riguarda la protezione dei dati personali, mentre soluzioni alternative, come le autorizzazioni elettroniche di viaggio nel quadro di un programma "Viaggio senza visto", in sostituzione del trasferimento di dati PNR da parte delle compagnie aeree, «devono anch'esse ottemperare alle disposizioni europee in materia di protezione dei dati».

I deputati, in seguito, ritengono che le condizioni attualmente previste negli impegni statunitensi debbano diventare parte integrante dell'accordo ed essere giuridicamente vincolanti. Il futuro accordo deve quindi poggiare su una maggiore legittimità democratica, «con la piena partecipazione del Parlamento europeo e/o la ratifica dei parlamenti nazionali». In ogni caso, dovrà essere basato sul sistema PUSH non accettando più quello PULL, mentre i passeggeri dovrebbero essere informati quanto al trasferimento dei dati PNR ed aver accesso ai propri dati, eventualmente per rettificarli e modificarli, nonché poter presentare ricorso ad un meccanismo legale o ad una autorità indipendente di protezione dei dati. Infine, si attendono che le autorità USA siano obbligate ad avvertire quelle dell'Unione in caso sospettino minacce terroristiche.

Accesso ai dati SWIFT

Il Parlamento ribadisce anzitutto la propria preoccupazione per il fatto che, per quattro anni, SWIFT abbia trasferito all'amministrazione statunitense un sottoinsieme di dati trattati nel suo sistema USA, compresi dati che non riguardavano cittadini statunitensi e dati non generati sul territorio USA, «in violazione della legislazione europea e nazionale in materia di protezione dei dati». Invita quindi il Consiglio e la BCE a riflettere sulle modalità di miglioramento del sistema di supervisione di SWIFT, in modo da garantire un adeguato funzionamento del processo di allarme con tutte le conseguenze in termini di azioni da adottare. Ritiene molto preoccupante che tale situazione «non sia stata oggetto di pesanti critiche, in una fase precedente, dalla BCE» o dal Gruppo delle 10 Banche centrali che controllano le attività SWIFT e che solo recentemente le banche europee e i loro clienti siano stati messi al corrente della situazione attraverso la stampa.

Inoltre, deplora fortemente il fatto che, diversi mesi dopo tali rivelazioni, il Consiglio non abbia ancora preso una posizione «su una questione che riguarda così tanti cittadini, consumatori ed imprese» e che solo sette dei 27 Stati membri abbiano risposto al questionario trasmesso dalla Commissione europea al fine di ottenere chiarimenti sul rispetto delle legislazioni nazionali e comunitarie in materia di protezione dei dati. Invita poi la BCE a garantire che i sistemi di pagamento europei, compreso il sistema aggiornato per i pagamenti di importo elevato “TARGET2”, «siano pienamente conformi alla legislazione europea in materia di protezione dei dati».

Ritenendo che l'Unione europea e gli Stati Uniti siano alleati fondamentali e leali nella lotta contro il terrorismo, il Parlamento sostiene che il vigente quadro normativo in questa materia dovrebbe essere la base per il negoziato di un eventuale accordo internazionale. Viene però precisato che SWIFT, come società belga, è soggetto al diritto belga e, di conseguenza, è responsabile del trattamento dei dati in conformità alla legislazione comunitaria. La naturale conseguenza sarebbe quindi l'obbligo per SWIFT «di bloccare la sua prassi attuale di trasmettere tutti i dati relativi ai cittadini e alle imprese comunitarie al suo sito USA o di trasferire la sua banca dati alternativa al di fuori della giurisdizione degli Stati Uniti». I deputati chiedono inoltre che tale accordo internazionale preveda le necessarie garanzie «contro l'abuso dei dati per finalità economiche e commerciali».

Il Parlamento, infine, invita la Commissione ad analizzare il potenziale di spionaggio economico e commerciale che può essere originato dall'attuale struttura dei sistemi di pagamento nel senso più ampio della definizione, comprendendo, così, in particolare, i fornitori di servizi di messaggia, e a riferire sulle modalità per affrontare il problema. Esprime inoltre preoccupazione per il fatto che le imprese e i settori europei che operano negli Stati Uniti e che non sono coperti da tale accordo - come le filiali americane di banche, le compagnie di assicurazione, le istituzioni di sicurezza sociale e i fornitori di servizi di telecomunicazioni - «possano attualmente essere costretti a mettere dati personali a disposizione di autorità statunitensi».

Link utili

Risoluzione del Parlamento europeo sul caso SWIFT (6/7/2006):

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0317+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Direttiva 95/46/CE relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati (testo consolidato):

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/consleg/1995/L/01995L0046-20031120-it.pdf>

Riferimenti

Risoluzione su SWIFT, l'accordo PNR e il dialogo transatlantico su tali questioni

Procedura: Risoluzione
Dibattito: 31.1.2007
Votazione: 14.2.2007

RELAZIONI ESTERNE

NON DEMONIZZARE L'ISLAM MA VIETARE L'APOLOGIA DEL TERRORISMO

Il Parlamento chiede una politica di prevenzione, protezione e repressione proattiva contro il terrorismo, nel rispetto dei diritti fondamentali. A tal fine occorre favorire il dialogo interculturale e eliminare i motivi del reclutamento, ma anche vietare l'incitamento a commettere atti terroristici. E' anche necessario migliorare il coordinamento tra gli Stati membri dell'UE e tra questa e i partner e le organizzazioni internazionali, nonché tra i servizi di intelligence.

La lotta al terrorismo costituisce una priorità per l'Unione europea. E' quanto sostiene il Parlamento che, adottando con 500 voti favorevoli, 53 contrari e 51 astensioni la relazione di Luis **YAÑEZ-BARNUEVO GARCÍA** (PSE, ES), sottolinea come l'Europa, da piattaforma per il sostegno logistico, sia diventata «uno dei maggiori obiettivi di attacchi pianificati». Il terrorismo internazionale, inoltre, costituisce attualmente una delle principali minacce per la sicurezza, la pace, la stabilità e i valori democratici della comunità internazionale.

Il Parlamento condivide il punto di vista del Consiglio secondo il quale, senza trascurare altre forme di terrorismo, la minaccia più grave per l'Europa in questo momento proviene dai **gruppi radicali violenti che pretendono di difendere l'Islam**, come la rete criminale Al Qaeda e i gruppi ad essa affiliati o ispirati alla sua ideologia. Parallelamente, i deputati si dicono convinti che del fatto che demonizzare qualsiasi cultura, civiltà o religione in nome della lotta contro il terrorismo «costituisce un errore che può avere effetti controproducenti». E, in proposito, notano «che gli stessi musulmani sono tra le vittime del terrorismo islamico», il quale a sua volta «è il risultato dei conflitti interni al mondo musulmano e delle lotte per il potere e le risorse naturali, tra cui il petrolio».

Nel sostenere senza riserve la necessità di un obiettivo strategico di lotta contro il terrorismo a livello globale, nel rispetto dei diritti dell'uomo, il Parlamento sottolinea l'esigenza che l'UE e i suoi Stati membri, così come i paesi partner, fondino la loro strategia globale contro il terrorismo «su un **dialogo costruttivo** e serio tra popoli e nazioni nonché tra culture, religioni e civiltà, che tenga conto delle rispettive concezioni e preoccupazioni». Ritiene anche fondamentale studiare i fattori che contribuiscono alla radicalizzazione e al reclutamento di musulmani in Europa e al di fuori di essa ed eliminare tutte le condizioni che possono essere sfruttate dai terroristi, come lo scoppio e la persistenza di conflitti violenti, il malgoverno, la violazione dei diritti umani, la discriminazione e l'emarginazione socioeconomica». E' poi chiesto di non stigmatizzare gruppi di persone appartenenti «a varie diaspore» che vivono nell'UE, sostenendo politiche di lotta alla xenofobia e contro ogni violazione dei diritti umani nei confronti di migranti e rifugiati e sostenendo le loro associazioni.

D'altra parte, il Parlamento ribadisce l'esigenza di trasmettere in ogni occasione il messaggio che il terrorismo «è inaccettabile e ingiustificabile ... in ogni situazione e in ogni cultura, quali che siano le considerazioni di natura politica, filosofica, ideologica, razziale, etnica, religiosa». Rivolge quindi un appello a tutti gli Stati della comunità internazionale affinché «**vietino per legge l'incitamento a commettere atti terroristici**». «Le misure di lotta al terrorismo, tuttavia, non devono tradursi nella restrizione della capacità dei mezzi d'informazione dei paesi del Sud».

I deputati insistono inoltre sull'urgenza di applicare nella pratica, «in modo corretto ed esaustivo», l'insieme di misure politiche adottate al più alto livello politico nel quadro della **Strategia dell'Unione europea di lotta contro il terrorismo**, del Piano d'azione e della Strategia per la lotta contro la radicalizzazione e il reclutamento di terroristi, al fine di adottare quanto prima misure concrete ed efficaci.

Ritengono poi «fondamentale» che l'azione esterna dell'Unione in materia di lotta contro il terrorismo internazionale miri ad **impedire ai terroristi di accedere alle risorse** necessarie per effettuare i loro attentati. Occorre quindi privarli della possibilità di viaggiare, di accedere alla comunicazione e di fare proselitismo, di utilizzare Internet per i loro fini, di ricevere aiuti finanziari, di riciclare denaro sporco, di accedere alle armi tanto convenzionali quanto nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche».

Il Parlamento sottolinea quindi l'importanza di promuovere un consenso globale sulla necessità di porre termine alle **attività bancarie off-shore** e ad altri tipi di paradisi fiscali opachi «utilizzati dai terroristi per occultare le loro transazioni finanziarie». Nel ribadire la necessità di combattere contro i flussi di capitale illecito e il riciclaggio di denaro sporco nell'Unione, chiede anche di esercitare «un effettivo controllo sui diversi **istituti di beneficenza islamici**».

Appoggia poi «senza riserve» lo sviluppo della capacità degli Stati di prevenire le azioni terroristiche e ribadisce «che gli unici strumenti efficaci impiegati nella lotta contro il terrorismo internazionale siano i **mezzi legali**». Nel sottolineare quindi l'esigenza di giungere ad una definizione del terrorismo internazionale che sia globalmente accettata, ritiene che il diritto internazionale dovrebbe vietare tutte le attività che si sottraggono ad un controllo internazionale indipendente, quali le consegne straordinarie o le prigionie che operano al di fuori del quadro giuridico internazionale.

Il Parlamento enumera in seguito una serie di misure volte a **conferire maggiore coerenza ed efficacia alla politica antiterrorismo dell'Unione** nelle sue relazioni con i paesi terzi. Propone quindi il rafforzamento del dialogo politico su tale materia con i paesi con cui l'UE ha concluso o negozia accordi di associazione, il sostegno politico, commerciale e allo sviluppo a favore dei paesi islamici moderati e l'intensificazione del dialogo e della cooperazione con i grandi partner dell'Unione (Israele, Giappone, Australia, Canada, Russia ecc.) e in particolar modo gli Stati Uniti, che sono «in prima linea nella lotta contro il terrorismo», ma «senza diminuire in alcun caso il livello di tutela dei diritti umani».

Ma occorre anche promuovere il consenso in vista dell'adozione della Convenzione globale sul terrorismo internazionale e dello sviluppo della Strategia di lotta contro il terrorismo approvata in sede ONU, applicare rigorosamente la clausola contro il terrorismo e la clausola relativa ai diritti umani inserite negli accordi con paesi terzi e sospendere i rapporti politici e commerciali con gli Stati che persistono nel non adempiere il loro obbligo di informare il Comitato ONU contro il terrorismo. Andrebbe poi rafforzata la **cooperazione con le organizzazioni internazionali** e regionali fondamentali e intensificata la cooperazione in materia di scambi di informazioni e della cooperazione all'interno dei servizi di sicurezza e di intelligence, compresi quelli di intelligence militare, nonché tra le autorità di polizia, giudiziarie e doganali degli Stati membri e le varie autorità competenti a livello europeo.

E' poi necessario **rafforzare le unità militari antiterrorismo** e di aumentare i poteri di Europol per rendere il suo operato più efficace. Rileva anche la necessità di accrescere le competenze e le risorse di cui dispone il Coordinatore dell'Unione europea per la lotta contro il terrorismo e chiede alla Commissione e al di insistere nelle loro relazioni esterne affinché lo Statuto di Roma venga firmato e ratificato e, pertanto, che tutti i paesi terzi riconoscano la natura vincolante della giurisdizione del Tribunale penale internazionale (TPI).

Infine, Il Parlamento ritiene indispensabile incoraggiare una maggiore stabilità al di fuori dell'Unione utilizzando tutti gli strumenti, i programmi e le risorse disponibili nell'ambito dell'azione esterna. Raccomanda inoltre il **ricorso risoluto a tutti gli strumenti** di cui dispone l'Unione per costringere a desistere gli Stati dal prestare aiuto ai gruppi terroristi, «se necessario attraverso l'imposizione di misure punitive o coercitive».

D'altra parte, il Parlamento insiste sul fatto che nulla può giustificare il dirottamento degli aiuti attribuiti ai paesi che si dedicano alla lotta contro la povertà a favore di quelli impegnati direttamente nella guerra al terrorismo. Parimenti, considera che includere nell'APS aiuti finanziari a favore di una serie di attività connesse alla prevenzione e alla lotta contro il terrorismo «equivarrebbe a compromettere ulteriormente la nozione di aiuto pubblico allo sviluppo e la sua finalità principale: l'eliminazione della povertà».

Da ultimo, i deputati rivendicano un ruolo maggiore del Parlamento europeo in merito agli aspetti principali e alle opzioni basilari in materia di lotta al terrorismo, anche attraverso una revisione delle norme sull'accesso alle informazioni sensibili.

Link utili

Strategia antiterrorismo dell'Unione europea:

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st14/st14469-re04.it05.pdf>

Riferimenti

Luis **YAÑEZ-BARNUEVO GARCÍA** (PSE, ES)
Relazione sulla dimensione esterna della lotta contro il terrorismo
Procedura: Iniziativa
Dibattito: 14.2.2007
Votazione: 15.2.2007

AMBIENTE

FRENARE LA PRODUZIONE DI RIFIUTI IN EUROPA

Nella gestione dei rifiuti l'accento deve essere posto maggiormente sulla prevenzione. E' quanto chiede il Parlamento sollecitando una modifica dei modelli di consumo e la progettazione ecologica dei prodotti. Lo scopo è di stabilizzare la produzione di rifiuti entro il 2012 sui livelli del 2008. Nel fissare anche un obiettivo di riciclaggio dei rifiuti urbani al 50% entro il 2020, auspica responsabilizzare maggiormente i produttori, imponendo loro la ripresa degli articoli usati.

Con 651 voti favorevoli, 19 contrari e 16 astensioni, il Parlamento ha adottato la relazione di Caroline **JACKSON** (PPE/DE, UK) che presenta una serie di emendamenti alla proposta legislativa volta ad aggiornare e semplificare le disposizioni vigenti in materia di rifiuti, dotare la direttiva di un obiettivo ambientale e chiarire alcune definizioni che danno luogo a divergenze e incertezze nell'interpretazione delle sue disposizioni principali da uno Stato membro all'altro. Spetta ora al Consiglio pronunciarsi su tale proposta, proponendo al Parlamento una posizione comune, ma il processo legislativo si annuncia difficile, anche a causa dall'elevato livello di ambizione dei deputati su questa materia.

Prevenzione anzitutto, ma anche riutilizzo e riciclaggio. No alle discariche "selvagge"

L'approccio della Commissione europea fondato sul "ciclo di vita" dei prodotti è apparso troppo teorico ai deputati. Preferiscono infatti mantenere, «in linea di principio», una politica di gerarchizzazione dei rifiuti che pone proprio in cima alle priorità la prevenzione. Pertanto, un emendamento chiede agli Stati membri di adottare le misure appropriate, in ordine decrescente di importanza, per promuovere: la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti, il riutilizzo dei rifiuti, il riciclaggio dei rifiuti, altre operazioni di recupero e lo smaltimento sicuro ed ecologico dei rifiuti.

Tuttavia, è prevista la possibilità per gli Stati membri di discostarsi da queste priorità, qualora le valutazioni del ciclo di vita e le analisi costi/benefici indichino chiaramente che un'opzione di trattamento alternativo «dà risultati migliori per uno specifico flusso di rifiuti». Tali valutazioni ed analisi, è precisato, devono essere rese pubbliche e riesaminate da organi scientifici indipendenti. Inoltre, se necessario, dopo aver consultato le parti interessate, la Commissione può elaborare orientamenti per la loro applicazione.

Per il Parlamento, comunque, l'obiettivo principale deve essere quello di **«modificare i consumi in direzione della sostenibilità** e di rendere quanto più possibile compatibili i processi di estrazione delle materie prime, di produzione e progettazione dei prodotti con i processi e i disegni naturali». Un emendamento, peraltro, definisce la "prevenzione" come «qualsiasi azione adottata prima che i prodotti o le sostanze siano divenuti rifiuti e mirante a ridurre la produzione di rifiuti o la nocività di questi ultimi».

E' quindi chiesto agli Stati membri di adottare le misure necessarie per **stabilizzare la produzione globale di rifiuti**, ossia non aumentare, entro il 2012 rispetto alla propria produzione annuale di rifiuti del 2008. A tal fine, la Commissione dovrà presentare, entro il 2008, una serie di indicatori che consentiranno agli Stati membri di monitorare, valutare e riferire sui progressi compiuti nel quadro dei propri programmi e misure di prevenzione dei rifiuti. Entro il 2010, invece, andrà definita una **politica di progettazione ecologica dei prodotti** che riduca al contempo la produzione di rifiuti e la presenza di sostanze nocive in essi, «favorendo tecnologie incentrate su prodotti sostenibili, riutilizzabili e riciclabili». A quella stessa data dovrà poi proporre la definizione di ulteriori obiettivi qualitativi e quantitativi di riduzione dei rifiuti per il 2020 e formulare un piano d'azione per ulteriori misure di sostegno a livello europeo volte, in particolare, a modificare gli attuali modelli di consumo.

Il Parlamento, d'altra parte, chiede agli Stati membri di giungere, entro il 2020, a un livello di **riutilizzo e riciclaggio** globale di almeno il 50% per i rifiuti solidi urbani e del 70% per i residui di costruzione, demolizione, industriali e di produzione. Dovranno inoltre, prendere le misure per promuovere il riciclaggio di alta qualità e, a tal fine, approvare regimi separati di raccolta, entro il 2005, per carta, metallo, plastica, vetro, tessili, altri rifiuti biodegradabili, oli e residui pericolosi. Alla Commissione è poi chiesto di presentare una proposta legislativa, entro il 30 giugno 2008, volta a promuovere il riciclaggio di biorifiuti, per i quali, peraltro, il Parlamento chiede di realizzare un sistema di raccolta differenziata entro tre anni dall'entrata in vigore della direttiva. Un nuovo articolo, peraltro, vieta il recupero di rifiuti di cucina e ristorazione non trattati per l'alimentazione animale.

Un emendamento precisa poi che, se non si ricorre a prevenzione, riutilizzo e riciclaggio o ad altre modalità di recupero, «tutti i rifiuti devono essere sottoposti a operazioni di **smaltimento in sicurezza**. Gli Stati membri dovranno quindi vietare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento in controllato di rifiuti. Inoltre, dovranno prendere delle misure affinché la gestione dei rifiuti, dalla raccolta al recupero o allo smaltimento, sia realizzata mediante l'impiego di attrezzature e infrastrutture che assicurino un elevato grado di protezione per la salute umana, l'ambiente, l'acqua, l'aria, il suolo, la flora e la fauna, «senza causare inconvenienti da rumori od odori o danneggiare il paesaggio o i siti di particolare interesse».

Incenerimento meno facile

Per il Parlamento, pertanto, conta soprattutto ridurre le consegne in discarica e l'incenerimento, entrambi fonti di inquinamento. Nel dibattito che ha preceduto il voto, i deputati si sono però divisi riguardo all'opportunità di considerare l'incenerimento come una forma di eliminazione o come un'operazione di valorizzazione. Se la Commissione proponeva di considerarlo una valorizzazione se avesse rispettato una certa soglia di efficacia energetica, la maggioranza dell'Aula non ha ammesso questa eventualità. Se così dovesse restare fino alla fine della procedura di codecisione, l'insieme degli attori che operano nella gestione dei rifiuti non potrà più optare con la facilità di oggi per l'incenerimento.

Rafforzare la responsabilità dei produttori e sanzioni

Un emendamento chiede agli Stati membri e alla Comunità di adottare delle misure tese a potenziare la responsabilità dei produttori, considerando i produttori e gli importatori «responsabili dei rifiuti derivanti dall'immissione sul mercato dei loro prodotti». A tal fine è anche specificato che ai produttori/importatori potrebbe essere imposto l'obbligo di ripresa, di mettere a disposizione del pubblico informazioni relative al tasso di riciclaggio del prodotto e di utilizzare materiali e progettazione del prodotto che contribuiscano a prevenire o ridurre la produzione di rifiuti e a rendere tali rifiuti meno nocivi.

Inoltre, potrebbe essere ipotizzata la creazione di attrezzature che rendano possibile la riparazione e il riutilizzo nonché la raccolta differenziata, la ripresa e lo smaltimento in modo responsabile dei prodotti in disuso. E' poi chiesto alla Commissione di esaminare l'opportunità di introdurre regimi di responsabilità estesa del produttore per determinati flussi di rifiuti a livello di Unione europea, in base alle esperienze acquisite dagli Stati membri.

I deputati, inoltre, propongono che, in conformità con il **principio "chi inquina paga"**, il costo della gestione dei rifiuti debba essere sostenuto dal detentore dei rifiuti raccolti o gestiti da un responsabile della raccolta o da un'impresa e/o dai detentori precedenti e/o dal produttore del prodotto che è all'origine del rifiuto. I deputati introducono poi un nuovo articolo che chiede agli Stati membri di emanare le disposizioni relative alle **sanzioni** da infliggere in caso di violazione delle disposizioni della direttiva, in particolare per quanto concerne i rifiuti pericolosi, adottando tutte le misure necessarie per assicurarne l'applicazione. Le sanzioni dovranno essere effettive, proporzionate e dissuasive.

Tracciabilità dei rifiuti pericolosi

Un emendamento chiede agli Stati membri di adottare le misure necessarie per garantire che la raccolta, la produzione e il trasporto dei rifiuti pericolosi, nonché il loro stoccaggio e trattamento, «vengano realizzati in condizioni di protezione ottimale dell'ambiente e della salute umana e di sicurezza degli operatori, degli impianti e delle persone». Suggestiscono quindi di prevedere, almeno, l'adozione di misure per garantire la tracciabilità e il controllo, dalla produzione alla destinazione finale, di tutti i rifiuti pericolosi ed un'adeguata valutazione del rischio durante la loro gestione.

Prodotto, sottoprodotto o rifiuto?

Con **"rifiuto"**, si intende «qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione di o l'obbligo di disfarsi». Tutte le categorie di rifiuti sono elencate in un catalogo europeo. Il Parlamento, d'altra parte, chiede alla Commissione di presentare una proposta legislativa per taluni prodotti di consumo, come le apparecchiature elettriche, volta a precisare i criteri funzionali, ambientali e di qualità che devono essere soddisfatti per stabilire quando si considera che il detentore abbia l'intenzione di disfarsi del prodotto.

Inoltre, introduce un nuovo articolo volto a distinguere meglio tra rifiuto e **sottoprodotto**, definendo le condizioni in forza alle quali una sostanza o un oggetto derivanti da un processo di produzione, il cui obiettivo primario non sia la loro produzione, possono essere classificati come sottoprodotti e non come rifiuti. Tra queste è necessario che l'ulteriore utilizzo della sostanza o dell'oggetto sia certo e che possano essere utilizzati direttamente senza ulteriore trattamento oltre alla consueta pratica industriale. Inoltre, occorre che l'ulteriore utilizzo formi parte integrale di un processo di produzione o che per essi esista un mercato come prodotti. Infine, il loro ulteriore utilizzo deve soddisfare tutti i requisiti pertinenti in materia di prodotti, ambiente e protezione della salute attinenti alla loro applicazione specifica.

Il Parlamento chiede anche che, entro due anni dall'entrata in vigore della direttiva, la Commissione presenti una proposta legislativa che specifichi i **criteri ambientali e di qualità** che la sostanza o l'oggetto devono soddisfare per essere classificati come sottoprodotti. La proposta dovrà anche comprendere un elenco delle sostanze e/o degli oggetti da classificare come sottoprodotti che, peraltro, dovrà essere reso facilmente accessibile agli operatori economici e al pubblico (ad esempio via Internet).

Migliore distinzione tra riciclaggio, recupero e riutilizzo

I deputati propongono la riformulazione o l'introduzione di nuove definizioni al fine di chiarire meglio il testo nel suo complesso.

I deputati, inoltre, propongono l'introduzione di una definizione delle operazioni di "recupero" per distinguerle più nettamente da quelle volte al "riutilizzo" e al "**riciclaggio**". Quest'ultimo consiste nel «ritrattamento di materiali o sostanze presenti nei rifiuti attraverso un processo produttivo mediante il quale essi producono o sono incorporati in nuovi prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini». E' anche precisato che ciò comprende il ritrattamento di materiale organico, ma non comprende il recupero di energia e la conversione per l'impiego come combustibile.

Per "**recupero**", invece, i deputati intendono un'operazione di trattamento che permetta ai rifiuti di «svolgere un'utile funzione» nel sostituire altre risorse che sarebbero state impiegate per assolvere tale funzione o nel subire un trattamento in vista di tale utilizzo.

Tale operazione deve inoltre soddisfare taluni criteri di efficienza, diminuire l'impatto ambientale negativo generale, utilizzando rifiuti in sostituzione di altre risorse e minimizzare la formazione, il rilascio e la dispersione di sostanze pericolose durante il procedimento, riconoscendo un'elevata preferenza alla protezione della salute umana e dell'ambiente. Entro due anni dall'entrata in vigore della direttiva, peraltro, la Commissione dovrà proporre delle misure di esecuzione, da adottare in codecisione, volte a definire criteri di efficienza e ambientali per poter considerare che un trattamento abbia dato origine a un'operazione di recupero.

Il "**riutilizzo**" è invece definito come l'utilizzazione di prodotti o componenti per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti, senza sottoporli ad altro trattamento che la pulizia o la riparazione. Infine, i deputati introducono le definizioni di "**smaltimento**", ossia tutte le operazioni che non soddisfano le condizioni del recupero o del riutilizzo, e di "**raccolta differenziata**", ossia la raccolta in cui il flusso dei rifiuti è tenuto separato in base al tipo e alla natura dei rifiuti ed è raccolto e trasportato separatamente.

Strategia tematica

Adottando con 662 voti favorevoli, 17 contrari e 3 astensioni la relazione d'iniziativa di Johannes **BLOKLAND** (IND/DEM, NL), i deputati formulano una serie di raccomandazioni sulla strategia

tematica proposta dalla Commissione. Tra le altre cose, chiedono all'Esecutivo che il ricorso alla procedura di comitatologia nella politica in materia di rifiuti sia limitata in futuro alle sole decisioni tecniche e scientifiche. Ribadiscono poi l'importanza della gerarchizzazione dei rifiuti in cinque categorie e chiedono di presentare diverse proposte in merito alla prevenzione dei rifiuti e a nuovi indicatori, delle direttive specifiche sui rifiuti biodegradabili, sui fanghi di epurazione e sui rifiuti nel settore delle costruzioni nonché di rivedere la direttiva sullo stoccaggio dei rifiuti.

Background

Nonostante i notevoli passi avanti realizzati, i volumi dei rifiuti sono globalmente in aumento e il quantitativo assoluto di rifiuti conferiti in discarica non sta calando. Tra il 1990 e il 1995 nei paesi dell'UE e dell'EFTA si è registrato un aumento della produzione totale pari al 10%, a fronte di una crescita del PIL del 6,5%. Se sono i rifiuti solidi urbani (RSU) che contribuiscono sensibilmente a tale aumento (+19% nell'UE a 25 tra il 1995 e il 2003), crescono anche flussi di rifiuti più ridotti, ma importanti, come quelli pericolosi (+13% tra il 1998 e il 2002).

Inoltre, se da un lato il riciclaggio e l'incenerimento sono in aumento, in termini assoluti i quantitativi di rifiuti smaltiti in discarica non sono in calo, perché ne vengono prodotti di più. Ad esempio, la quantità di rifiuti di plastica conferiti in discarica è aumentata del 21,7% tra il 1990 e il 2002, anche se la percentuale di plastica smaltita in discarica è scesa dal 77% al 62%. Attualmente nell'UE i rifiuti urbani vengono smaltiti in discarica nel 49% dei casi, inceneriti nel 18% e sottoposti a riciclaggio e compostaggio nel 33% dei casi. La situazione varia molto da uno Stato membro all'altro: si passa infatti da paesi in cui il riciclaggio è minimo (con 90% di conferimento in discarica e 10% di riciclaggio e recupero di energia) a paesi che seguono un approccio più compatibile con l'ambiente (con il 10% di smaltimento in discarica, 25% di recupero di energia e 65% di riciclaggio).

I rifiuti hanno avuto un ruolo centrale nello sviluppo della politica ambientale dell'Unione europea: la direttiva quadro sui rifiuti è infatti uno dei primi strumenti giuridici adottati per tutelare l'ambiente a livello comunitario. Dal 1975 ad oggi la legislazione sui rifiuti ha subito una notevole evoluzione. In un primo tempo è stato predisposto il quadro generale e sono stati affrontati alcuni problemi specifici (oli usati, biossido di titanio). In un secondo momento sono state formulate le norme relative alle discariche e agli inceneritori. Infine, in un terzo momento, le direttive sul riciclaggio hanno stabilito le modalità organizzative e i finanziamenti necessari per favorire il riciclaggio di alcuni flussi di rifiuti prioritari (imballaggi, veicoli fuori uso, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, pile e accumulatori).

Link utili

Proposta della Commissione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0667it01.pdf

Comunicazione della Commissione - Strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0666it01.pdf

Commissione europea: sito web tematico:

<http://ec.europa.eu/environment/waste/index.htm>

Attuale direttiva sui rifiuti:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2006/l_114/l_11420060427it00090021.pdf

Riferimenti

Caroline **JACKSON** (PPE/DE, UK)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti
&

Johannes **BLOKLAND** (IND/DEM, NL)

Relazione su una strategia tematica per il riciclaggio dei rifiuti

Procedura: Raccomandazione per la prima lettura e iniziativa

Dibattito: 12.2.2007

Votazione: 13.2.2007

CLIMA: RIDURRE LE EMISSIONI E SVILUPPARE FONTI RINNOVABILI

Per lottare contro i cambiamenti climatici occorre ridurre del 30% le emissioni di gas a effetto serra entro il 2020. E' quanto afferma il Parlamento sollecitando la promozione dell'efficienza energetica, anche attraverso prelievi fiscali, il riesame del sistema dello scambio di quote e un ricorso crescente alle fonti rinnovabili, soprattutto nel settore dei trasporti. I deputati sollecitano poi un nuovo impegno per l'introduzione di imposte sul cherosene a livello UE e mondiale.

In risposta alla comunicazione della Commissione del gennaio scorso e in vista del Consiglio europeo di Primavera, il Parlamento ha adottato una risoluzione che sottolinea l'urgenza di prendere iniziative concrete a livello mondiale per affrontare i cambiamenti climatici. In proposito, i deputati sottolineano che l'inazione rischia di portare a «enormi costi economici, sociali e sanitari», quantificabili nel 5-20% del PNL globale annuo. Compiacendosi quindi che tale tema sia stato posto al centro dell'agenda politica europea, il Parlamento sollecita l'UE a mantenere il proprio ruolo di guida nei negoziati in vista di un quadro internazionale post-2012 sui cambiamenti climatici, ribadendo il suo auspicio di raggiungere un accordo entro il 2008 o al massimo entro il 2009.

L'Unione europea, d'altra parte, è sollecitata a dimostrare la propria volontà di affrontare i cambiamenti climatici con misure quantificabili riducendo le proprie emissioni di gas serra (GHG) e rispettando i propri obiettivi nazionali e internazionali per la riduzione delle emissioni. In proposito, notando che «la quota UE è tra le più alte del mondo», il Parlamento ricorda che **la strategia UE sui cambiamenti climatici** dovrebbe mirare a limitare l'aumento della temperatura globale media a non più di 2° centigradi rispetto ai livelli di preindustrializzazione e prevedere l'impegno a raggiungere una riduzione delle emissioni per tutti paesi industrializzati del 30% entro il 2020 rispetto ai livelli di emissioni del 1990, per giungere entro il 2050 ad una riduzione del 60-80%. Al riguardo, insistendo sul fatto che l'UE debba basare tutte le politiche e le misure interne sull'obiettivo di riduzione del 30% entro il 2020, i deputati si rammaricano della mancanza di chiarezza del pacchetto "clima ed energia" della Commissione rispetto a tali obiettivi.

Inoltre, adottando un emendamento avanzato dal PPE/DE, il Parlamento ritiene che entro il 2050 «la stragrande maggioranza del fabbisogno energetico dell'UE dovrà essere coperta da fonti prive di carbonio o con tecnologie prive di emissioni di gas serra». Occorrerà quindi concentrare gli sforzi sul risparmio energetico, l'efficienza e le energie rinnovabili, e sarà necessario fissare una chiara tabella di marcia per la realizzazione di tale obiettivo. La Commissione è pertanto invitata a fissare obiettivi ambiziosi ma realistici per fare in modo che, entro il 2020, il 60% della domanda di elettricità nell'UE sia soddisfatto da tecnologie energetiche ad emissioni di CO2 bassissime o nulle o CO2 neutre.

Nell'invitare poi i paesi industrializzati che non abbiano ratificato il Protocollo di Kyoto a riconsiderare la propria posizione, il Parlamento ribadisce la sua proposta di **riesaminare il sistema di scambio delle quote** di emissione (ETS) al fine di armonizzare il metodo di assegnazione basato su un sistema di aggiudicazione all'asta e di valori di riferimento. Propone, inoltre, di ridurre l'assegnazione gratuita di

certificati di emissioni e suggerisce agli Stati membri «di restituire ai cittadini e alle imprese le somme derivanti ad esempio dalle aste». La riduzione delle emissioni globali, ammonisce tuttavia il Parlamento, non deve «portare ad altre minacce quale quella di **proliferazione nucleare** o di terrorismo». Il nucleare, pertanto, deve rimanere escluso dal CDM/JI o da altri meccanismi volti a compensare le riduzioni di emissioni nei paesi in via di sviluppo.

I deputati ritengono inoltre che esista «un ampio potenziale» di riduzione delle emissioni nel settore **dell'efficienza energetica** e, a tal fine, invitano la Commissione e gli Stati membri a prendere misure e a fissare obiettivi ambiziosi in questo settore «esplorando la possibilità di superare l'obiettivo di riduzione del 20% proposto dalla Commissione».

D'altra parte, sostengono che con sistemi nazionali bene equilibrati di **imposizione e prelievi fiscali** si possa aumentare l'efficienza energetica negli Stati membri «impedendo un inutile consumo di energia». Convinto che l'attuale inefficienza di molte centrali elettriche contribuisca ad aggravare notevolmente il problema del riscaldamento globale, il Parlamento invita la Commissione a presentare proposte volte ad obbligare tutti gli Stati membri a garantire che l'energia rilasciata quale sottoprodotto della generazione di elettricità sia sfruttata mediante la tecnologia della **cogenerazione di elettricità e calore**.

Nel sottolineare che nel **settore dei trasporti** si sta registrando il più elevato aumento dei consumi energetici e che il trasporto su strada contribuisce per circa il 25% alle emissioni comunitarie di CO₂, il Parlamento chiede lo sviluppo di trasporti pubblici più integrati ed ecologici che rispettino l'ambiente e le risorse naturali e misure vincolanti per tale settore, incluso quello dell'aviazione, affinché consegua entro il 2020 riduzioni delle emissioni equivalenti a quelle degli altri settori. Facendo proprio un emendamento dei Verdi, inoltre, ribadisce che le emissioni del settore dell'aviazione e marittimo dovrebbero essere incluse negli impegni internazionali di riduzione dei gas ad effetto serra per il periodo post-2012 e chiede «un nuovo impegno per l'introduzione di **imposte sul cherosene** a livello dell'Unione europea e mondiale».

Prende poi atto della proposta di un obiettivo vincolante fino al 25% di aumento del livello **dell'energia rinnovabile** nel mix energetico UE al 20% entro il 2020, ritenendo che dovrebbe essere aumentato fino al 25%. Mettendo in rilievo che obiettivi vincolanti settoriali per le energie rinnovabili porterebbero un'effettiva riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, sollecita inoltre la Commissione a chiedere agli Stati membri la presentazione di obiettivi specifici settoriali, tenendo conto delle loro diverse situazioni. Il Parlamento, peraltro, prende nota della proposta di un obiettivo minimo vincolante per i **biocarburanti** pari al 10% dei carburanti per autovetture nel 2020, ma ritiene che sarebbe realistico e auspicabile un obiettivo del 12,5%.

D'altra parte, prendendo atto che la Commissione riconosce l'importanza a medio termine del ruolo dei combustibili fossili e la possibilità di intraprendere ulteriori studi per ridurre la loro intensità di carbonio, i deputati ritengono che tali sviluppi debbano comprendere il continuo ammodernamento e il **miglioramento dell'efficienza di tali combustibili**, lo sviluppo di una nuova generazione di impianti, l'ulteriore sviluppo di un metodo efficiente ed economico per la cattura del carbonio e il suo stoccaggio in relazione a carbone, gas e petrolio, nonché l'eliminazione delle barriere create dalla legislazione dell'UE.

Il Parlamento ritiene poi che importanti iniziative volte a ridurre le emissioni «possano andare di pari passo con lo **sviluppo economico**» e, anzi, «rappresentino un requisito di base per lo sviluppo economico sostenibile nei prossimi decenni». Ribadisce inoltre che le tecnologie ambientali possono dare all'Unione europea un maggiore grado di competitività contribuendo enormemente alla riduzione delle emissioni.

Infine, nel sostenere la proposta di un **partenariato energetico** con l'Africa, raccomanda vivamente di istituire un partenariato simile anche con la Cina e con l'India e propone di rafforzare la cooperazione energetica con la Russia, l'Ucraina, il Nordafrica e i paesi della regione del Mar Caspio. Invita anche l'Unione europea e i suoi Stati membri a adottare un'ambiziosa politica di partenariato tecnologico e di trasferimenti di tecnologie pulite nei confronti dei **paesi in via di sviluppo**, «aiutandoli a sviluppare la propria economia e ad aumentare il proprio benessere in un modo più sostenibile».

Link utili

Comunicazione della Commissione - Una politica energetica per l'Europa:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0001it01.pdf

Comunicazione della Commissione - Limitare il riscaldamento del pianeta a 2 gradi celsius:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0002it01.pdf

Sito web della Commissione sui cambiamenti climatici:

http://ec.europa.eu/environment/climat/home_en.htm

Riferimenti

Risoluzione sui cambiamenti climatici

Procedura: Risoluzione

Dibattito: 31.1.2007

Votazione: 14.2.2007

AFFARI ECONOMICI E MONETARI

BIOCARBURANTI NEI SERBATOI CONTRO I RINCARI DEL PETROLIO

L'aumento del prezzo del petrolio mina la crescita economica e riduce il potere d'acquisto delle famiglie. Il Parlamento chiede quindi maggiori sforzi sul fronte dell'efficienza, inclusa un'imposta armonizzata sui veicoli basato sul CO₂, e l'aumento delle riserve minime di petrolio. Sollecita anche massicci investimenti nelle reti infrastrutturali e la loro separazione dai fornitori. Occorre poi promuovere fonti verdi e giungere all'eliminazione totale dei combustibili fossili nei trasporti.

Adottando la relazione di Manuel António **dos SANTOS** (PSE, PT), il Parlamento esprime anzitutto inquietudine per la grande fluttuazione e il fortissimo aumento del prezzo del petrolio, passato da 12 dollari al barile prima del 2000 a 79 dollari al barile l'8 agosto 2006. Paragonando le ultime impennate dei prezzi alle crisi degli anni '70 e '80, ritiene però che esse siano dovute più alla crescita della domanda (soprattutto in Cina) che alla scarsità dell'offerta. Inoltre, sostiene che il recente aumento del prezzo presenta una componente «essenzialmente permanente». Sottolinea poi che, se non si adottano adesso misure, la dipendenza dell'Europa dalle importazioni di energia passerà dal 50% odierno al 71% nel 2030 (le importazioni di petrolio incidono per il 94%), aggravando quindi le ripercussioni negative sull'economia europea.

I deputati temono che l'aumento del prezzo del petrolio possa pregiudicare la ripresa economica europea, attraverso il rallentamento della crescita del prodotto interno lordo (PIL), dell'occupazione e degli investimenti, «rafforzando le pressioni inflazionistiche e i tassi d'interesse». Al riguardo, rilevando

che la BCE ha già aumentato i **tassi d'interesse** cinque volte dal dicembre 2005, esprimono preoccupazione per la crescente imprevedibilità del costo del credito per le PMI e per le ripercussioni negative sull'investimento e sull'occupazione nell'Unione europea. Deplorano inoltre che la pressione inflazionistica «rende inevitabile un certo rigore della politica monetaria» e sottolineano i rischi per la crescita di un aumento dei tassi d'interesse.

Attirano poi l'attenzione sui rischi connessi all'evoluzione del tasso di cambio dell'euro e al prezzo del petrolio «a causa del loro impatto sul potere d'acquisto delle famiglie». A questo proposito, esprimono preoccupazione riguardo agli **effetti sociali** di questi aumenti che, portando a una crescita dei prezzi al consumo, con i salari «che registrano aumenti moderati», causano una diminuzione del reddito disponibile. L'aumento del costo degli alloggi, del riscaldamento e dei trasporti, è poi sottolineato, colpisce in particolar modo, «i segmenti della popolazione a basso reddito, poveri e vulnerabili». Per tale motivo sollecitano gli Stati membri a prendere le opportune misure al fine di garantire ugualmente «la mobilità e scongiurare l'esclusione sociale e l'impoverimento».

Nel ricordare poi l'urgenza di far diminuire i prezzi dell'energia sui mercati nazionali dell'energia, Il Parlamento constata che questi restano essenzialmente nazionali e «sono dominati da una manciata di società sia private che pubbliche che spesso possiedono anche le infrastrutture». Invita pertanto la Commissione e le autorità garanti nazionali in materia di concorrenza «a **sorvegliare con attenzione le società operanti nel settore dell'energia**».

Sottolineando che la **separazione delle infrastrutture** dai fornitori «è essenziale per il corretto funzionamento dei mercati nazionali e del mercato interno nonché per incentivare l'investimento nelle infrastrutture», il Parlamento evidenzia anche la necessità nei prossimi anni di «massicci investimenti nelle infrastrutture e nell'approvvigionamento energetico». Rileva inoltre la necessità di orientare le infrastrutture energetiche verso la cogenerazione di elettricità e calore e la produzione di energia decentralizzata e ritengono che «il petrolio non andrebbe utilizzato per generare energia».

Chiedono anche il **completamento del mercato interno dell'energia** mediante l'adozione di misure «volte a superare le attuali divergenze relative alle competenze delle autorità, l'assenza di un'autorità europea in materia di energia competente delle questioni transfrontaliere, l'assenza di un piano prioritario di interconnessione, di norme di rete, di regimi di equilibrio e di stoccaggio del gas».

Ponendo poi l'accento «sui promettenti mercati per le tecnologie relative alle energie rinnovabili e all'aumento dell'efficienza energetica», il Parlamento invita la Commissione e il Consiglio a elaborare un piano dettagliato per ridurre la dipendenza dell'Unione europea dalle importazioni petrolifere e per passare **all'energia pulita**. Chiede inoltre l'immediata adozione di misure volte a migliorare **l'efficienza energetica**, ricordando che quest'ultima «è di gran lunga il metodo più economico per ridurre le emissioni di anidride carbonica e aumentare la sicurezza energetica». Ritiene pertanto che occorra inserire gli obiettivi relativi all'efficienza energetica in altre politiche settoriali, in particolare nelle politiche fiscali, dei trasporti e di coesione. Più precisamente, sostiene che i regimi fiscali dovrebbero adottare il principio "chi inquina paga".

Il Parlamento osservando che il settore dei trasporti assorbe il 56% del consumo totale del petrolio nell'Unione europea e sottolinea che il mutamento dei modi di trasporto «è un importante mezzo per ridurre il consumo di petrolio. Chiede pertanto una strategia completa UE per la progressiva **eliminazione totale dei combustibili fossili** in tale settore che, a suo parere, «porterebbe a una riduzione progressiva della dipendenza UE dal petrolio e all'impiego progressivo di energie pulite». In proposito, ritiene che «le forniture di combustibili destinati ai trasporti potrebbero essere potenziate agevolando la produzione di combustibili liquidi e oli non convenzionali a base di gas naturali o carbone», qualora ciò sia economicamente realizzabile. Si dice poi favorevole allo sviluppo e alla produzione di combustibili alternativi come biocarburanti, di veicoli a idrogeno/cellule di combustibile e di veicoli ibridi.

Il Parlamento chiede una **direttiva quadro sull'efficacia energetica** nei trasporti ed è favorevole all'armonizzazione delle legislazioni sulle automobili private, ivi compresa **un'imposta dei veicoli in base al CO2** e armonizzata a livello dell'Unione europea con procedure di certificazione, di etichettatura e di incentivi fiscali per diversificare le fonti energetiche. Sollecita poi una strategia globale per favorire l'arrivo sul mercato di veicoli a bassa emissione di CO2, utilizzando biocombustibili di ultima generazione e/o bioidrogeno. I deputati sottolineano inoltre l'importanza di misure fiscali adeguate, anche nel **settore degli alloggi**, «come mezzo per ridurre la dipendenza economica dai combustibili fossili, affrontare il cambiamento climatico e stimolare gli investimenti nell'efficacia energetica, nelle energie rinnovabili e nei prodotti rispettosi dell'ambiente».

A loro parere, d'altra parte, la politica energetica, in particolare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, deve diventare parte integrante della politica esterna comune, nonché delle politiche commerciale e di sicurezza dell'Unione europea. Chiedono quindi una **strategia comune per garantire e diversificare gli approvvigionamenti** e le rotte di transito, assicurando la solidarietà nell'ambito dell'UE.

A tal fine, propongono di utilizzare gli accordi di partenariato e di cooperazione con regioni produttrici di petrolio per promuovere gli investimenti nelle infrastrutture di sfruttamento e di trasporto e per garantire gli approvvigionamenti a lungo termine. Nel chiedere poi che sia accordato un ruolo centrale alla costituzione di un vero e proprio **mercato euromediterraneo dell'energia**, sottolineano l'importanza di integrare nella nuova diplomazia dell'energia dell'Unione europea un **dialogo costruttivo con i paesi esportatori di petrolio**, i paesi che si trovano sulle rotte di trasporto e tutti i grandi consumatori di energia.

Il Parlamento, infine, invita la Commissione a esaminare eventuali misure volte a ridurre l'impatto del picco del petrolio sui cittadini dell'UE, compresa un'analisi di proposte programmatiche quali il protocollo sull'esaurimento mondiale degli idrocarburi che renderebbe meno drammatica l'eliminazione di carburanti fossili.

In proposito, peraltro, chiede la creazione di un meccanismo d'urgenza integrato dell'Unione europea per la sicurezza dell'approvvigionamento con un **aumento delle riserve minime** di petrolio nell'Unione europea, passando dai 90 ai 120 giorni di consumo e la costituzione di riserve di gas minime per almeno 90 giorni di consumo. A tale riguardo deplora che la Commissione non abbia proposto l'aumento e la ripartizione delle riserve di emergenza di petrolio e di gas nel contesto del suo pacchetto integrato sull'energia e il cambiamento climatico.

Riferimenti

Manuel António **dos SANTOS** (PSE, PT)

Relazione sulle recenti ripercussioni economiche dell'aumento del prezzo del petrolio

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 15.2.2007

Votazione: 15.2.2007

INDUSTRIA

RIVEDERE IL SISTEMA DI GESTIONE DELLE FREQUENZE RADIO TV

L'uso efficiente dello spettro radio è un fattore chiave per la crescita, la produttività e lo sviluppo dell'industria. Dovrebbe inoltre contribuire alla diversità culturale e linguistica e al pluralismo dei media. E' quanto afferma il Parlamento sollecitando quindi l'adozione di un approccio sostenibile in Europa che promuova la concorrenza e lo sviluppo di nuove tecnologie, impedisca l'accumulo dei diritti relativi alle frequenze e la formazione di monopoli, portando vantaggi ai consumatori.

Approvando la relazione di Fiona **HALL** (ALDE/ADLE, UK), il Parlamento rileva anzitutto che nell'UE i sistemi per l'attribuzione dello spettro alle parti interessate «presentano disparità nei vari Stati membri» e che tale divergenza «può causare ulteriori ritardi e costi». Ritiene pertanto che l'UE «avrà bisogno di orientamenti per meccanismi decisionali comuni efficienti e reattivi», nonché di un registro europeo con il completamento, l'espansione e l'accessibilità della base dati EFIS. D'altra parte, respinge «il modello unilaterale di mercato per la gestione delle frequenze» e chiede alla Commissione di procedere alla **revisione del sistema di gestione delle frequenze**, «in modo da consentire la coesistenza di diversi modelli di concessione di licenze» (amministrazione tradizionale, utilizzo senza limiti quantitativi e nuovi approcci basati sul mercato).

I deputati rilevano poi che lo spettro deve «essere gestito in modo flessibile e trasparente», «contribuire alla diversità culturale e linguistica, alla libertà di parola e al pluralismo dei media» e tenere conto delle necessità tecniche, sociali, culturali e politiche di tutti gli Stati membri. Pertanto, **l'approccio all'uso delle frequenze** adottato sinora deve essere adeguato per far fronte alle esigenze di una società dell'informazione che si evolve rapidamente e deve anche fornire garanzie per la prestazione di un servizio di elevata qualità e la relativa tutela del consumatore. La gestione dello spettro non può quindi basarsi unicamente su criteri del mercato, ma deve tener conto anche di più ampie considerazioni di natura sociale, culturale e politica. Il ricorso a meccanismi di mercato, infatti, deve anche garantire la tutela degli interessi dei consumatori e incoraggiare l'utilizzazione di prodotti e servizi innovativi.

Il Parlamento, d'altra parte, si compiace della proposta della Commissione di adottare un **approccio allo spettro basato sul mercato** e riconosce che il modello tradizionale continuerà ad applicarsi, «soprattutto laddove sono in gioco importanti interessi pubblici». E' anche dell'avviso che l'introduzione di un approccio in materia di spettro basato sul mercato «sarà quanto più efficace se fondato su un accordo consensuale sostenuto da regolamentatori, operatori e altri attori». Chiede quindi che le proposte della Commissione europea sul meccanismo di gestione e di scambio delle frequenze siano esaminate attentamente e che venga raggiunto un accordo comune per la loro applicazione.

Accoglie con favore anche la proposta della Commissione di adottare modelli per una **gestione differenziata dello spettro**, compreso il modello senza licenza che offre una maggiore flessibilità consentendo il libero accesso entro determinati limiti tecnici. I deputati ritengono infatti che la messa a punto della giusta combinazione dei diversi tipi di modelli con licenza «contribuirà alla realizzazione degli obiettivi della politica UE». Sottolineano inoltre che la **neutralità tecnologica** unitamente alla **neutralità del servizio** «dovrebbero rappresentare i principi fondamentali per promuovere la concorrenza e l'innovazione». D'altra parte, ritengono che la politica audiovisiva, la promozione della diversità culturale e linguistica nonché il pluralismo dei media «possano giustificare eccezioni al principio di neutralità nel settore dei servizi».

D'altra parte, i deputati ritengono che, al di là dell'approccio basato sul mercato, si debba garantire a tutti anche l'accesso al mercato delle frequenze. In tale contesto, reputano che il metodo amministrativo di assegnazione dei diritti di utilizzo dello spettro «potrebbe essere integrato», a livello degli Stati membri, dall'attribuzione di maggiori frequenze a usi non soggetti a licenze e, pertanto, eventualmente comuni. Ma anche dalla possibilità dello scambio di frequenze, a condizione che tale assegnazione «non pregiudichi la continuità e la qualità dei servizi connessi alla sicurezza e all'informazione pubblica». Il fenomeno e le regole di base per lo scambio di frequenze, poi, «andrebbero chiariti».

Il Parlamento sottolinea peraltro che la liberalizzazione dell'utilizzo dello spettro radio «pone vari problemi agli utenti attuali» e sollecita pertanto un chiaro quadro giuridico che offra soluzioni basate sulla concorrenza e definisca, tra l'altro, condizioni di entrata e uscita, il mantenimento dei diritti di utilizzo dello spettro, le responsabilità per quanto riguarda le interferenze nonché i meccanismi per la soluzione delle controversie. D'altra parte, rileva che, «data la rarità della risorsa», dovrebbero essere assegnate adeguate quantità di spettro per far fronte ai bisogni dei consumatori e dei servizi di interesse pubblico e sottolinea la necessità di introdurre una **clausola di riassegnazione** delle frequenze in caso di mancato rispetto degli impegni assunti all'atto della loro attribuzione.

I deputati, esortano poi gli Stati membri ad appoggiare misure di **cooperazione rafforzata** tra le autorità responsabili della gestione dello spettro al fine di esaminare i settori in cui l'attribuzione comune dello spettro consentirebbe l'introduzione di nuove tecnologie e servizi e il rafforzamento dei loro scambi di informazioni. Nell'invitare gli Stati membri ad abolire vincoli regolamentari eccessivamente prescrittivi, rilevano inoltre la necessità di prevedere un **tempo sufficiente per la transizione** e sollecitano pertanto un approccio graduale in questo campo. In tale contesto, sono del parere che occorra tenere presenti le conseguenze per le reti di dimensioni minori – in particolare le reti radio locali – per le quali attualmente non è richiesta alcuna licenza, e che occorra promuovere l'accesso universale alla banda larga, soprattutto nelle zone rurali.

Pur insistendo sulla necessità di garantire la stabilità e la continuità dei servizi di media forniti dalle emittenti, sottolineano però l'importanza di condizioni omogenee per i nuovi soggetti e le nuove tecnologie. Ritengono peraltro che occorra garantire spazio all'innovazione, nell'interesse dei consumatori, delle imprese e, in generale, dell'occupazione.

Il Parlamento sottolinea anche il valore potenziale dello spettro liberato a seguito del passaggio al digitale (**dividendo digitale**) che potrebbe aumentare la disponibilità diffusa della banda larga accessibile mobile/senza fili, e l'importanza della **separazione tra fornitori di infrastrutture e fornitori di servizi** di comunicazioni elettroniche, nonché l'importanza di evitare la formazione di monopoli. Concorda poi con la Commissione sul fatto che una parte del dividendo digitale dovrebbe essere destinata **all'armonizzazione tecnica** a livello europeo.

Al riguardo, propone che, al fine di realizzare un'armonizzazione tecnologica, dovrebbero essere messi a punto standard tecnici minimi comuni per assicurare la coesistenza tecnica ed evitare le interferenze, facendo in particolare attenzione a non pregiudicare l'uso delle bande di frequenza già assegnate e alla soluzione delle dispute transfrontaliere.

Link utili

Comunicazione della Commissione: Un approccio basato sul mercato in materia di gestione dello spettro radioelettronico nell'Unione europea:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0400it01.pdf

Comunicazione della Commissione: Spettro radio, una politica strategica per l'Unione europea – seconda relazione annuale:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0411it01.pdf

Comunicazione della Commissione: Priorità della politica dell'UE in materia di spettro radio per il passaggio al digitale nel contesto della prossima conferenza regionale delle radiocomunicazioni dell'UIT del 2006 (RRC-06):

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0461it01.pdf

Decisione n. 676/2002/CE relativa a un quadro normativo per la politica in materia di spettro radio nella Comunità europea (decisione spettro radio):

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2002/l_108/l_10820020424it00010006.pdf

Comunicazione della Commissione sul riesame del quadro normativo comunitario per le reti e i servizi di comunicazione elettronica:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0334it01.pdf

Riferimenti

Fiona **HALL** (ALDE/ADLE, UK)

Relazione: Verso una politica europea in materia di spettro radio

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 13.2.2007

Votazione: 14.2.2007

AGRICOLTURA

VINO: PREPARARE IL SETTORE ALLA GLOBALIZZAZIONE

Il Parlamento detta la linea per una riforma del settore vitivinicolo europeo che premi la qualità e permetta di far fronte alla crescente concorrenza internazionale. Contrario a una politica di espanti, propone una parziale liberalizzazione degli impianti e un nuovo meccanismo di crisi. Si dice favorevole allo zuccheraggio ma anche agli aiuti per il mosto concentrato. Chiede poi una migliore difesa delle indicazioni geografiche e un'incisiva politica di promozione all'estero.

Adottando la relazione di Katerina **BATZELI** (PSE, EL) con 484 voti favorevoli, 129 contrari e 24 astensioni, il Parlamento afferma anzitutto che la riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) del vino debba rafforzare il carattere coerente delle politiche, delle misure di equilibrio del mercato, degli interventi strutturali e delle regole di etichettatura e di classificazione dei vini, definendo gli obiettivi dell'OCM e le politiche che possono essere attuate per pervenirvi. Precisa peraltro che questa coerenza globale deve tuttavia basarsi sul principio di sussidiarietà, al fine di «rispettare le specificità esistenti a livello nazionale e regionale». Ma è contraria al trasferimento di stanziamenti dal primo al secondo pilastro della PAC, con un cofinanziamento, attraverso programmi di sviluppo rurale.

Più in particolare, per i deputati è indispensabile promuovere una riforma dell'OCM che si basi sulla semplificazione e l'armonizzazione delle misure legislative, riconoscendo le specificità del settore, sul rafforzamento e il miglioramento della competitività del settore vitivinicolo europeo, sul mantenimento del bilancio comunitario destinato all'OCM e sulla compatibilità del settore vitivinicolo con le politiche della PAC. Inoltre, la riforma dovrebbe assoggettare i viticoltori alle norme di condizionalità ambientale e prevedere un programma di sostegno strutturale per rafforzare la competitività e la sostenibilità del settore, garantendo la sussidiarietà grazie a programmi nazionali di sostegno e di sviluppo attraverso il primo pilastro della PAC.

Occorre poi che siano rafforzati il ruolo e la corresponsabilità delle organizzazioni di produttori e delle altre organizzazioni professionali del settore, e che sia adeguato lo schedario viticolo. Infine, sono necessarie campagne specifiche di promozione per il recupero dei vecchi e l'apertura di nuovi mercati dentro e fuori dall'Unione europea e campagne di informazione dei consumatori per un consumo responsabile e moderato del vino in Europa. La riforma, d'altra parte, dovrà prendere in considerazione

il contesto internazionale sempre più competitivo, l'impatto degli accordi e dei negoziati commerciali dell'Unione europea e le prospettive della PAC, e in particolare il suo futuro finanziamento, sul quale prenderanno il via i negoziati nel 2009.

Per conseguire i suoi obiettivi, inoltre, la riforma deve essere attuata progressivamente in due fasi. Nella prima fase (2008-2011), l'obiettivo dovrà essere l'equilibrio, il risanamento e la trasparenza del mercato come pure il sostegno ai produttori e alle regioni viticole. Occorrerà quindi adottare progressivamente misure che abbiano soprattutto un carattere comunitario unitario e preparino il settore vitivinicolo europeo ad un'apertura più aggressiva dei mercati, spostando progressivamente le risorse recuperate dalla distillazione al sostegno, alla competitività e allo sviluppo.

Si allo zuccheraggio e agli aiuti al mosto concentrato

Secondo i deputati, la questione del mantenimento o soppressione degli aiuti al mosto concentrato e al mosto concentrato rettificato «è strettamente e indissolubilmente collegata alla soppressione o mantenimento della capitalizzazione con saccarosio». Al riguardo, adottando con 466 voti favorevoli, 154 contrari e 6 astensioni un emendamento proposto dal PSE, il Parlamento evidenzia la necessità di fornire aiuti per il mosto e il mosto concentrato rettificato utilizzato per l'arricchimento, ritenendolo necessario «per preservare una pratica enologica tradizionale». Sottolinea anche la necessità di mantenere gli aiuti per il mosto destinato alla produzione di succo d'uva, per non far scomparire un prodotto «importante per il settore e che contribuisce a mantenere l'equilibrio del mercato».

Riguardo allo zuccheraggio, il Parlamento ritiene che esso debba essere autorizzato in tutte le regioni viticole dove è tradizionalmente praticato e in cui non esistono eccedenze strutturali. Sostiene infatti che un divieto di tale pratica porterebbe a una discriminazione nei confronti degli Stati membri «situati in regioni dell'UE in cui la coltivazione della vite è più difficile a causa di condizioni climatiche meno favorevoli». D'altra parte, l'ammissibilità dell'arricchimento potrebbe essere subordinata a determinate condizioni dagli Stati membri, come il controllo delle misure per il miglioramento della qualità (ad esempio il rispetto dei limiti massimi di resa) e alle circostanze climatiche. In caso di arricchimento mediante aggiunta di mosto concentrato, questo dovrebbe provenire dallo stesso bacino di produzione.

Espiante dei vigneti, anche temporaneo

Il Parlamento non concorda con l'approccio della Commissione in materia di espianto. Tale misura, infatti, sarebbe volta a ridurre la produzione e la manodopera utilizzata nel settore «anziché puntare sul controllo della produzione attraverso misure di regolamentazione dell'offerta e della domanda». Teme quindi che «impedirà il rafforzamento auspicato della competitività del settore vitivinicolo». La decisione di abbandonare definitivamente la produzione dovrebbe invece spettare al produttore, mentre ogni Stato membro o regione dovrebbe poter fissare un massimale autorizzato flessibile per l'espianto in ogni regione e scegliere le categorie di vino che avranno la priorità.

D'altra parte, ritiene necessari dei criteri comunitari obiettivi che limitino la possibilità di abbandono definitivo. Tra questi, il Parlamento cita i vigneti situati in zone montane, costiere ed insulari che producono principalmente vini ad indicazione geografica, oppure quelli situati in zone in cui occorre arginare l'erosione dei suoli e la scomparsa della biodiversità o in regioni tradizionali d'importanza storica. Ma anche quelli la cui riduzione eccessiva «pregiudicherebbe l'esistenza di un intero territorio viticolo o di una denominazione di origine controllata (DOC)».

I deputati raccomandano poi che, oltre al regime di abbandono definitivo, possa essere scelto l'espianto temporaneo, lasciando alla discrezionalità di ogni Stato membro la scelta delle modalità. A loro parere, infatti, ciò permetterebbe di assegnare un aiuto finanziario al viticoltore, in quanto il diritto di nuovi impianti viene congelato per diversi anni, al termine dei quali il viticoltore potrà procedere a nuovi

impianti, cedere i suoi diritti di impianto o richiedere la trasformazione in abbandono definitivo, se il regime in questione è previsto dallo Stato membro.

Liberalizzazione progressiva dei nuovi impianti

Il Parlamento ritiene che si dovrà seguire una procedura prudente e trasparente di cessione graduale dei nuovi diritti di impianto, «in modo da evitare ripercussioni negative sul mercato derivanti da uno sviluppo incontrollato del potenziale vitivinicolo». I nuovi diritti, è anche precisato, dovrebbero essere destinati principalmente ai giovani agricoltori, alla produzione di vini di qualità e alle aziende che hanno avviato programmi di qualità e di commercializzazione. D'altra parte, prima di avviare la cessione di nuovi diritti di impianto, andrà valutata la situazione degli impianti non legalizzati e/o illegali.

Secondo i deputati, inoltre, per quanto riguarda le zone di produzione con indicazione geografica, può essere utile che le decisioni circa la liberalizzazione vengano prese dalle competenti autorità regionali. Sarebbe così possibile salvaguardare il valore degli investimenti realizzati dai viticoltori nella zona a indicazione geografica, evitare di sminuire il prestigio dell'indicazione geografica in questione e mantenere il controllo della qualità della produzione.

Etichettatura semplice e trasparente

I deputati ritengono essenziale l'etichettatura dei vini dell'Unione europea, sottolineando tuttavia che essa «non dovrebbe essere più complicata dell'etichettatura dei vini provenienti dai paesi terzi». Inoltre, sostengono che le pratiche enologiche non consentite nell'UE dovrebbero figurare chiaramente sull'etichetta delle bevande importate «al fine di proteggere l'immagine del vino».

Protezione delle indicazioni geografiche: promuovere un registro internazionale

Il Parlamento sostiene che l'Unione europea debba perseguire il consolidamento, il riconoscimento e la protezione su scala mondiale dei vini di una determinata provenienza geografica. A tale proposito, chiede alla Commissione di fare «tutto il possibile» per rafforzare la protezione delle indicazioni geografiche, in particolare nel contesto dell'OMC e degli accordi sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (ADPIC), in vista della creazione di un registro multilaterale per i vini e i superalcolici che consentirebbe una più efficace lotta contro la contraffazione e contro ogni forma di abuso delle indicazioni geografiche europee e delle denominazioni tradizionali nei paesi terzi. E' anche sottolineata la necessità di concludere accordi bilaterali con i paesi terzi riguardo al commercio del vino, sulla base del riconoscimento reciproco e della protezione delle indicazioni geografiche.

Una politica europea di promozione più incisiva

Il Parlamento invita la Commissione a dimostrare la volontà di riformare il settore vitivinicolo, soprattutto attraverso «un'incisiva e concreta politica comunitaria di promozione del vino europeo, tramite la previsione di congrui impegni finanziari». Ritiene quindi opportuna la costituzione di un apposito fondo destinato alla promozione dei vini europei attraverso le organizzazioni e organismi professionali e interprofessionali di settore, i consorzi di tutela o le agenzie di sviluppo territoriale pubbliche.

La Commissione inoltre, dovrebbe stabilire linee generali d'azione per la promozione dei vini europei, basate su un consumo moderato e responsabile dei vini. E' poi indispensabile sostenere e finanziare l'informazione dei consumatori in merito alle caratteristiche qualitative del vino prodotto in Europa secondo metodi tradizionali e controllati di produzione vinicola, «in modo da difenderli dai prodotti d'importazione di dubbia qualità e da promuovere il suddetto prodotto europeo sul mercato interno e internazionale».

Politica commerciale esterna ambiziosa per i vini europei

I deputati sottolineano che, per rafforzare la competitività di questo settore sui mercati internazionali, è necessario definire, in stretta concertazione con le organizzazioni rappresentative degli operatori europei, una politica commerciale esterna per i vini europei che sia proattiva e ambiziosa e a cui si coniughino una redistribuzione delle risorse di bilancio e di strumenti appropriati. Chiedono inoltre alla Commissione di attenuare le conseguenze della riduzione delle sovvenzioni migliorando la disponibilità delle risorse per una diversificazione dei redditi dei produttori di vino e introducendo un accesso qualificato al mercato per i prodotti vinicoli. Il Parlamento auspica poi che il vino sia inserito nell'elenco dei prodotti sensibili dell'OMC e ritiene che la legislazione comunitaria non dovrebbe permettere la vinificazione di mosti importati né la loro miscela con mosti comunitari.

Pratiche enologiche: una lista comunitaria positiva decisa dal Consiglio

In un periodo di negoziati difficili nel quadro dell'OMC come pure degli accordi bilaterali dell'Unione europea sulla protezione dei prodotti alimentari europei, dei prodotti a indicazione geografica, dei prodotti biologici, ecc, i deputati ritengono che spetti al Consiglio, previa consultazione del Parlamento europeo, essere l'organo competente per l'approvazione delle nuove pratiche enologiche.

Sostengono infatti che se tale competenza venisse trasferita alla Commissione, «si metterebbe in pericolo la definizione e la classificazione dei vini di qualità nell'Unione europea». Tali pratiche enologiche, è anche precisato, dovrebbero essere iscritte in una lista positiva comunitaria.

Il Parlamento, d'altra parte, sottolinea che le pratiche vinicole non devono provocare confusione tra i consumatori, dar luogo a adulterazioni e creare situazioni di concorrenza sleale. Ritiene inoltre che il fatto di affidare tutte queste pratiche enologiche all'OIV vada nella giusta direzione, «a condizione che si proceda alla valutazione e all'adozione di tali pratiche sulla base di indagini scientifiche e tecniche», e fermo restando l'obbligo di garantire la sicurezza alimentare e la salute pubblica.

Distillazione e nuovo meccanismo di gestione delle crisi

Il Parlamento ritiene che le proposte della Commissione volte a mantenere la distillazione o a ritirare i sottoprodotti senza finanziamento «non sono pertinenti», mentre le misure proposte relative al ritiro sotto controllo dei sottoprodotti della vinificazione «creerà gravi problemi ambientali nelle grandi regioni produttrici di vino». D'altra parte, i programmi di distillazione dovrebbero essere progressivamente estinti nel corso di un periodo transitorio ragionevole «che consenta ai viticoltori di consolidare o adottare metodi di produzione sostenibile e una produzione vinicola di qualità».

A suo parere è necessario creare un nuovo meccanismo di gestione delle crisi, al quale ricorrere «a fronte di specifiche, serie e reali situazioni di emergenza, individuate secondo rigorosi criteri obiettivi predefiniti a livello comunitario». Andrebbe inoltre soppresso lo stoccaggio pubblico di alcol e sostituita la vendita di alcol proveniente da una distillazione di crisi con l'organizzazione immediata di vendite dirette mediante bandi di gara. D'altra parte, sottolineano l'opportunità di mantenere l'aiuto ai mosti destinati alla trasformazione in succo d'uva.

Una politica vitivinicola uniforme in tutta l'UE

Il Parlamento sottolinea la necessità di mantenere il bilancio della Comunità e di non trasferire stanziamenti dal primo al secondo pilastro della PAC, «in quanto potrebbe avere come conseguenza la diluizione delle risorse a scapito del settore viticolo». Ciò sarebbe «contrario a qualsiasi logica» e va quindi respinto al fine di poter dotare i pacchetti finanziari nazionali di mezzi finanziari e garantire lo

sviluppo sostenibile del settore tramite misure del quadro finanziario nazionale notificate dalla Commissione.

I deputati inoltre esigono che siano accuratamente specificate le misure ammissibili al finanziamento, al fine di garantire che i fondi siano effettivamente destinati al settore e raccomandano la fissazione di condizioni quadro comunitarie che possano essere applicate a livello nazionale/regionale, anche per quanto riguarda il loro finanziamento attraverso il primo pilastro della PAC. Tali politiche, è precisato, possono consistere fra l'altro in misure per la ristrutturazione delle vigne, in norme ambientali nel quadro di una gestione della qualità, in un meccanismo di gestione delle crisi, nella ricerca sulla produzione e il miglioramento della commercializzazione dei prodotti. Ma anche nella lotta contro le catastrofi naturali, nella promozione e nell'informazione dei consumatori come pure nell'espanto e, in una fase transitoria, nello stoccaggio privato, nelle misure di distillazione e in altri meccanismi di mercato.

Il Parlamento sottolinea poi che la ripartizione delle risorse comunitarie tra i diversi programmi nazionali di sostegno e sviluppo del settore vitivinicolo debba avvenire sulla base di criteri comuni evitando che si creino disparità tra gli Stati membri e le regioni. Suggerisce in proposito di procedere a una ripartizione a priori del bilancio delle dotazioni nazionali sulla base di una relazione percentuale fra produzione e superficie occupata dalla viticoltura in ogni Stato membro, per esempio durante il periodo 2001-2005. Senza però escludere altri metodi quali la ripartizione fondata sugli importi utilizzati da ciascuno Stato membro durante l'attuale OCM del settore vitivinicolo, ovvero l'elaborazione di una formula e/o criterio misto, che tenga conto del dato storico, dell'estensione del vigneto, delle quantità prodotte e commercializzate per ciascuno Stato membro.

Background - la vite e il vino in Europa e in Italia

La viticoltura europea è rappresentata da più di 1,6 milioni di aziende, che coprono 3,4 milioni di ettari, assicurando il 5,4% del valore della produzione agricola dell'Unione e assorbendo il 2,5% delle spese del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG). Secondo dati Eurostat, la produzione di vino, nel 2003-04, si aggirava intorno ai 160 milioni di ettolitri. L'Italia si colloca al terzo posto in Europa in termini di superficie (827 mila ettari), dietro la Spagna (1.175 mila ettari) e la Francia (864 mila ettari). Viste le rese all'ettaro, tuttavia, la produzione italiana sale al secondo posto (con circa 44 milioni di ettolitri), dietro alla Francia (46,3 milioni di ettolitri) e davanti alla Spagna (circa 41 milioni di ettolitri).

L'Europa, inoltre, concorre a più del 70% del commercio mondiale di vino. In tale ambito l'Italia si colloca sul più alto gradino del podio con un'incidenza pari al 20%, davanti a Francia e Spagna (rispettivamente 19,8 e 19,1%). Dal 1996 il volume delle importazioni di vino nell'UE-25 è aumentato al ritmo del 10% all'anno ed ha raggiunto quasi 11,8 milioni di ettolitri nel 2005. I vini del Nuovo Mondo si sono conquistati una quota ragguardevole di mercato a scapito dei vini europei. Il volume delle esportazioni di vino comunitario è in continuo aumento dal 1996, ma ad un ritmo ben più lento di quello delle importazioni dal resto del mondo: nel 2005 sono stati importati circa 13,2 milioni di ettolitri.

Nel 2006, secondo elaborazioni di dati Istat realizzati dalla Coldiretti, il vino Made in Italy ha realizzato un boom del 6,4% nel valore delle esportazioni e un successo rilevante negli Stati Uniti (+ 5,7 per cento, primo attore del mercato) e nei nuovi Paesi emergenti come India (+60,5%) e Cina (+141,7%). L'Italia, è il primo esportatore mondiale di vino con un valore di 2,8 miliardi di Euro (+250% rispetto al 1986, anno della frode del metanolo), che ha contribuito a portare il fatturato del settore nello scorso anno a 9 miliardi di Euro (+260% rispetto al 1986). Ciò, secondo la Coldiretti, anche grazie al raddoppio del numero di vini certificati come DOC, DOCG e IGT che nel 2006 sono 481 rispetto ai 228 dell'86.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Verso un settore vitivinicolo europeo sostenibile:
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0319it01.pdf

Riferimenti

Katerina **BATZELI** (PSE, EL)

Relazione sulla riforma dell'organizzazione comune del mercato del settore vitivinicolo

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 13.2.2007

Votazione: 15.2.2007

DIRITTI DELLE DONNE/PARI OPPORTUNITÀ

DONNE IN TURCHIA: ACCELERARE LE RIFORME E PIÙ IMPEGNO CONTRO LA VIOLENZA

Malgrado i progressi compiuti, alla Turchia resta ancora molto da fare per garantire i diritti delle donne. E' quanto sostiene il Parlamento, ricordando che il rispetto di tali diritti è condizione essenziale per l'adesione all'UE. I deputati chiedono punizioni severe contro i delitti d'onore, i matrimoni forzati e la poligamia e sollecitano misure volte a sanare i problemi delle donne legati all'analfabetismo, alla scarsa presenza in politica e alla discriminazione sul mercato del lavoro.

Adottando la relazione di Emine **BOZKURT** (PSE, NL) con 522 voti favorevoli, 15 contrari e 53 astensioni, il Parlamento sottolinea anzitutto che il rispetto dei diritti umani, inclusi quelli delle donne, costituisce una *conditio sine qua non* per l'adesione all'Unione europea e invita la Commissione a porre il tema dei diritti della donna al centro dei negoziati con la Turchia. Pur compiacendosi del fatto che sia stata avviata la fase attiva dei negoziati di adesione, deplora tuttavia il rallentamento del processo di riforma registrato in Turchia nel corso dell'ultimo anno e il persistere di problemi riguardo ai diritti delle donne. Rileva, infatti, che il quadro giuridico in materia di diritti delle donne è stato in generale soddisfacente, ma i deputati ne ritengono «imperfetta» l'attuazione. Rinnova pertanto il proprio invito al governo turco ad accelerare l'attuazione della nuova legislazione sui diritti delle donne al fine di assicurare «che essa vada assolutamente di pari passo con quanto previsto dall'*acquis* comunitario e venga applicata in modo efficace nella realtà pratica».

Constatando poi che, a tutt'oggi, mancano dati accurati sulla situazione della donna in Turchia, i deputati invitano il governo turco a fornire **dati specifici e affidabili** sul tasso di analfabetismo tra le donne, sulla parità di accesso delle donne all'istruzione, sui problemi connessi alla partecipazione delle stesse alla forza lavoro, sulla violenza nei loro confronti, sui delitti d'onore e sui matrimoni forzati. Chiedono inoltre alla Commissione di elaborare, nelle sue relazioni sull'andamento delle riforme destinate al Consiglio europeo, chiari orientamenti e precisi obiettivi a breve, medio e lungo termine in materia di diritti delle donne.

Il Parlamento, d'altra parte, nell'accogliere con soddisfazione l'istituzione in Turchia di un Comitato consultivo sullo status delle donne, chiede la parità di trattamento di tutte le **organizzazioni non governative** (ONG), cioè anche delle organizzazioni femminili libere ed autonome, e sollecita una cooperazione più strutturata e un coordinamento più efficace tra il ministero competente e le ONG. Invita poi il governo turco a garantire che tutte le donne, «a prescindere della loro lingua, razza,

appartenenza etnica, colore della pelle, opinione politica, credo o religione» partecipino programmi in materia di diritti delle donne;

Contemporaneamente, tuttavia, i deputati deplorano il fatto che in alcune zone sud-orientali della Turchia le bambine non vengano registrate alla nascita, il che «impedisce di contrastare i **matrimoni coatti e i delitti d'onore**». Esortano quindi le autorità turche a continuare a adottare tutte le misure necessarie a garantire la registrazione alla nascita di tutti i bambini turchi e rilevano che il governo turco dovrebbe mantenere e, ove necessario, istituire un'anagrafe nazionale dei matrimoni contratti legalmente. Inoltre, sottolineano con preoccupazione l'applicazione soltanto parziale della legge sulla protezione della famiglia e, di conseguenza, invitano le autorità turche a procedere senza ritardi alla sua messa in atto corretta ed efficace, al fine di contribuire a tutelare la posizione e i diritti della donna in seno alla famiglia.

Anche perché il Parlamento constata che la **violenza contro le donne** rappresenta a tutt'oggi un problema. Rileva quindi la necessità di indurre i giudici ad applicare la nuova legislazione per punire severamente la violenza in generale e i delitti "d'onore", i matrimoni coatti e la poligamia in particolare, come pure l'importanza di proteggere i testimoni. Occorre pertanto applicare e interpretare in modo corretto ed efficace le disposizioni legislative sui delitti d'onore, garantendo che i reati contro le donne «non possano usufruire di alcuna riduzione della pena o di attenuanti». La relazione, inoltre, evidenzia l'esigenza di indagini sistematiche e di sanzioni efficaci e, dunque, l'importanza di formare la polizia e le autorità giudiziarie alle tematiche dell'uguaglianza di genere e della lotta alla violenza.

Nel sottolineare poi l'importanza di **proteggere i testimoni**, sollecita le istituzioni pubbliche (magistratura, amministrazione, polizia, sistemi sanitari) a fornire alle donne vittime di violenza in Turchia tutta la protezione necessaria. In proposito, il Parlamento chiede che, in caso di mancata tutela delle vittime e di mancata prestazione di assistenza, «sia avviata un'indagine giudiziaria a cura delle istituzioni pubbliche e siano compiuti sforzi in vista dell'adozione di misure disciplinari nei confronti dei responsabili». Ma alle donne, oltre alla protezione, occorre garantire **assistenza e consulenza psicologica**. Il governo turco è quindi invitato a garantire l'efficienza, la sicurezza e la disponibilità di un sufficiente numero dei rifugi per le necessità delle donne ed a migliorarne il livello strutturale e di organico.

Il Parlamento rileva poi che il livello di **partecipazione politica** femminile in Turchia è «eccessivamente scarso» e sottolinea il fatto che, talvolta, il modo migliore per ovviare alla discriminazione nei confronti delle donne consiste «nell'introdurre misure temporanee di discriminazione positiva». Tuttavia - con 331 favorevoli, 308 contrari e 14 astensioni - ha respinto la proposta di adottare un sistema di quote obbligatorie, limitandosi a suggerire l'adozione di misure intese a garantire la rappresentanza femminile nelle liste elettorali. Invita inoltre i partiti politici turchi a dotarsi di regole interne che garantiscano la presenza delle donne nei loro organi dirigenti a tutti i livelli ed esprime «profondo rammarico» per il fatto che a tutt'oggi non sia stata istituita, in seno al parlamento turco, una commissione permanente sui diritti della donna e sull'uguaglianza di genere.

Esprimendo preoccupazione riguardo alla continua vulnerabilità delle donne alle prassi discriminatorie, i deputati invitano inoltre il governo turco a adoperarsi per garantire parità di accesso a uomini e donne all'istruzione e al mercato del lavoro. A tale proposito, chiedono l'adozione di misure nel **settore dell'istruzione** intese a mantenere un sistema di incentivi volto ad evitare che le ragazze abbandonino la scuola, o perché «non riescono a frequentare le lezioni o perché ostacolate dalle loro famiglie o per difficoltà logistiche».

La bassa scolarizzazione, per i deputati, comporta anche una percentuale ridotta di partecipazione delle donne al **mercato del lavoro** (al di sotto del 25%, contro una media UE del 55%), tant'è che il tasso di occupazione femminile è sceso a circa il 20%, a fronte di un aumento della partecipazione delle donne

al settore dell'economia informale. A tale risultato contribuiscono anche «la mancanza di un sistema istituzionalizzato, generalizzato, accessibile e abbordabile di infrastrutture per la cura dell'infanzia, la necessità di occuparsi di familiari anziani e disabili e la divisione del lavoro in base al sesso nella società». Il Parlamento sottolinea quindi la necessità di conformarsi all'*acquis comunitario* nel settore delle pari opportunità, per quanto concerne il congedo parentale, la parità di retribuzione, la parità di accesso al lavoro e i regimi statali e professionali di previdenza sociale. Invita, infine, il governo turco a fornire dati accurati sulla discriminazione nei confronti delle donne, «tra cui la possibilità per le donne che indossano il copricapo di accedere al mercato del lavoro».

Link utili

Relazione sui progressi compiuti dalla Turchia in vista dell'adesione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0561it01.pdf

Risoluzione del Parlamento europeo sui progressi compiuti dalla Turchia in vista dell'adesione (27 settembre 2006):

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0381+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Riferimenti

Emine **BOZKURT** (PSE, NL)

Relazione sul ruolo delle donne nella vita sociale, economica e politica della Turchia

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 12.2.2007

Votazione: 13.2.2007

PESCA

MAGLIE PIÙ STRETTE CONTRO LA PESCA ILLEGALE

La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata richiede una cooperazione a tutti i livelli per combattere il degrado ambientale ed il depauperamento delle risorse ittiche. E' quanto sostiene il Parlamento chiedendo una migliore attuazione delle norme comunitarie, il rafforzamento della dissuasione e la creazione di una lista nera UE delle navi "pirata". I deputati chiedono anche un sistema di etichettatura ecologica che migliori la tracciabilità del pesce "dalla rete al piatto".

Il Parlamento, con l'adozione della relazione di Marie-Hélène **AUBERT** (Verdi/ALE, FR), considera che la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) è un grave problema in tutto il mondo e causa notevole degrado ambientale. Invita pertanto la Commissione e gli Stati membri a moltiplicare i loro sforzi per attuare le 15 azioni comprese nel piano d'azione dell'UE sulla pesca INN concordato nel 2002. Ribadisce inoltre che tale pesca contribuisce al depauperamento delle risorse - commerciali e non commerciali - di pesce e di altre specie e crea difficoltà alle comunità che dipendono dalla pesca per il proprio sostentamento, nei paesi sviluppati come in quelli in via di sviluppo.

Il Parlamento esorta una piena ed efficace **attuazione delle disposizioni della PCP** (Politica comune della pesca) e delle altre normative comunitarie per ridurre la pesca illegale da parte di pescherecci

comunitari e in acque comunitarie e chiede che vengano impediti lo sbarco e la commercializzazione di pesce catturato illegalmente all'esterno dell'Unione. I deputati ritengono anche necessario migliorare gli aiuti reciproci e la collaborazione tra gli Stati membri al fine di rafforzare i meccanismi dissuasivi - come la sorveglianza, i controlli e le sanzioni. Occorre poi che la Commissione proponga delle misure che consentano di prevenire infrazioni e di applicare meglio la regolamentazione esistente.

Poiché la scarsa tracciabilità del pesce comporta confusione sulla sua origine, rendendo difficile o impossibile distinguere tra catture legali e illegali, il Parlamento chiede la promozione di misure di regolamentazione commerciale che permettano di individuare l'origine del pesce. Invita inoltre la Commissione a presentare, entro il giugno 2007, una proposta sull'**etichettatura ecologica** che contribuirebbe in modo significativo ad escludere il frutto della pesca illegale dal mercato dell'Unione, migliorando la piena tracciabilità del pesce lungo tutta la catena di conservazione, «**dalla rete al piatto**». L'Esecutivo dovrebbe inoltre presentare uno studio sulle tariffe e le norme d'origine, contenente un esame dei modi in cui questi strumenti possono essere utilizzati per incoraggiare i paesi terzi a garantire che le loro imbarcazioni si attengano alle misure di gestione internazionali.

Tra le misure da adottare, la relazione invita la Commissione a creare un **registro comunitario delle navi che praticano la pesca INN**, in cui siano elencate le navi figuranti nelle liste nere delle ORP (Organizzazioni regionali di pesca). Dette liste nere dovranno essere pubblicate e incorporate direttamente nel diritto comunitario e alle imbarcazioni battenti bandiera di paesi non comunitari presenti in dette liste dovrà essere vietato entrare nei porti comunitari per qualunque scopo, eccetto in casi di forza maggiore o per ragioni umanitarie. Tale registro agevolerà lo scambio di informazioni tra gli Stati membri e renderà possibile seguire gli eventuali cambi di bandiera delle navi. Sanzioni minime comuni per le violazioni gravi devono essere applicabili in tutti gli Stati membri e devono essere sufficientemente dissuasive.

I deputati invitano inoltre la Commissione e gli Stati membri a vigilare affinché le persone fisiche e giuridiche coinvolte in attività di pesca illegale non ricevano alcun tipo di aiuto o sovvenzione proveniente sia dai **Fondi comunitari** sia da aiuti nazionali. L'Esecutivo, d'altra parte, dovrebbe realizzare e presentare uno studio sull'osservanza delle normative comunitarie in materia di lavoro, sanità e sicurezza nonché sul rispetto dei **diritti sociali dei lavoratori** di questo tipo di navi e sulle loro condizioni di vita e di lavoro a bordo.

Per i **paesi in via di sviluppo** viene sollecitato un aiuto volto a eradicare tali pratiche, contribuendo al potenziamento degli scarsi mezzi di cui dispongono mediante azioni concrete da includere nei nuovi accordi di partenariato. Il Parlamento, infine, approva l'istituzione di una nuova **agenzia di controllo** che possa svolgere un ruolo importante nella lotta contro la pesca illegale ed invita la Commissione a prendere in considerazione l'idea di istituire una guardia costiera UE.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Piano d'azione comunitario volto a eradicare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2002/com2002_0180it01.pdf

Comunicazione della Commissione - Verso la futura politica marittima dell'Unione: Oceani e mari nella visione europea:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0275Bit01.pdf

Sito tematico della Commissione - Combattere la pesca illegale:

http://ec.europa.eu/fisheries/cfp/external_relations/illegal_fishing_it.htm

Sito tematico della Commissione - Politica comune della pesca

http://ec.europa.eu/fisheries/cfp_it.htm

Risoluzione del Parlamento sull'avvio di un dibattito concernente un approccio comunitario in materia di marchio di qualità ecologica per i prodotti della pesca:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+TA+P6-TA-2006-0347+0+DOC+PDF+V0//IT&language=IT>

Riferimenti

Marie-Hélène **AUBERT** (Verdi/ALE, FR)

Relazione sull'attuazione del piano d'azione dell'Unione europea contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 14.2.2007

Votazione: 15.2.2007

ISTITUZIONI

INTERVENTI DI UN MINUTO

Un deputato finlandese ha sollevato in Aula il problema delle violenze negli stadi in Italia e in Europa, chiedendo tolleranza zero. Una deputata slovena ha invece chiesto una migliore tutela della minoranza slovena in Italia, dopo l'incendio di un asilo a Trieste.

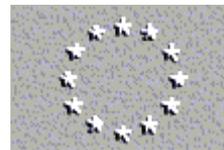
Dopo aver ricordato che, in Italia, dagli anni '60 vi sono stati circa 40 morti per **incidenti legati al gioco del calcio**, e facendo riferimento all'uccisione del poliziotto avvenuta a Catania la settimana scorsa, Lasse **LEHTINEN** (PSE, FI) ha sottolineato che il problema della violenza dentro e fuori gli stadi «non è solo italiano», bensì paneuropeo. Tutte le parti interessate, ha pertanto sostenuto, devono unirsi per contrastare questo fenomeno, attuando il principio della "tolleranza zero" contro la cultura della violenza. Per il deputato, inoltre, oltre alla repressione, occorre risalire alle radici del problema.

Ljudmila **NOVAK** (PPE/DE, SI), dopo aver sottolineato che un **asilo sloveno di Trieste** è stato incendiato a fine gennaio, ha ricordato che una scuola elementare aveva subito la stessa sorte sei anni orsono e che, da allora, non è ancora stata ricostruita. Auspicando che i responsabili siano portati al più presto di fronte alla giustizia, la deputata ha affermato che le autorità italiane, nonostante le promesse, «non hanno ancora attuato una reale difesa della minoranza slovena».

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

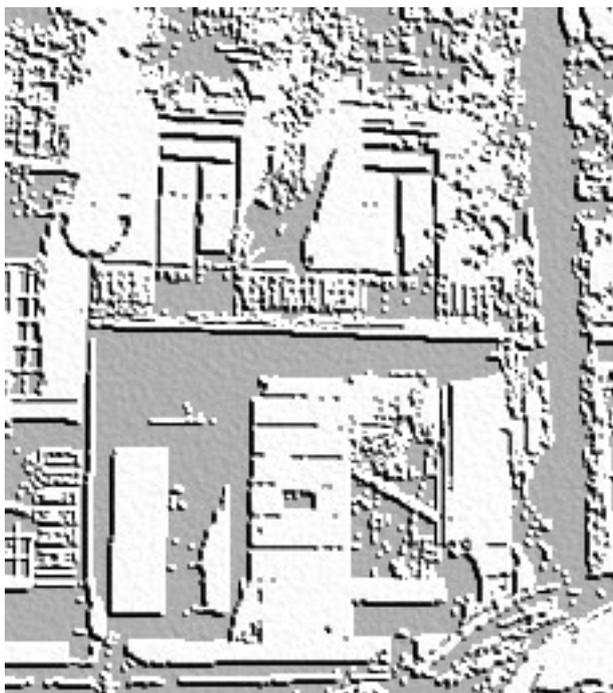


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 6/p

19 febbraio 2007

Selezione di richieste di partenariato

COOPERAZIONE

**INTERREG IIIC - PROGETTO "CENTURIO" - CENTRO DI INFORMAZIONE E
CONSULENZA IN POLITICHE E FINANZIAMENTI COMUNITARI (AER - REGIONE
DI SLIVEN - BULGARIA)**

Dear AER Member Regions,

The **Region of Sliven** (BG), Partner Region in the Centurio Interreg IIIC Programme of the AER, is **looking for future project partners** in the following topic:

At the present, the Regional Administration of Sliven is developing a project proposal for the **establishment of an information and consultative centre on European policies, funding programmes, project development and management**. In order to establish this centre, they would like to be assisted by a Region from the European Union, who has experience in such projects and would be willing to share its best practices with Sliven.

Sliven intends to apply with this project under the National Operational Programme "Regional Development", which is envisaged to be opened in November 2007. The regional administrations are eligible beneficiaries under Operation 4.4 of the Programme - "Interregional Cooperation".

In case you are interested to join this project proposal, please contact directly the Region of Sliven:

Hristina Cholakova
Governor of the District of Sliven
3, D. Dobrovich Str.
8800 Sliven, Bulgaria
Telephone/Fax: +359 44 66 32 02
E-mail: governments@regionssliven.com

or

Antoniya Siveva
Senior expert
"Regional Development" Dept.
District administration Sliven
3, D. Dobrovich Str.
8800 Sliven, Bulgaria
Tel: +359 44 61 62 11
Fax: + 359 44 66 32 02
E-mail: asiveva@regionssliven.com

Thank you in advance and in case you need any further assistance, do not hesitate to contact us.

Kind regards,

Orsolya Farkas & Robert Himsl
Centurio Co-ordinators
Assembly of European Regions

Tel: +33 (0)3 88 22 74 32 or +33 (03) 88 22 74 44
Fax: +33 (0)3 88 75 67 19

o.farkas@a-e-r.org or r.himsl@a-e-r.org
www.centurio.a-e-r.org

6 rue Oberlin
F - 67000 Strasbourg

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

COLMARE IL DIVARIO SULLA BANDA LARGA. BENEFICI DELLA BANDA LARGA
PER AREE RURALI E REGIONI MENO SVILUPPATE - CALL FOR EXHIBITS -
(COMMISSIONE EUROPEA - DGINFSO 14/15 MAGGIO 2007 - BRUXELLES)

The Information Society offers enormous benefits to Europe's less developed regions, rural and isolated areas, helping stem the outward flow of people and jobs, and making territorial management more efficient.

"bringing together everyone concerned with information society, regional policy, rural development and state aid" - propose an Exhibit and play a central role

Four European Commissioners (above) will therefore launch this Conference and Exhibition to investigate how the strategic use of Information & Communication Technologies (ICT's) can support regional and local development, ease infrastructure and geographical handicaps, and make these areas more attractive to business and individuals alike. While the event is invitation only:

- **The Call for Exhibits is Open:** leaders of outstanding broadband projects should answer the Call for Exhibit Proposals - the deadline is **midnight, 2 March 2007**.
- **Everyone interested** is welcome to contribute via this site's interactive features.

For further information: INFSO-BROADBAND_GAP_2007@ec.europa.eu

Draft Programme
Monday 14th May 2007

Time	Event
10:00-11:00	Plenary 1: <i>"The role of ICT in promoting competitiveness, productivity and innovation in Europe"</i> Key Note Speeches: <ul style="list-style-type: none">• V. Reding: Commissioner for Information Society and Media• Other EU Institutions
11:00-11:30	Coffee Break
11:30-13:15	Plenary 2: <i>"Connecting Europe: challenges ahead for territorial cohesion and rural development "</i>
13:15-15:00	Lunch

Time	Event
15:00-16:30	Roundtable 1: " <i>Available instruments and current policies for bridging the gap</i> "
16:30-18:00	Visit of the Exhibition & Cocktail

Tuesday 15th May 2007

Time	Event			
9:00 -10:00	Plenary 3: Key note speeches by: <ul style="list-style-type: none"> • M. Fischer Boel , Commissioner for Agriculture and Rural Development Policy • N. Kroes, Commissioner for Competition 			
10:00-13:00	1 st Session: "Connecting rural areas to the regional economy" <i>Policy Perspectives</i> <i>Examples of good practice</i>	2 nd Session: "Promoting the economic diversification of rural areas through ICT" <i>Policy Perspectives</i> <i>Examples of good practice</i>	3 rd Session: "Delivering local on-line services and improving quality of life in rural and remote areas" <i>Policy Perspectives</i> <i>Examples of good practice</i>	4 th Session: "Facilitate access to affordable broadband infrastructure and services" <i>Policy Perspectives</i> <i>Examples of good practice</i>
13:00-15:00	Lunch			
15:00-16:45	Plenary 4: Conclusions from the four sessions <ul style="list-style-type: none"> • Open debate (Round table) on sessions conclusions 			
16:45-17:00	Key Note Speech by: <ul style="list-style-type: none"> • D. Hübner, Commissioner for Regional Policy 			
17:00-17:30	Conference conclusions and Award ceremony			

FORMAZIONE

PROGRAMMA LEONARDO - GESTIONE DELLE EMERGENZE (LANCASHIRE - INGHILTERRA NORD OCCIDENTALE)

Dear Colleagues,

On behalf of Lancashire Fire and Rescue Service (North West England) please find attached the details of a partner search for a project under the Leonardo Programme.

The Lancashire Fire and Rescue Service is looking for partners to participate in a European joint funded project which aims to develop a standard programme of training and assessment for tactical incident management.

If you are interested in becoming a partner, or if you would like further information, please contact Ms Linda McCreesh.

Contact: Linda McCreesh

E: lindamccreesh@lancsfireandrescue.org.uk

T: 00 44 [0]1257 26 66 11

M: 00 44 [0]1257 261767

Best regards,

Tanja Siggs

Tanja Siggs
European Liaison Officer
Lancashire Brussels Office
North West of England House
Rue du Marteau 21
B-1000 Brussels
Tel.: + 32 (0) 22 29 5372
Fax.: + 32 (0) 22 29 5383
Email: tanja.siggs@lancashire-brussels.org

.....

LEONARDO DA VINCI: 2007-2013

OUTLINE FORM FOR TRANSFER OF INNOVATION PROJECTS

NB: PLEASE NOTE THAT THIS FORM SHOULD BE USED AS A GUIDE TO STRUCTURE YOUR IDEAS FOR YOUR PROJECT. THIS FORM DOES NOT TAKE THE PLACE OF THE APPLICATION FORM, WHICH MUST BE COMPLETED WHEN SUBMITTING AN APPLICATION.

Applicant organization:	Washington Hall Training Centre (part of Lancashire Fire and Rescue Service)
-------------------------	--

Contact Name:	Linda McCreesh
Tel No:	01257 266611 07764694708
E-mail:	lindamccreesh@lancsfirerescue.org.uk
Fax No:	01257 261767
Proposed Title:	Development of a standard programme of training and assessment for tactical incident management in the UK, Irish Republic, Hungary and Poland. Subsequently development of a qualification to accredit this development.

Describe your proposed project using the checklist below - Please refer to EU Call for Proposals available at http://ec.europa.eu/education/programmes/newprog/index_en.html and the *General Guide for Applicants* for more information about what to include in each section.

1. PROJECT OVERVIEW

Please briefly summarize main project aims and objectives including the proposed products/results and the target groups.

The project aims to examine the range of types of incident that public fire and rescue services respond to in the UK, Irish Republic, Hungary and Poland to identify the key features. From this to develop a standard set of competences required for tactical incident management and a development programme to support individuals to develop these. Subsequently the project aims to develop a qualification to accredit individuals in tactical incident management. The project will also examine the types of incident that private services respond to in the UK and elsewhere in the world to identify if there are similarities in effective tactical incident management. This would allow the transfer of the project outcomes to this sector also. This will improve the quality of the vocational training currently offered in this area .

Proposed Products

- Report identifying range, type and frequency of incident that public fire and rescue services respond to in the UK, Irish Republic, Hungary and Poland and current tactical incident management guidance
- Report identifying range, type and frequency of incident that private services respond to in the UK, Irish Republic and elsewhere in the world and current tactical incident management guidance
- Standard set of competences for tactical incident management which is applicable in all the countries involved
- Development programme to allow individuals to develop the competences identified
- Qualification to accredit achievement of competences

Target Groups

Employees involved in tactical incident management in the public and private sector in the countries identified

2. WHY ?

<p>2.1 What needs does the project aim to address? Explain the rationale behind the proposal.</p>	<p>At present the quality of vocational training in tactical incident command is variable in both content and assessment. The development of a standard set of competences and programme of training for tactical incident management would improve quality and allow more than one group to attend or assist at incidents, particularly on borders, whilst ensuring easier integration of response. The mobility of individuals within these services would also be increased.</p>
<p>2.2 What evidence is there to support the need for the project in the UK and across the partner countries?</p>	<p>The CPA (Comprehensive Performance Assessment) for fire services in the UK identified incident command as an area of weakness in services across the UK. The fire services in Hungary and Poland have little formal training and expertise in incident management and as a result have approached our training centre for help in this area.</p>
<p>2.3 What clear benefits does transnational co-operation bring to the project?</p>	<p>Transnational co-operation will allow generic competences and development programmes to be produced meeting the needs of all partners. This will allow the Hungarian and Polish partners to access the expertise of the UK and Irish Republic. In turn an understanding of the types of incident and response occurring in Hungary and Poland will ensure the development of truly generic competences. , based in the Irish Republic, will ensure the needs of the private sector incident response teams are taken into account.</p>
<p>2.4 How does the project fit into the Leonardo programme?</p>	<p>This is a multilateral project involving vocational training that is innovative. It will be the first time that a set of generic competences will be developed to address a key role of employees in the emergency services, tactical management of incidents, across more than one country. It will provide innovative products (training programme and assessment) that will improve the quality of training and assessment and consistency of operation and recognise good practice. It will improve the potential mobility of trainees.</p>
<p>2.5 Which Programme Objectives and Priority does the project address and how? (please refer to the EU Call for Proposals which can be found at http://ec.europa.eu/education/programmes/newprog/index_en.html)</p>	<p>Within the overall lifelong learning programme this project addresses specific objectives 1, 2, 3 10 and 11. Within the Leonardo programme this project addresses Priority 1 Quality of VET systems and</p>

	practices. Within the UK priorities it addresses the increase of development of skills for employment; and the promotion of transfer and recognition of qualifications.
2.6 What is innovative about the project?	Currently no generic competences exist for tactical incident management that cover more than one country and both the public and private sector. Consequently there is no standard assessment and accreditation.

3. WHAT ?

3.1 What are the main activities of the project?	<ul style="list-style-type: none"> - Stage one will involve researching the range, type and frequency of incident that public fire and rescue services respond to in the UK, Irish Republic, Hungary and Poland and current tactical incident management guidance. There are a number of published sources for this information but it is intended that this quantitative data should be supplemented by qualitative material from each country. - Stage two will involve researching the range, type and frequency of incident that private fire and rescue services respond to and current tactical incident management guidance. - Stage three will involve the synthesis of this data to provide a draft set of competences for tactical incident management. - Stage four will involve consulting with interested parties over the form and content of the draft competences to produce a final agreed set. - Stage five will be the design of a training programme to support the development of the competences for tactical incident command. - Stage six will be the design of an assessment protocol to measure the achievement of competence - Stage seven will be the pilot of the training programme and assessment protocol by representatives of all the groups involved - Stage eight will be the review and evaluation of the pilot using the principles of the Common Quality Assurance Framework - Stage nine will be the dissemination of the outputs of the project through the national bodies of the fire services and as a representative of the private fire service.
3.2 What will be the concrete products and results of the project?	<ul style="list-style-type: none"> - 1. Report identifying range, type and frequency of incident that public fire and rescue services respond to in the UK, Irish Republic, Hungary and Poland and current tactical incident management guidance - 2. Report identifying range, type and frequency of incident that private services respond to in the UK, Irish Republic and elsewhere in the world and current tactical incident management guidance - 3. Standard set of competences for tactical incident management

	<p>which is applicable in all the countries involved</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4. Development programme to allow individuals to develop the competences identified - 5. Qualification to accredit achievement of competences
3.3 What form will the results or products take – languages, format, quantities?	<p>Items 1 – 4 will be produced in all the partner languages</p> <p>Item 4 will include the different methodologies, which may apply in different countries to achieve the required learning outcomes, and therefore several programmes may be required. It is envisaged that a “train the trainer” programme may also need to be developed.</p>
3.4 Who are the target groups for the proposed products and results?	<p>Providers of tactical incident management in the public and private sectors in the UK, Hungary, Poland and Republic of Ireland and their employees.</p>
3.5 How will the results or products be relevant to the needs of the target group?	<p>Currently the content of training and assessment in this area varies within countries and between countries. It also varies between the public and private sectors. By the initial research into the incidents occurring that need responding to and the subsequent qualitative data collection, the eventual outputs should meet the needs of the groups involved. The review checks between the transnational partners and their stakeholders at each stage of the project will also ensure that relevance is maintained.</p>
3.6 What is the anticipated impact of the project and how will this be achieved?	<p>An increase in the quality of content and assessment of the vocational training available for the tactical management of incidents in the UK, Hungary, Poland and Republic of Ireland. This will be achieved through determining generic agreed competences, then designing a programme of vocational training and assessment to develop and assess these.</p>

4. WHO ?

4.1 Which countries are represented in the partnership?	<p>The UK, Hungary, Poland and Republic of Ireland</p>
4.2 Who are the organisations involved in this project – does the partnership involve organizations from various sectors (e.g. employer and/or employee organisations, IT specialists, dissemination bodies)?	<p>The UK, Hungary and Poland are all public sector service bodies representing employers and, due to the nature of the service, the general public. However each will consult with representative employee organisations during the project (e.g. in the case of the UK the FBU (Fire Brigades Union).. Each organisation has links with various bodies such as the Institute of Fire Engineers in the UK which will assist the dissemination process.</p>
4.3 What are the expertise and roles of the partners which are listed in 4.1/4.2 in the project?	<p>UK – Training Centre for over 20 years offering training and development for various fire and rescue services in the UK and internationally. Also training for various industrial fire services (private sector)</p> <p>Republic of Ireland –</p> <p>Hungary</p> <p>Poland</p>

4.4 How will the target group be involved in the project?	Qualitative interview/questionnaire at research stage. Review of research report. Consultation during product development and review particularly the pilot training programme stage.
4.5 What is the proposed total budget for the project and the breakdown of budget per partner?	TBA

5. HOW ?

5.1 How will the activities be carried out?	<ul style="list-style-type: none"> - Stage one will involve researching the range, type and frequency of incident that public fire and rescue services respond to in the UK, Irish Republic, Hungary and Poland and current tactical incident management guidance. There are a number of published sources for this information so it is anticipated that this will mainly be desktop research. However it is intended that this quantitative data should be supplemented by qualitative material from each country. It is envisaged that this data will be collected by questionnaire/interview of key individuals identified from the initial results of the desktop research. - Stage two will involve researching the range, type and frequency of incident that private fire and rescue services respond to and current tactical incident management guidance. will be the source of this information. It is anticipated that the available published information will be much less comprehensive than that available for the public sector and so more primary data collection will be required. It is intended to complete this through members of <p>A report detailing the findings of the above research will be published in the language of each of the partner countries.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stage three will involve the synthesis of this data to provide a draft set of competences for tactical incident management. A first draft of this will be completed by the UK and circulated electronically to all partners - Stage four will involve consulting with interested parties over the form and content of the draft competences. Each partner will have responsibility to complete this activity in the most effective way to ensure the engagement of the interested parties in their country. All suggested changes would be considered by the partners as a group in order to produce a final agreed set of competences. - Stage five will be the design of a training programme to support the development of the competences for tactical incident command. A first draft of this will be produced by the UK. Consideration will be given to the knowledge, skills and behaviours that need to be developed and used and a range of alternative methodologies used where possible to reflect the needs and resources of each of the
---	---

	<p>partner countries. The draft programme will be translated into the language of each of the partner countries. Each partner will comment on the content and methodologies of the programme in terms of meeting their particular needs.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stage six will be the design of an assessment protocol to measure the achievement of competence. Again a first draft of this will be produced by the UK taking into account the resources of the partner countries and the principles outlined in the CQAF - Stage seven will be the pilot of the training programme and assessment protocol by representatives of all the groups involved. All partner countries will have trainees involved in one or more pilot programmes - Stage eight will be the review and evaluation of the pilot using the principles of the Common Quality Assurance Framework. All the transnational partners will be involved in reviewing the results of the pilot programmes. Agreed amendments will be made as a result to both the programme and the assessment protocol. - Stage nine will be the dissemination of the outputs of the project through the national bodies of the fire services
<p>5.2 How will the products / results be designed, developed and tested?</p>	
<p>5.3 How will the work be carried out on a transnational basis?</p>	<p>There will be an initial meeting with all the transnational partners to confirm everyone's understanding of the project and its outputs and to confirm the project plan, timescales and deliverables.</p> <p>Thereafter stage one and two data collection will take place in each partner country with a further transnational meeting after completion to disseminate the results of the data collection to each partner. The UK will then complete the summary report. This will be translated into the language of each of the partner countries.</p> <p>Stage three synthesis of the data will be completed by the UK to produce a draft set of competences. These will be translated and circulated to all partners electronically. There may be a need for a further transnational meeting to ensure a clear understanding of these before each partner undertakes consultation with interested parties in their own country.</p> <p>At the end of stage four consultation a transnational meeting will take place to discuss and agree any amendments to the generic competences.</p> <p>During stages five and six drafts will be sent electronically to the partner countries for review and comment</p> <p>A transnational meeting will be held to confirm the final content of the training programme and assessment protocol. This meeting will also</p>

	<p>confirm the location and details of the pilot programmes and the delegates for each programme. Details of the review and evaluation process for each pilot will also be agreed.</p> <p>After the pilot programmes have taken place and review data collected a transnational meeting will take place to agree any actions from the evaluation of the pilot programmes. This meeting will also agree the plan for the dissemination of the outputs from the project.</p>
5.4 How will the project be managed?	The UK will manage the project and have a designated overall project manager. An overall project plan will be produced with detailed deliverables and milestones. Risks to project delivery will also be identified and their potential impact and ways of minimising them identified. Delivery will be monitored against this plan. Each national partner will produce his or her own project plan to link to the overall plan. The role of project manager in each partner country will be identified as a named individual as will other key roles. Any change to key personnel will be reported to the overall project manager with any impact to the project identified.
5.5 How will progress be monitored and evaluated?	Progress will be monitored against the project plan as described in 5.4. The team of transnational project managers will make an evaluation of progress and outputs. Key outputs will be evaluated at various stages by interested partners (stakeholders) that have been identified by each national partner.
5.6 How will the project be disseminated and exploited?	Each transnational partner will disseminate the results of the project through relevant national bodies.
5.7 What are the plans to sustain the project after the Leonardo funding has finished?	The innovatory part of the project will be complete and only require updating. The development of a “train the trainer” element to the development and assessment programme together with a consideration of suitable methodologies should allow for the continuation of the programme in the less wealthy partner countries.

6. WHEN ?

6.1 What is the duration of the project?	The project is anticipated to take four years and six months – five years.
6.2 What is the proposed timescale for project activities?	<p>Stages one and two are expected to take 12- 15 months.</p> <p>Stage three is expected to take 3 months</p> <p>Stage four is expected to take 6 – 8 months</p> <p>Stages five and six are expected to take 9 – 12 months</p> <p>Stage seven is expected to take 12 months</p> <p>Stage eight is expected to take 6 months</p> <p>Stage nine is expected to take 6 months</p>
6.3 How often do you plan to have transnational partnership meetings?	A total of five or six transnational partnership meetings are planned as detailed in section 5.3. It is planned that these shall take place in each of the partner countries in turn.

--	--

.....

Please return your completed Project Outline form for Transfer of Innovation projects to:

Leonardo UK National Agency, ECOTEC Research and Consulting Ltd, Priestley House, 28-34 Albert Street, Birmingham, B4 7UD

Helpline: 0845 199 29 29 Fax: 0121 616 3779 e-mail: Leonardo@ecotec.com

www.leonardo.org.uk

www.lifelonglearningprogramme.org.uk

RICERCA E E-HEALTH

FP7 - REGIONS OF KNOWLEDGE - OTTIMIZZAZIONE GSM/GPRS PER PAZIENTI DI ALZHEIMER (UNIVERSITA' DI SALONICCO - GRECIA)

“Research for Optimization of GSM/GPRS

Technology for helping patients with Alzheimer’s Disease — OPTAD”

Partner search for the program “Regions of Knowledge” of FP7.

The project is realized by the Aristotle University of Thessaloniki in cooperation with the Local Authorities of Central Macedonia, Greece,

The objective of the project is the regional research and transnational cooperation for ameliorating the life of patients suffering from Alzheimer’s Disease.

The deadline of expression of interest is: **15/03/2007**

For further information please do not hesitate to contact:

ALEXANDROS (Representation office of the local authorities of Central Macedonia)

Mr GOUMAS Athanassios (fr)

Ms PERISTEROPOULOU Athina (en)

38, rue d’Arlon, B-1000,

Brussels Tel + 32 2 234 36 00 Fax: +32 2 230 92 66

e-mail: alexandros@regioeuropamet e-mail: regioeuropa

RICERCA E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

FP7 – “LILT”- VIVERE ED APPRENDERE INSIEME (LANCASHIRE - INGHILTERRA NORD OCCIDENTALE)

Dear Colleagues,

On behalf of Lancashire County Council (North West England) please find attached the details of a partner search for a project under the 7th Framework Programme.

Lancashire County Council is looking for partners to participate in a European joint funded project called LILT – Living and Learning Together. The LILT project aims to promote the use of existing ICT (Information Communication Technology) resources to encourage more elderly or disadvantaged people to use and enjoy ICT technologies.

If you are interested in becoming a partner, or if you would like further information, please contact Mr Howerd Booth.

Contact: LILT project proposal

Howerd Booth

E: howerd.booth@env.lancscc.gov.uk

T: 00 44 [0]1772 534 601

M: 00 44 [0]7815 188 792

www.lancashire.gov.uk

Best regards,

Tanja Siggs

Tanja Siggs

European Liaison Officer

Lancashire Brussels Office

North West of England House

Rue du Marteau 21

B-1000 Brussels

Tel.: + 32 (0) 22 29 5372

Fax.: + 32 (0) 22 29 5383

Email: tanja.siggs@lancashire-brussels.org

.....

**Project Proposal for ICT 7th Framework
LILT - Living & Learning Together**

A project to use existing ICT resources to meet the EU's ICT objectives to encourage more elderly or disadvantaged people to use and enjoy ICT technologies.

Through ICT based learning we will improve quality of life and community cohesion through inter-generational and inter-community learning. Innovative user needs research will help match users to existing local resources in a sustainable manner.

By using existing resources in schools, local businesses or local centres, elderly citizens will improve their ICT skills.

**Project Proposal – LILT (Living & Learning Together)
Background to ICT 7th Framework**

The EU has launched its biggest ever funding programme for ICT under its new 7th Framework. Key extracts from the relevant workprogramme are shown below:

ICT research is one of the key themes of the EU's Seventh Framework Programme (FP7) for Research and Technological Development, which will fund research across Europe from 2007-2013. Three Challenges aim at industrial leadership in key ICT sectors, while four are driven by socio-economic targets.

Small and medium-sized enterprises are actively encouraged due to their vital role in innovation and economic growth.

Research partnerships can also be forged with advanced and developing countries, supporting European competitiveness and helping international development.

Challenge 7: ICT for Independent Living in an Ageing Society: improving social inclusion by providing people, particularly the elderly, with ICT tools to support their health, well-being and mobility. The new applications will also help to substantially improve ICT take-up across Europe.

ICTs can help meet this challenge: extending the time elderly people can spend living independently in their preferred environment, for example, and providing a new generation of products and services to help integrate people at risk of exclusion.

The 9 billion euro funds will be split into three calls between 2007 and 2013, with the first call open from January to May 07.

Introduction

In the 7th framework ICT call, Challenge 7, the EU acknowledges the wider community including elderly, disabled or minority groups that do not always have access to ICT facilities. By developing access to their ICT and public access ICT resources, schools, libraries or and other local centres could act as ICT learning hubs in local communities, meeting the needs of local authorities' Education & Lifelong learning agendas and encouraging social inclusion and sense of community. This is a common sense solution to make better use of local ICT resources by local people, in particular to make ICT relevant to the elderly. The elderly generally have either a lower demand for the use of technology or do not have a desire to use it at all because they do not understand what it can do for them.

By contrast, young people generate a strong demand for technology for personal use, education, and work. Young people often have better ICT skills and it could even be possible for young people to lead the learning – with the young people participating in teaching community groups providing solidarity and respect between generations and LILT: Proposal for EU Funding 2/2/07 communities. This would aim to develop citizenship opportunities and a focused sense of community cohesion, particularly if linked to targeted, disadvantaged neighbourhoods.

Local centres with ICT resources, such as schools, businesses or local centres could make a positive contribution to their local communities and through the 7th Framework funding may be able to make improvements to their resources and support their drive towards opening up their doors to the wider community. For example, schools are a vital part of local communities, a role increasingly recognised in. They have responsibilities, resources and play a key role in their communities. They also have their own needs such as supporting and meeting widening agendas (for example in the UK these are called Extended Schools, Every Child Matters, Excellence & Enjoyment...).

By simply offering the use of their ICT resources in an attractive and structured way, in partnership with appropriate support agencies many different local groups can benefit and ICT can be introduced to a wider audience in society, without the immediate need for lots of new computing or technical resources.

Project Suggestion **LILT - Living & Learning Together**

A project to use existing ICT resources to meet the EU's ICT objectives to encourage more elderly or disadvantaged people to use and enjoy ICT technologies.

Through ICT based learning we will improve quality of life and community cohesion through inter-generational and inter-community learning. Innovative user needs research will help match users to existing local resources in a sustainable manner.

By using existing resources in schools, local businesses or local centres, elderly citizens will improve their ICT skills.

Through the use of ICT, the project will aim to:

- Identify local ICT resources – research the breadth of ICT resources in local communities and identify common standards for effective public access ICT.
- Match user needs to local resources - design and deliver learning services in a user-centric and inclusive way via user needs analysis.
- Make existing services more accessible, efficient, and responsive to users/learners and maximise the use of existing resources, developing elearning services and opportunities in relation to community ICT facilities
- Improve confidence, quality of life, and user motivation towards ICT use and lifelong learning, including links with a wider knowledge economy and the skills required to access that economy. Benefit all partners by researching & learning on a European scale.
- Encourage social participation, solidarity between generations and community cohesion.
- Ensure sustainability by creating an online feedback/development mechanism which will constantly update demand and supply of users and resources and examining how local communities can manage and develop their access to local services.

This project would pilot ‘living and learning together’ LILT – opening up local schools, businesses or centres in a planned and controlled way to attract local communities, particularly the elderly, to participate more through the use of its ICT resources.

It is anticipated that this project will be approximately 2-3 years duration with a budget approximately 1½ M€.

Proposed methodology

An outline of the proposed methodology is:

1. Survey local ICT resources – research the breadth of ICT resources in local communities and map their availability or potential availability to the community.
2. Identify user needs – rather than offering a ‘standard package’ of ICT skills which is frequently centred around word-processing & Internet skills; identify on an individual basis, the actual interests and potential skills that may best suit a user eg. art/photography packages. Create personalised learning/individual learning ‘menus’, which collectively show demand for different types of ICT learning in an area.
3. Match user needs to local resources - design and deliver learning services in a user-centric and inclusive way via the user needs analysis. It is expected some user needs could be met without the need to alter service provision or resources, whereas other user needs will need services or resources may have to alter.
4. Make existing services more accessible, efficient, and responsive to users/learners and maximise the use of existing resources –The fourth stage identifies these needs and attempts to further match local resources to those needs to provide the ICT services people want.
5. Feedback – it will be necessary to ensure the longevity of this work by creating a system which provides feedback and can naturally cope with changes to both peoples involved and the resources available. An on-line public access database is anticipated.

The Partnership

We intend to act as lead partner in this project and are renowned for our forward thinking and the excellent management of its educational & social resources. Although operating with several areas of deprivation within its boundaries, the Council still aims to offer the highest level of services to all its

citizens through the most efficient use of its valuable, but limited resources. They will be supported by E-Solutions (UK) Ltd who have an excellent track record managing European and Education projects.

Partner search

The partnership is actively seeking new members, education authorities, local government organisations or similar who can contribute to the project. Please contact us if you are interested in participating.

Budget

Expected budget will be approximately 1½ M€, for the whole project partnership.
Total budget for this call is 30M€.

Timings

1. This is the first 7th Framework call for proposals
2. The provisional deadline for receipt of proposals will be beginning of May 2007.
3. Partner search will take place during February.
4. Preparation of partnership and proposal for submission will take place during March.
5. Consultation with EU sources in April.
6. Submission of partnership proposal by late April.

Contact

If you wish to discuss this proposal please contact our project managers :

Julie Gyi

e-solutions (uk) ltd

tel : +44 (0) 1257 262 100

email : julieg@e-solutions-uk.com

RICERCA E SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

FP7 - TECNOLOGIE E SERVIZI INNOVATIVI PER UN USO SOSTENIBILE DELL'ACQUA NELLE INDUSTRIE (UNIVERSITA' ALCALA - SPAGNA)

Dear colleagues,

I'm writing on behalf of a group of researchers called "TRAGUA" (wastewater treatment and reuse for a sustainable management), a Spanish research group funded by a Spanish R&D National Programme.

They are interested in participating, as partners, in a project FP7 in the following area:

Area: 3.3.1.1. Water, ENV.2007.3.1.1.1. Innovative technologies and services for sustainable water use in industries

You can find a brief description of the potential of the group and the areas of work in the document attached.

For further information please do not hesitate to contact:

Juana Sanz

Manager

Innovation Circle on Environmental Technologies and Energy (CITME)

madri+d System - Alcala University

Alcala University

Tel.: +34 91 8854921

Fax.: +34 91 8855090

E-mail: juana.sanz@uah.es

Best Regards,

Mónica Salgado

Delegada de madri+d en Bruselas

Oficina de la Comunidad de Madrid en Bruselas

Avenue de la Toison d'Or 55

B-1060 Bruselas

Tel.: 0032 (0) 25347439

Fax: 0032 (0) 25347431

E-mail: monica.salgado@madrid.org

Web: <http://www.madrimasd.org/proyectoseuropeos/>

CULTURA

PROGRAMMA CULTURA 2007 “ANCIENT DRAMA: EUROPEAN LOCAL PERFORMANCE” - (GRECIA)

Dear colleagues,

Please find attached a partner search for Culture 2007 Programme in the field of cultural cooperation from the city of Themi in the Northern Greece. The city of Themi, East of Thessaloniki in Northern Greece, has taken the initiative to propose a project in the framework of CULTURE 2007 Programme called: **“Ancient Drama: European Local Performance”**

The project is classified under the second type of actions: Cooperation Measures (Strand1.2.1.)

The objective of the project is the cooperation between **local or regional authorities for putting on a play of ancient drama**. The idea is that local or regional **amateur theatrical groups** could cooperate in order to provide local people the chance to learn more about the origin of modern theatre and come closer to Europe’s common heritage.

The deadline of expression of interest is on: **16/02/2007**

We would be grateful if you could disseminate the partner search information to your regions or cities with similar interests. The search is mainly addressed to regional or local authorities and amateur theatrical groups.

For further information please do not hesitate to contact:

ALEXANDROS (Representation office of the local authorities of Central Macedonia)

Mr. GOUMAS Athanassios (fr)

Ms SFONDYLA Maroula (en)

38, rue d'Arlon,

B-1000, Brussels

Tel + 32 2 234 36 00

Fax: +32 2 230 92 66

e-mail: alexandros@regioeuropa.net

e-mail: regioeuropa@skynet.be

I am looking forward to hearing from you,

Best Regards,

SFONDYLA Maroula

REGIOEUROPA

38 rue d' Arlon

B-1000 BRUXELLES

Tel. 32(0)2/234.36.00

Fax. 32(0)2/230.92.66

e-mail: regioeuropa@skynet.be

<http://www.regioeuropa.net>

AGRICOLTURA E SANITA'

**MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE (INGHILTERRA NORD
OCCIDENTALE)**

Dear Colleagues,

The North West of England Health Brussels Office would like to draw your attention to the following partner search for:

- **Interested European regions and organisations interested in working with the North West of England on issues concerning Agriculture and health, in particular, achieving healthy reforms of the Common Agriculture Policy.**

WHO? The North West of England Health Brussels Office (NWHBO) / Heart of Mersey (HoM)

WHAT? The NWHBO would like to bring your attention to its work in the area of Health and Agriculture. In October 2006, the NWHBO, together with Heart of Mersey (HoM), a coronary heart disease prevention charity concentrating in part on Agriculture and Health issues, established a new 'CAP Project Officer' position with the purpose of facilitating a healthy reform of the Common Agriculture Policy (CAP) in 2008. This position is based in North West House in Brussels.

WHY? The relationship between agriculture and health is not always recognised as being of importance to European policy and decision-makers. However, given that the WHO estimates that 80 per cent of cardiovascular disease, 90 per cent of type 2 diabetes and 30 per cent of all cancers could be prevented by a healthy diet, adequate amounts of physical activity and smoking cessation, it is important to look at the nature of food production, which affects consumption patterns, and at the composition of our food. We believe that health should be taken into consideration when formulating any European policy, especially CAP, given its high impact on the health of European citizens. CAP should also promote fair living standards for the agricultural community, availability of food at reasonable prices, market stability, and increased production of healthy food products, all with the aim of creating a healthier European community.

ACTIONS?

- **EU PARTNERSHIPS!** - We are extremely interested in learning about other European work on health and agriculture and are looking to collaborate with other EU regions on this issue. If you or any of your colleagues are working in this area or are interested in learning more about the links between agriculture and health, we would be delighted to hear from you. r.delis@nwhbo.org
- **RESEARCH REPORT!** - Robert Delis has carried out research over the past 12 months into the linkages between CAP and the health and cultural changes that have occurred in 5 different EU countries (UK, Sweden, Poland, Spain and Belgium) due to CAP, he will soon be reporting his findings. If you wish to receive a copy of this report when it is launched please contact r.delis@nwhbo.org
- **BRAND NEW NEWSLETTER!** - The NWHBO and HoM have just launched a brand new Agriculture and Health Newsletter, 'CAPital News' which will keep you up to date with the latest developments around Agriculture and Health in the EU and in the North West of England. The first ever copy of the CAPital Newsletter is attached to this email! If you are interested in receiving this newsletter please contact Robert Delis: r.delis@nwhbo.org

Robert Delis
CAP Project Officer

**North West Health Brussels Office/
Heart of Mersey**
North West House
Rue du Marteau 21
Brussels
Belgium
B1000

(T): +32 2 229 53 77

(F): +32 2 229 53 83

ISTRUZIONE E CULTURA

**MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE CON SCUOLE ED ISTITUTI DI
ISTRUZIONE DELLA SVEZIA ORIENTALE**

Dear colleagues,

Please find enclosed partner searches from the East Sweden Region. The seven schools are all looking to communicate with other European regions that have achieved significant progress in key areas of education. If you wish further information, please contact the responsible mentioned in each partner search. The deadline for application is on the 30th of March.

Kind regards,

Lisa Ekberg

East Sweden EU Office

Lisa Ekberg

Assistant

Av Palmerston 26

1000 Brussels

Tel: + 32 (0)2 235 00 12

Fax: +32 (0)2 230 90 87

E-mail: lisa.ekberg@eastsweden.be

www.eastsweden.org

.....

Looking for potential partners for a partnership project within the framework of the Lifelong Learning Programme - Comenius

Armbandet and Kättsätter are two municipal child-care/pre-school units in the city of Norrköping, Sweden, where we provide day care activities for 170 children in the age range 1-5. We work in accordance with the principles of inclusiveness and 24 of our children have specific learning disabilities (autism, Asperger's syndrome, multi-handicap, language deficiencies and socially related problems). Among our pupils there are 11 different native languages represented and a diversity of educational and socio-economic belongings.

In accordance with the principles of inclusiveness (a school for all) we are looking for partners that are willing to cooperate with us to develop methodology and pedagogy aimed at preventing and counteracting social and educational exclusion.

- How can children with specific learning disabilities/handicap be integrated?
- How can we offer a stimulating learning environment for all?
- How do kindergartens/pre-schools in Europe approach and implement salubrious/health related methodology and pedagogy?
- To what extent do kindergartens in Europe stress the importance of balanced diet/nourishing food/out-door activities/physical activity?
- How do our counterparts in Europe implement and integrate the gender perspective in their work?
- How do they approach intercultural issues and cultural diversity?

In the matters above, we have already initiated some contacts with the region of Reggio Emilia (Rimini) in Italy and we intend to engage an Italian kindergarten/pre-school as partners in our project. The project foresees first and foremost an exchange of experiences, a transfer of knowledge and a

dissemination of examples of good practice that may help develop our own units out of two different perspectives:

- The child perspective with focus on inclusiveness
- The staff perspective with focus on continuous professional development

Would the above description coincide with the activities you already conduct or are willing to develop, please contact:

Ann-Kristin Källström Sundgren (principal)
+46 11 15 27 67 or +46 11 15 27 91 / mobile +46 730 20 26 32
annkristin.kallstrom-sundgren@edu.norrkoping.se

or

Nelson St. Eufemia (EU-Coordinator for Education)
+46 11 15 24 79 (office) +46 730 20 27 34 (mobile)
nelson.eufemia@edu.norrkoping.se

Would you like to join a partnership project within the framework of the Lifelong Learning Programme (L L P) – Comenius?

Berlocken/Hyllan/Örtagården is a child-care/pre-school unit of the municipality of Norrköping, a city situated on the shore of the Baltic Sea in eastern Sweden, 160 Km south of Stockholm. In our unit we have admitted 180 children in the age range 1-5. Among them there are children with attention deficit disorder, learning impediments, language obstacles and social handicaps. Their families are socio-economically and educationally deprived, unemployed, living on sickness benefits, single parents and refugees with a non-native background to whom the language represents a barrier for integration.

The above-described circumstances affect the children as well as our own educational activities. We therefore wish to collaborate with partners willing to share their experiences in matters of inclusiveness and transfer knowledge that may contribute to improving the educational offer and to providing a school for all.

The themes we would like to approach with partners are:

- What are the assignments allocated to our counterparts in Europe?
- Are there steering documents/guidelines for the activities assigned?
- How do European pre-schools work with criteria and values?
- What is the methodology adopted for learning and personal development?
- How do our European colleagues cooperate and develop their contacts with the parent-teacher association and the parents themselves?
- How is the cooperation between pre-school and primary school developed?

In these matters we have already developed some contacts with Italian child-care units/pre-schools and are now looking for other partners to join the project. Would this proposal seem interesting, please contact

Ms. Britt Valgren (principal)
+46 11 15 27 59 (office) +46 730 20 28 12
britt.valgren@edu.norrkoping.se

or

Mr. Nelson St. Eufemia
EU-Coordinator for Education
Municipal Education Office
+46 11 15 24 79 (office) +46 730 20 27 34 (mobile)
nelson.eufemia@edu.norrkoping.se

.....

Looking for partners for a Comenius Partnership Project

The Borgsmoskolan is a lower secondary school located in the outskirts of the City of Norrköping, Sweden. We are situated in a socio-economically and educationally deprived residential area.

We teach pupils in the age range 12-15 years of age, whose school achievements demonstrate a lack of motivation for theoretical subjects. In order to meet with the demands of the curricula and syllabi of each subject we propose the following solutions for a future partnership to work with:

- Adaptation of themes to everyday circumstances
- Mix of theory and practice
- Social and natural sciences strongly connected
- Gradual approach to thematic work, beginning with the near environment (family life/neighbourhood) broadened into new horizons (community, global issues and sustainable solutions)

Thematic work

- Ethics and relations
- Water
- Energy
- Economics
- Environment
- Communication and language skills

Our line of work is foreseen to be conducted by means of a storyline with a problem-based approach and practical tasks included in all themes.

A competence-based model for evaluation will serve as means of:

- Working towards pre-defined objectives
- Presenting subject matters in understandable contexts
- Providing better educational offers
- Deepening cognitive and affective knowledge
- Involving students in their own learning path
- Visualising their performances

Short project description

Inter-Disciplinary Environmental Approaches (IDEA) is a Comenius school project within the framework of the programme for lifelong learning focusing mainly on subject-related Environmental Education. The project is a problem/solution-based attempt to integrating a number of environmental issues into the syllabi of numerous school subjects. It aims at increasing students' cognitive knowledge, at enhancing their individual awareness and at promoting attitudinal changes in the EE-field. The

problem/solution-based approach is to be conducted by means of a story line adapted to the environmental circumstances of each of the participating schools in the project.

Year one of the project shall be devoted to enhancing knowledge and understanding of environmental issues by means of comparison of environmental behaviours among project participants in their immediate surroundings. They may relate to misuse of energy resources, to the way a number of daily goods can be recycled and to alternative and environmental-friendly solutions to manage waste disposal in a sustainable way.

Year two shall be devoted to broadening students' horizons on environmental issues by analysing and comparing the consequences of negligent behaviour not only in the immediate surroundings, but also in a broader perspective at national and global levels.

The main objectives are therefore to awake the awareness of the participants (pupils in the age range 12-15) and to provide means of continuous professional development of staff. Both should conduce to finding appropriate and sustainable solutions to the most crucial and urgent problems in the partner schools.

Besides the above-described story line, the participating schools in this project are expected to contribute with their own tools for evaluation of environmental competencies and help develop new ones that grant the involvement of the participants in the learning process.

Would you like to join the partnership? We have an application ready to be submitted but you still have the possibility to influence project plans.

Please contact Ms. Karin Österberg +46 11 15 31 00

E-Mail karin.osterberg@edu.norrkoping.se

or

Nelson St. Eufemia +46 11 15 24 79 (office) +46 730 20 27 34 (mobile)

E-Mail nelson.eufemia@edu.norrkoping.se



Looking for partners for a partnership project within the framework of the Lifelong Learning Programme-Comenius

Ektorpsringen is a municipal kindergarten/pre-school, primary and lower secondary unit of the municipality of Norrköping, Sweden, offering day-care activities for children in the age range 1-5, pre-school for children of 6 years of age and school classes from grade 1 to 6 (age range 6-13). One of the departments of our school is special school for children with impairments (specific linguistic/communicative deficiencies, who need special education and related services).

Within the framework of the European programme for lifelong learning we are looking for partners that would like to exchange experiences, transfer knowledge and develop methodology that ensures a continuous professional development of the staff and of the institutions we represent.

We would like to give our work thematic approaches that grant children's rights to equality and quality of education, focusing on parameters that guarantee opportunities for the individual to develop in different ways and acquire different skills.

Besides providing opportunities of studying the school systems of other European countries as to inclusiveness, we also would like to create a line of conduct that comprises measures of support for children with special needs and a **social mosaic** in which the individual is granted his/her rights. Special attention should be devoted to participation and equal access, gender equality, curricula and syllabi.

Would this proposal seem interesting, please contact the principal of the school. Mrs. Gudrun Erlandsson

+46 11 15 31 64 (office)

+46 730 20 27 23 (mobile)

gudrun.erlandsson@edu.norrkoping.se

or

Nelson St. Eufemia (EU-Coordinator for Education)

+46 11 15 24 79

+46 730 20 27 34

nelson.eufemia@edu.norrkoping.se

.....

Looking for potential partners for a Comenius partnership project within the framework of the Lifelong Learning Programme

Kättinge Skola is a primary school unit of the municipality of Norrköping that also provides educational offers for pre-school children, and after-school leisure activities.

Pre-school consists of 4 female teachers and a male nurse and we have around 30 children in the age range 1-5.

In Primary school we have 85 pupils in the age range 6-12 divided into four different classes and 8 female teachers. We also provide educational offers for a small group of pupils with special needs tutored by special teachers.

Our after-school recreation centre receives approximately 30 children on average.

The school is situated in a small village in the "Vikbolandet Peninsula" on the East coast of Sweden, facing the Baltic Sea at a distance of 45 km from the city of Norrköping and around 200 km south of Stockholm.

Most pupils commute to school by bus from the surrounding areas and some from the islands of the archipelago.

This rural area is developing into a residential area for families that earn their living in the city of Norrköping, but opt for a different quality of life that cannot be found within the boundaries of the

city. The socio-economic and educational environment in which we operate is consequently a mix of farming entrepreneurs and other professionals.

Due to our geographical situation (the countryside and the archipelago outside the school walls), we would like to develop a partnership project with European partners that recognize themselves in our own profile and would be interested in thematic work that approaches outdoor education related to the near environment of the school.

The forest is our neighbour and forestry is consequently one of the themes that are obvious for us to work with together with partners.

The school garden, where we learn about ecology, the cycle of the seasons, compost and sustainable development is another obvious theme.

The school garden is also seen as an inspiration source both for the acquisition of affective knowledge and knowledge related to natural sciences.

The objectives of the project we hope to be able to initiate together with you are:

- To awake the awareness of our pupils towards environmental issues
- To create an outdoor classroom that provides an adequate environment for learning and emotional experiences
- To create sustainable systems for the handling of waste residues and for implementation of natural ecological cycles
- To increase pupils' understanding of environmental-related global issues
- To provide opportunities of learning in the context of outdoor landscapes
- To develop social and language skills in contacts to be undertaken with the partner schools
- To make use of I C T for the above-referred contacts

Would this proposal seem interesting to you, please contact the principal of the school, Mr.Björn Gagner

+46 125 35 601 (office)

+46 770 329 32 62 (mobile)

E-Mail bjorn.gagner@edu.norrkoping.se

or

Nelson St. Eufemia

EU-Coordinator for Education

Municipal Office for Education

+46 11 15 24 79 (Office)

+46 730 20 27 34 (Mobile)

E-Mail nelson.eufemia@edu.norrkoping.se

.....

Looking for partners for the project YOUNG in EUROPE

The Rambodal School is a primary school situated in a residential area in the outskirts of the city of Norrköping, a medium-sized town on the east coast of Sweden, with 130 000 inhabitants. The city faces the Baltic Sea some 160 Km south of Stockholm.

Our school consists of three different units, Rambodal, Bjärby and Bitbocken with a total of 350 pupils, aged 6-13. As in most primary schools there is a vast majority of female teachers.

We are planning a partnership project within the framework of the L L P (Lifelong Learning Programme – Comenius) and would therefore like to invite potentially interested partners to join our partnership.

The project “Young in Europe” is foreseen to be run as a school project in which teachers and pupils of the partnership will get a chance to develop contacts with their counterparts in Europe. We wish to provide our students with an insight into day-life, habits and traditions, history and dreams of their peers in other European countries, thereby enabling them to reflect upon their own experiences when compared to other contrasting pictures.

The objective of our joint venture would be to help our pupils develop their ability to understand and reason about different cultures and living circumstances in Europe, improve language skills and promote the use of I C T when interacting with their European counterparts.

As for the staff, we hope to get a chance to compare different educational systems, exchange experiences and transfer good practices. Besides methodology adapted to local circumstances we also foresee language skills to be improved.

Together, we wish to create a platform that gives everyone, teachers as well as students, a unique opportunity to develop and enhance our intercultural understanding on a personal level, ultimately increasing tolerance and harmony between nations.

E-mail will be the primary mean of communication between the countries.

Would this proposal seem interesting to you, please contact Mr. Nelson St. Eufemia
EU-Coordinator for Education
Education Board of the Municipality of Norrköping
Sweden
+46 11 15 24 79
+46 730 20 27 34
E-Mail nelson.eufemia@edu.norrkoping.se

Looking for partners for a partnership project

Skarphagen School and Recreation Centre is a municipal primary and lower secondary school unit located in the southern area of the city of Norrköping, Sweden. The area is a residential district consisting of detached or semi-detached housing, the educational level of the parents is rather high and the socio-economic conditions are fairly favourable.

The school has 235 pupils and 60 members of staff.

Our pupils attend either pre-school classes (6 years of age) or compulsory (primary and lower secondary 7-13 years of age). 20 % of our pupils have different kinds of disabilities and besides our regular classes, the school also provides special education in which all disabled children are educated

with typical peers no matter the extent of the disability. This work is carried out by 25 special teachers. A leisure time activity centre is also connected to our unit, providing out of school recreation activities and non-formal learning.

The School Act requires public schools to identify children with disabilities in need of special education as well as children with impairments that in accordance with the principles of inclusiveness should be granted participation and equal access. Our work has accordingly been directed towards the inclusion of pupils of special school in our regular school activities both as regards theoretical and practical subjects.

The main aim of a partnership project is a comparison of the educational systems in Europe with focus on inclusiveness.

We also would like to acquire a picture of how parental and pupil participation are safeguarded and implemented in other European educational systems with regard to the matters of inclusiveness.

Hopefully we will have the opportunity to analyse and compare some management issues and the division of tasks and responsibilities as regards the above matters.

Last but not least, we would like to develop a European reference system that grants continuity and continuous professional development for the staffs involved, improve the language skills of students and staff and bring an European dimension to our daily work at school.

We are looking forward to hearing from all potentially interested partners that already have some experience in this field and/or are willing to share their experiences and contribute to disseminating guidelines of good practice.

Would this proposal seem interesting, please contact the principals of the school

Mrs Britt Österman +46 11 15 34 87 (office) +46 730 20 15 01 (mobile)

Or e-mail to britt.osterman@edu.norrkoping.se and

Mr. Olle Andersson +46 11 15 31 87 (office) +46 730 20 28 28 (mobile)

Or e-mail to olle.andersson@edu.norrkoping.se

You can also notify me directly by mail or phone

Nelson St. Eufemia (EU-Coordinator for Education)

Municipal Office for Education

+46 11 15 24 79

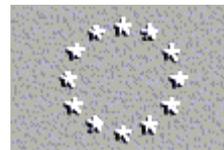
+46 730 20 27 34

nelson.eufemia@edu.norrkoping.se

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

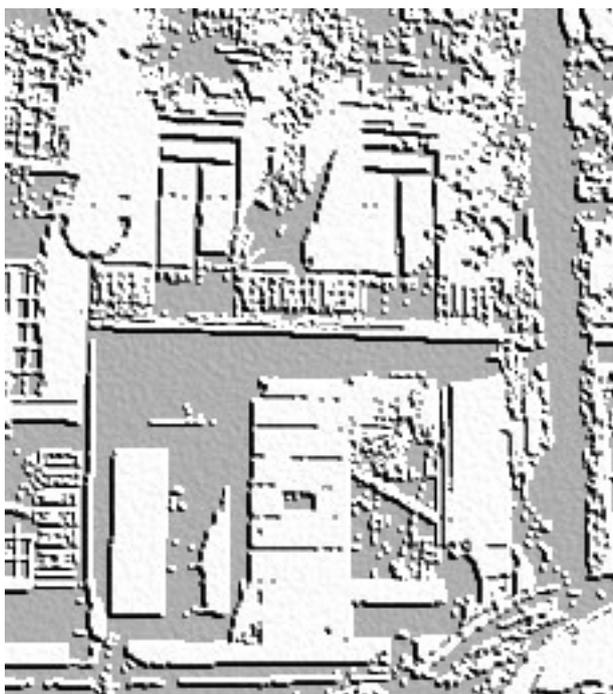


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 6/e

19 febbraio 2007

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

TURISMO E SVILUPPO SOSTENIBILE

SEMINARIO DELLA COMMISSIONE “DEVE” (COMITATO DELLE REGIONI) - LE REGIONI IN PRIMA LINEA PER UNA NUOVA POLITICA EUROPEA DEL TURISMO - PALMA DI MAIORCA (SPAGNA) 5 MARZO 2007

UNIONE EUROPEA



Comitato delle regioni

DEVE

INVITO COMMISSIONE SVILUPPO SOSTENIBILE

Il presidente Sanz Alonso è lieto di invitarLa al seminario della commissione DEVE sul tema *Le regioni in prima linea per una nuova politica europea del turismo* e alla 7a riunione della commissione DEVE, che si terranno il 5 e 6 marzo 2007 a Palma di Maiorca (Spagna) su invito del presidente della Comunità autonoma delle Isole Baleari Jaume Matas Palau.

Sede:

**Hotel Valparaíso Palace
Calle Francisco Vidal Sureda 23
07015 Palma di Maiorca, Spagna
Tel. +34 971 40 03 00, fax +34 971 21 36 71**

PROGRAMMA

<i>DOMENICA 4 MARZO 2007</i>	
<i>Programma culturale: Visita guidata di Palma di Maiorca, della cattedrale e del castello di Bellver</i>	
<i>LUNEDÌ 5 MARZO: SEMINARIO</i>	
<i>9.30 - 18.00</i>	<i>Seminario sul tema Le regioni in prima linea per una nuova politica europea del turismo</i>
<i>20.30</i>	<i>Cena</i>

<i>MARTEDÌ 6 MARZO: RIUNIONE della commissione DEVE</i>	
<i>9.30 - 13.00</i>	<i>Riunione DEVE</i>
<i>13.00 - 14.30</i>	<i>Colazione</i>
<i>14.30 - 18.00</i>	<i>Riunione DEVE</i>
<i>18.00</i>	<i>Fine della riunione.</i>

UNIONE EUROPEA



Comitato delle regioni



**Govern
de les Illes Balears**

SEMINARIO DEL COMITATO DELLE REGIONI

Le regioni in prima linea per una nuova politica europea del turismo

Seminario internazionale - 5 marzo 2007

Palma di Maiorca, Spagna

Il turismo è tra i settori economici più dinamici dell'UE. In numerose regioni esso costituisce la fonte prima d'occupazione, contribuendo così in modo sostanziale a raggiungere gli obiettivi della strategia di Lisbona. Le attività legate al turismo sollevano anche questioni di tipo ambientale e sociale da riconciliare con gli interessi economici. Il seminario, organizzato dal CdR su invito della Comunità autonoma delle Isole Baleari, verterà in particolare su come le regioni e i comuni possono sviluppare appieno il loro potenziale turistico, limitando al contempo l'impatto negativo di tale attività sulle popolazioni locali e sull'ambiente. Un'attenzione speciale sarà dedicata al ruolo delle politiche dell'UE a sostegno del turismo sostenibile in Europa.

Il seminario porrà in rilievo il ruolo degli enti locali e regionali in questo contesto e fornirà esempi di buone prassi e di reti turistiche interregionali, consentendo così ai responsabili delle politiche di mettere a punto strategie più efficaci atte ad

incoraggiare lo sviluppo sostenibile sul loro territorio. Al seminario interverranno rappresentanti del Parlamento europeo, della Commissione europea, del CdR, del Comitato economico e sociale europeo e di numerose regioni ed operatori del settore turistico in Europa.

PROGRAMMA

9.30

Registrazione dei partecipanti

10.00

Apertura del seminario

- **Pedro Sanz Alonso**, presidente della commissione Sviluppo sostenibile (DEVE) del CdR e presidente della Comunità autonoma della Rioja
- **Jaume Matas Palou**, vicepresidente del CdR e presidente della Comunità autonoma delle Isole Baleari

10.20

PRIMA SESSIONE:

QUAL È IL RUOLO DELL'UE NEL PROMUOVERE UNA NUOVA POLITICA EUROPEA DEL TURISMO IN EUROPA?

Presidente: Pedro Sanz Alonso, presidente della commissione DEVE

- **Nuove prospettive per il turismo sostenibile in Europa – Luís Queiró**, vicepresidente della commissione per i Trasporti e il turismo del Parlamento europeo
- **Una nuova politica comunitaria del turismo - Franco Ianniello**, capo unità Turismo, DG Imprese e industria, Commissione europea
- **La posizione del CdR rispetto al turismo sostenibile – Michael Cohen**, membro del CdR e sindaco di Kalkala, Malta

- **La posizione del Comitato economico e sociale europeo - *Juan Mendoza Castro*, membro del CESE e relatore per i pareri sul turismo**
- **Turismo 2020: una visione a lungo termine – *Jean-Luc Michaud*, capo dell'Ispettorato generale, sottosegretario di Stato al turismo, e presidente dell'Institut d'études supérieures de tourisme (Istituto di studi superiori per il turismo) della Sorbona, Parigi**

11.30

Dibattito

11.50

Pausa caffè

SECONDA SESSIONE:

12.10

LAVORARE INSIEME – RETI REGIONALI DI PARTENARIATO PER IL TURISMO

Presidente: Antonio López-Istúriz-White, membro del Parlamento europeo

- **Cooperazione turistica interregionale delle Isole Baleari - *Joan Flaquer*, ministro regionale del Turismo del governo delle Isole Baleari**
- **Istituzione di reti per il turismo culturale – *Annelie Stark*, membro del CdR e del consiglio di contea di Västra Götaland, Svezia**
- **Enti regionali e locali per il turismo sociale - *Norberto Tonini*, presidente dell'Ufficio internazionale del turismo sociale (BITS) e della rete di enti regionali e locali per il turismo equo e sociale**
- **Il marchio Village+ : realizzazione della strategia ARE in materia di turismo sostenibile – *Thomas Carlsson*, Assemblea delle regioni d'Europa (ARE), coordinatore del turismo di qualità sostenibile e manager del turismo per la regione di Västerbotten, Svezia**

13.15

Dibattito

13.30

Pausa pranzo

15.00

TERZA SESSIONE:

**IL GIUSTO EQUILIBRIO – RICONCILIARE GLI INTERESSI
ECONOMICI, SOCIALI E AMBIENTALI NEL SETTORE
TURISTICO**

*Presidente: Manuel Jaén Palacios, CdR, delegato del governo delle Isole Baleari a
Bruxelles*

- **Industria del turismo e sostenibilità, *Juan Gual de Torrella Guasp*,
*presidente della Camera di commercio di Maiorca***
- **La posizione di una NGO sul turismo sostenibile - *Christian
Baumgartner*, segretario generale, International Friends of Nature
*(associazione internazionale Amici della natura)***
- **L'esperienza bavarese – *Emilia Müller*, membro del CdR e ministro degli
*Esteri della Baviera***
- **EVIMED (Equilibri di vita nel Mediterraneo), un progetto Interreg
a favore del turismo sostenibile - *Anna Rita Bramerini*, assessore al
*turismo, regione Toscana***

16.00

Dibattito

16.15

Pausa caffè

16.35

Ripresa dei lavori

- **Le sfide in Martinica, una delle regioni ultraperiferiche dell'UE,
Alfred Almont, membro del CdR e sindaco di Schoelcher, Martinica**
- **Come combinare il turismo culturale e naturale a Sigulda, Lettonia**

– **Tālis Pukītis**, membro del CdR e presidente del consiglio comunale di Sigulda, Lettonia

- **Turismo e conservazione della biodiversità nel quadro di COUNTDOWN 2010** – **Ignace Schops**, direttore del Regionaal Landschap (ente regionale per il paesaggio) di Kempen e Maasland, Belgio

17.20

Dibattito

17.40

Adozione della dichiarazione

17.50

Conclusioni a cura di Cristóbal Huguet, ministro regionale dell'Occupazione e della formazione del governo delle Isole Baleari

18.00

Fine dei lavori

(Il programma potrebbe subire delle variazioni; si prega pertanto di consultare il sito del CdR che ne contiene la versione più aggiornata: <http://www.cor.europa.eu/en/presentation/deve.asp>)

Interpretazione: ES/FR/EN/IT/DE/EL/PL/PT verso ES/FR/EN/IT/DE/EL/PL/PT

Informazioni generali

**LE REGIONI IN PRIMA LINEA PER
UNA NUOVA POLITICA EUROPEA DEL TURISMO**

Palma di Maiorca, Spagna, **lunedì 5 marzo 2007, dalle ore 9.30 alle 18.00**

Sede del seminario

Il seminario si terrà al *Mallorca Ball Room*, Hotel Valparaíso Palace, calle Francisco Vidal Sureda 23, 07015 Palma di Maiorca (Spagna).

Iscrizione

Si prega di compilare il modulo di partecipazione allegato e di rispedirlo al più presto alla segreteria della commissione DEVE via fax (+32 2 282 20 74). Qualora si desideri annullare la propria iscrizione al seminario, si prega di prendere contatto direttamente con la segreteria. Si invita inoltre a tenere conto delle condizioni previste in caso di cancellazione della prenotazione alberghiera (cfr. elenco degli alberghi e modulo di prenotazione alberghiera forniti di seguito).

Partecipanti

Il seminario è rivolto ai membri della commissione DEVE e ai responsabili comunitari, nazionali, regionali e locali competenti per la politica del turismo, nonché alle imprese, agli studi di consulenza, ai

sindacati e alle associazioni, alle università e ai centri di ricerca, agli analisti e agli esperti di organizzazioni internazionali. Il dibattito che seguirà gli interventi è aperto a tutti i partecipanti.

Disposizioni relative all'interpretazione

Interpretazione: FR/DE/EN/EL/ES/PL/IT/PT (*lingue verso le quali sarà interpretato il dibattito*)
FR/DE/EN/EL/ES/PL/IT/PT (*lingue nelle quali si potranno esprimere i partecipanti*)

Trasporti

In Spagna gli organizzatori hanno previsto un servizio navetta tra l'aeroporto di Palma di Maiorca e gli alberghi. Si prega di specificare nel modulo di partecipazione i dati dei propri voli di arrivo e di partenza. L'organizzazione invierà una conferma relativa al servizio navetta.

Alloggio

Gli organizzatori hanno selezionato quattro alberghi. I partecipanti sono pregati di riservare personalmente il loro albergo entro il **23 febbraio**, compilando il modulo allegato e inviandolo all'albergo di loro scelta.

Si prega di notare che il seminario e la riunione si svolgeranno all'hotel Valparaíso Palace.

<i>Albergo</i>	<i>Prezzo</i>	<i>Contatti</i>
<p><i>Hotel Valparaíso Palace</i></p> <p>*****</p>	<p><i>198 € per la camera doppia standard*</i></p> <p><i>151 € per la camera doppia standard uso singola</i></p>	<p><i>Persona da contattare:</i></p> <p><i>Eugenia López</i></p> <p>elopez@ivents.es</p> <p><i>Tel. +34 971 21 42 11</i></p> <p><i>Fax +34 971 21 36 71</i></p> <p><i>Per contattare l'albergo:</i></p> <p><i>Tel. +34 971 40 03 00</i></p> <p><i>Fax +34 971 21 36 71</i></p> <p><i>E-mail: valparaiso@ivents.es</i></p>
<p><i>Hotel Gran Meliá Victoria</i></p> <p>***** GL</p>	<p><i>195 € per la camera doppia standard*</i></p> <p><i>175 € per la camera doppia standard uso singola</i></p>	<p><i>Persona da contattare:</i></p> <p><i>Eugenia López</i></p> <p>elopez@ivents.es</p> <p><i>Tel. +34 971 21 42 11</i></p>

<i>Albergo</i>	<i>Prezzo</i>	<i>Contatti</i>
		<p><i>Fax +34 971 21 36 71</i></p> <p><i>Per contattare l'albergo:</i></p> <p><i>Tel. +34 971 73 25 42</i></p> <p><i>Fax +34 971 73 58 88</i></p> <p><i>E-mail: gran.melia.victoria@solmelia.com</i></p>
<p><i>Hôtel Meliá Palas Atenea</i></p> <p><i>**** Superior</i></p>	<p><i>138 € per la camera doppia standard*</i></p> <p><i>119,5 € per la camera doppia standard uso singola</i></p>	<p><i>Persona da contattare: Eugenia López</i></p> <p><i>elopez@ivents.es</i></p> <p><i>Tel. +34 971 21 42 11</i></p> <p><i>Fax +34 971 21 36 71</i></p> <p><i>Per contattare l'albergo:</i></p> <p><i>Tel. +34 971 28 14 00</i></p> <p><i>Fax +34 971 45 19 89</i></p> <p><i>E-mail: nikole.servera@solmelia.com</i></p>
<p><i>Hôtel Hesperia Ciutat de Mallorca</i></p> <p><i>****</i></p>	<p><i>101,65 € per la camera doppia standard*</i></p> <p><i>80,25 € per la camera doppia standard uso singola</i></p>	<p><i>Persona da contattare:</i></p> <p><i>Eugenia López</i></p> <p><i>elopez@ivents.es</i></p> <p><i>Tel. +34 971 21 42 11</i></p> <p><i>Fax +34 971 21 36 71</i></p> <p><i>Per contattare l'albergo:</i></p> <p><i>Tel. +34 971 70 13 06</i></p>

		<p>Fax +34 971 70 14 16</p> <p>E-mail:</p> <p>recepcion@hesperia-ciutatdemallorca.com</p>
--	--	--

* Prima colazione compresa

Organizzazione in Spagna:

Silvia Delgado

Capo gabinetto del ministero regionale dell'Occupazione e della formazione

Govern de les Illes Balears

Gremi de Teixidors, 38

07009 Palma di Maiorca, Spagna

Tel. +34 971 78 47 12

Fax +34 971 17 63 19

E-mail: sdelgado@sgttif.caib.es

COESIONE

“REGIONS FOR ECONOMIC CHANGE” - RAFFORZARE LA COMPETITIVITA' ATTRAVERSO COMUNITA' SANE E PRODOTTI E TECNOLOGIE INNOVATIVE – (COMMISSIONE EUROPEA) BRUXELLES 7/8 MARZO 2007

Wednesday 7 March 2007 - Charlemagne Building

09.00 - 10.00 Registration and welcome coffee

10.00 - 10.30 Opening plenary session

Chair: **Dirk Ahner**, Director General, European Commission, Regional Policy DG

Keynote address by **Danuta Hübner**, Commissioner for Regional Policy

Keynote address by **Ernest-Antoine Seillière**, President of Business Europe (tbc)

10.30 - 12.30 **Session 1: SMEs, transfer of technology and governance**
Charlemagne Building - Rue de la Loi 170, 1040 Brussels

Workshop 1A	Workshop 1B	Workshop 1C
<i>Fostering regional governance and public-private partnerships</i>	<i>Promoting entrepreneurship and regional networks for technology transfer</i>	<i>Supporting SMEs to develop and bring innovative products and services to the market</i>
Chair: Katarinia Mathernova, Director, European Commission, Regional Policy DG (tbc)	Chair : Jean-Noël Durvy, Director, European Commission, Entreprise and Industry DG	Chair: Theodius Lennon, Director, European Commission, Science and Research DG
Expert: Vittorio Modena, Coordinator, PAXIS	Expert: Michael Kitson, Cambridge-MIT Institute, UK	Expert: Philippe Vanrie, CEO, European Business Network
Expert: Cristina de Azevedo, Vice-President, CDRN, PT	Expert: Karen Wilson, European Foundation for Entrepreneurship & Research, CH	Expert : Juliet Williams, Chair, Regional Development Agency, South West of England, UK
Projects: <ul style="list-style-type: none"> • Thierry Fellmann, Director, Regional Economy, Innovation and Higher Education, Provence-Alpes-Côte d'Azur, FR, "Regional governance of innovation networks" • Jukka-Pekka Bergman, Managing Director, Lappenranta Innovation Ltd, FI "Enhancing Regional Open Innovation Platform (ROIP)" • Lorenzo Sabatini, Engineer, Etruria Innovazione SCpA, Tuscany, IT, "Network for knowledge management in the regional production system" 	Projects: <ul style="list-style-type: none"> • Guifre Esquerra, Centre for Innovation and Regional Development, Catalonia, ES, "Matching Technologies and Opportunities (MATEO)" • Andrzej Szoskiewicz, Smartlink Ltd, Poznan, PL, "Business needs to be informed on innovation. But how to do it?" • Ziggy Kovacs, DEKUT Research and Innovation NPO, Magyarország, HU, "Innovation Café – a tool to foster relationships between SMEs in the North Great Plain region" 	Projects: <ul style="list-style-type: none"> • Christian Haberfellner, Manager, Technology and Innovation Agency, AT, "Supporting SMEs through Regional Innovation Management (RIM)" • Rene Tonnisson, Member of the Executive Board, Tartu Science Park, EE, "New product development methods based on interregional cooperation and know-how transfer" • Frank Trepte, SMART Regional Framework Operation, Leipzig, DE "Be SMART - Small funds can produce large effects"
Rapporteur: Dorota Zaliwska, European Commission, Regional Policy DG	Rapporteur: João Faria, European Commission, Regional Policy DG	Rapporteurs: Olivier Baudalet, European Commission, Regional Policy DG

12.30 - 14.30 buffet lunch and networking opportunity

14.30 - 16.30 **Session 2: Innovative products and markets for sustainable growth**
 Charlemagne Building - Rue de la Loi 170, 1040 Brussels

Workshop 2A	Workshop 2B	Workshop 2C
<i>Moving to a low carbon economy</i>	<i>Efficient, secure and renewable energies for housing</i>	<i>Integrated policies on sustainable urban transport</i>
Chair: Jos Delbeke , Director, European Commission, Environment DG	Chair: Luc Werring , Principal advisor, European Commission, Transport DG	Chair: Elisabeth Helander , Director, European Commission, Regional Policy DG
Expert: Russel Mills , Director, Technology and Innovation, Dow Europe, BE Expert: Dr Elke Knappe , Project Leader of EuroSustain, Leibniz Institut für Landeskunde, DE	Expert: Frank Klinckenberg , Klinckenberg Consultants, NL Expert: Lauri Hietaniemi , Managing Director, Green Net, FI	Expert: Michael Froemming , Free Hanseatic City of Bremen, DE Expert: Herbert Kemming , Research Institute for Regional and Urban Development of the Federal State of North Rhine and Westphalia, DE
Projects: <ul style="list-style-type: none"> • Luc L'Hostis, Regional Director of Development & Sales, Electricité de France (EDF), Provence -Alpes- Côte d'Azur, FR, "From research to production and energy efficiency (CAPENERGIES)" • John Best, Chief Executive, East of England Energy Group (EEEGR), UK, "Towards a North Sea Competence Network for Offshore Wind Energy (POWER)" • Morena Diazzi, General Director for Industry, Trade and Tourism, Emilia Romagna, IT, "Experiences of energy management in Emilia Romagna" 	Projects: <ul style="list-style-type: none"> • Jean-Luc Sadorge, Director of Agriculture, Forestry, Tourism and Environment, Alsace, FR, "Initiative for low energy training in Europe" • Claire Roumet, Secretary General, CECODHAS, the European Liaison Committee for Social Housing, BE, "The CECODHAS Energy Experts Network" • Werner Rauscher, Managing Director, European Centre for Energy, AT "Self sufficient city of Güssing" 	Projects: <ul style="list-style-type: none"> • Antonietta Piscioneri, European Project Manager, Lazio, IT, "Regional and local integrated transport policies for re-balancing European metropolitan areas" • Emmanuel Vougioukas, University of Thessaly, Volos, GR, "Quality Urban Transport for Sustainable Development and Urban Regeneration in Small and Medium Size Cities" • Siegfried Rupprecht, Forschung & Beratung, Köln, DE, CIVITAS project, "Developing integrated strategies for clean urban mobility"
Rapporteur: Peter Ungar , European Commission, Regional Policy DG	Rapporteur: Stig Joergen Gren , European Commission, Regional Policy DG	Rapporteur: Jozef Stahl , European Commission, Regional Policy DG

16.30 - 17.00 Coffee break

17.00 - 17.30 Plenary session

Intervention by **Dirk Ahner**, Director General, European Commission, Regional Policy DG

Keynote speech by **Günter Verheugen**, Vice-President of the European Commission, in charge of the Enterprise and Industry Policy

Thursday 8 March 2007 – Committee of the Regions Building

09.00 - 10.15 Welcome coffee and visit of the exhibition

10.15 - 11.00 Plenary session

Keynote speech by **Michel Delebarre**, President of the Committee of the Regions

Keynote speech by **Danuta Hübner**, Commissioner for Regional Policy - **RegioStars 2008 - The Regional Innovation Awards**

Keynote speech by **Michel Vauzelle**, President of the Provence-Alpes-Côte d'Azur Region

11.00 - 12.30 **Forum for exchanging ideas and experiences Committee of the Regions - Rue Belliard 101, 1040 Brussels**

The three Roundtables organised by Provence-Alpes-Côte d'Azur Region (PACA) and the Committee of the Regions (CoR) for the Forum of Exchanges aim at experience sharing, "bench learning" and "partnership creation". The roundtables will be followed by open discussions and networking time allowing speakers and attendees to go beyond the projects and possibly build new partnerships. The themes are 'Innovation as a driver for economic change' and 'The Lisbon Monitoring Platform'.

Roundtable A	Roundtable B	Roundtable C
<i>Network Economy and Benchmarking the drivers for Innovation in Regional Policy (organiser: PACA)</i>	<i>Clusters as Drivers of a Sustainable Economic Growth (organiser: PACA)</i>	<i>The Lisbon Monitoring Platform (organiser: CoR)</i>
Chair: Patrick Allemand , Vice-President, PACA Regional Council in charge of Economy and Innovation, FR	Chair: Jean Zieger , President, Méditerranée Technologies, FR	
Moderator - Expert: Peter Heydebreck , the Inno Group, DE	Moderator - Expert: Bart de Caesemaker , IWT, BE (tbc)	
Projects: • Ronald Pohoryles , The Interdisciplinary Centre for Comparative Research in the	Projects: • Bruno Delépine , International Development SCS, FR, The Secure Communication Business	Key speakers: • Eva Piera , Comunidad de Madrid, ES

<p>Social Sciences, AT, "What innovation for what region?"</p> <ul style="list-style-type: none"> • Daniela Tchonkova, Coordinator, ARC Fund, BG, "Fostering regional innovation-based development through networking and benchmarking policies - the Bulgarian experience" • Philippe Perez, Deputy Director, Méditerranée Technologies, Provence-Alpes-Côte d'Azur, FR, "Benchmarking and bench learning as key pillars of Regional innovation governance in Provence-Alpes-Côte d'Azur" 	<p>Cluster : "How can business cluster development contribute to regional sustainable growth"</p> <ul style="list-style-type: none"> • Claudine Faleo, Business Development Coordinator, Fondazione Torino Wireless, IT, "Cluster partnership for economic growth" • Jean-Pierre Ithurbide, Business development, SPRI, Basque country, ES, "Key success factors of Basque country competitiveness clusters" 	<ul style="list-style-type: none"> • Magdalena Bednarska, Lower Silesia (Dolnośląskie), PL • Eija Nylund, Helsinki Etela Suomi, FI <p>Speakers:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Michaël Azodanloo-Melzer, Styria, AT • Pavel Branda, Liberec Region, CZ • Eric Tardieu, Basse Normandie Region, FR • Haris Roditakis, Development Agency of Heraklion, EL • Alberto Lugoboni, Lombardia Region, IT • Eduardo Brazao de Castro, Autonomous Region of Madeira, PT • Anne O'Mahony, Lancashire UK
--	--	--

12.30 – 14.30 Buffet lunch in the Committee of the Regions
Walk to Charlemagne Building

15.00-17.00 **Session 3: Improved regions for businesses and citizens**
 Charlemagne Building - Rue de la Loi 170, 1040 Brussels

Workshop 3A	Workshop 3B	Workshop 3C
<i>Fostering healthy communities</i>	<i>Attractive cities for growth and jobs</i>	<i>Bringing economic diversification to rural areas</i>
Chair: Andrzej Jan Rys , Director, European Commission, Health and Consumer Protection DG	Chair: Alvaro Ancisi , Committee of the Regions & local advisor of Ravenna, IT	Chair: Nikiforos Sivenas , Director, European Commission, Agriculture and Rural Development DG
Expert: Lisette Mermod , CEO & Managing Director, Business Development and Knowledge Transfer	Expert: Lesley Chalmers , English Cities, UK	Expert: Jan Douwe Van der Ploeg , University of Wageningen, NL
Expert: Dr. Lars Jonsson ,	Expert: Utz Ingo Küpper , Councillor for Urban Development, DE	Expert: Carlo Ricci , Milan, IT

Uppsala University, SE		
<p>Projects:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Jan-Erik Nygard, Chief Information Officer, Norrbotten County Council, SE, "Network Based Information Platform for health care (NIM)" • Manuel Martinez, FIVEC, Valencia, ES, "GECOBIO, Regional network promoting innovation, knowledge and technology transfer in Health sector" • Maciej Czarnik, Centre of Innovation, Technology Transfer and University Development, Jagiellonian University, Krakow, PL, "Life science cluster" 	<p>Projects:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafal Duthiewicz & Jerzy Langer, City of Wroclaw, Lower Silesia, PL, "The EIT Plus programme: implementation of Lisbon goals at the regional level" • Nico Groenendijk, Professor, School of Management & Governance, Centre for European Studies University of Twente, NL, "Smart financing techniques for brownfield redevelopment by public-private partnerships" • Nils-Erik Selin, Development Manager, Office of Regional Planning and Urban Transportation, Stockholm County Council, SE, "The Regional Core Flemingsberg, Stockholm Metropolitan Region" 	<p>Projects:</p> <ul style="list-style-type: none"> • John Davies, Centre Manager, Food Centre, Wales, UK, "Regenerating and developing rural communities" • Fernando Santos, Universidade Nova de Lisboa, Alentejo, PT, "From bread to brain, from wisdom to knowledge" • Franz Dullinger, Engineer, Bavaria, DE, "ERDF Innovative Actions in Bavaria: outcome and experiences"
<p>Rapporteur: Gabriella Fesus, European Commission, Regional Policy DG</p>	<p>Rapporteur: Corinne Hermant-De Callatay, European Commission, Regional Policy DG</p>	<p>Rapporteur: René-Laurent Ballaguy, European Commission, Regional Policy DG</p>

17.00 - 17.40	<p>Plenary closing session – Charlemagne</p> <p>Keynote speech by Michel Vauzelle, President of the Provence-Alpes-Côte d'Azur Region</p> <p>Conference conclusions by Danuta Hübner, Commissioner for Regional</p>
---------------	---

COOPERAZIONE

PRIMA CONVENZIONE INTERNAZIONALE PER UN APPROCCIO TERRITORIALE AI PROBLEMI DELLO SVILUPPO - 5/7 MARZO 2007 - MARSIGLIA

Bonjour,

Les 5, 6 et 7 mars prochains, pour la première fois et à l'invitation de la Région Provence-Alpes-Côte d'Azur et de son Président Michel VAUZELLE, les régions du monde (Europe, Méditerranée, Amérique du Sud, Asie, Afrique) et les Nations unies se rencontrent pour mettre en œuvre

conjointement les Objectifs du Millénaire pour le développement, pour lutter contre la pauvreté et les inégalités.

Cette conférence est organisée par la Région Provence-Alpes-Côte d'Azur, le Programme des Nations unies pour le développement et la Conférence des régions périphériques maritimes (160 régions d'Europe et de Méditerranée), avec le soutien du ministère des Affaires étrangères et la participation de la Commission européenne.

L'intérêt et l'enjeu d'une telle manifestation n'échapperont à personne. Il marque le début de la reconnaissance de l'échelon régional par les Nations unies. Il traduit la volonté d'une approche territoriale du développement susceptible d'orienter autrement la mondialisation, dans un sens plus juste.

Les thèmes abordés recoupent nombre des compétences de la Région et de nos politiques : développement, gestion de l'eau, environnement, agriculture, santé, solidarité, éducation, formation, innovation, aménagement du territoire, culture, jeunesse, etc.

Plus d'infos auprès de :

Région Provence-Alpes-Côte d'Azur

Hôtel de région
27 place Jules Guesde
F-13481 Marseille Cedex 20
tél : 00 33 4 91 57 50 57

Représentation Provence-Alpes-Côte d'Azur

Avenue des Celtes 20
B-1040 BRUXELLES
tél : 00 32 2 735 18 70
fax : 00 32 2 733 25 36
representation.paca@bruxeurope.be



Région



Provence-Alpes-Côte d'Azur



CRPM CPMR



United Nations
Development
Programme

Objet : Première convention internationale pour une approche territoriale du développement.
Marseille, France 5 –7 mars 2007

Madame, Monsieur,

Les enjeux liés à la mondialisation interpellent les autorités régionales et locales autant que les gouvernements nationaux et les institutions internationales, car elles placent les territoires et leurs divers

acteurs sociaux et économiques devant des défis qui ne peuvent être relevés qu'avec l'apport de tous et de chacun.

Les collectivités territoriales émergent donc comme des acteurs déterminants du développement dans ses diverses dimensions économique, sociale et environnementale tant sur leur propre territoire qu'à travers la coopération internationale. De ce fait, elles ont aussi un rôle irremplaçable à jouer pour atteindre les Objectifs du Millénaire pour le Développement (OMD).

C'est pourquoi, la Conférence des Régions Périphériques Maritimes (CRPM) qui regroupe 155 régions d'Europe et de la Méditerranée, la Région Provence Alpes-Côte d'Azur (PACA) et le Programme des Nations Unies pour le développement (PNUD) organisent, avec le soutien du Gouvernement français, du 5 au 7 mars 2007, à Marseille, la première « Convention internationale pour une approche territoriale du développement », associant un grand nombre d'autorités régionales et locales, des gouvernements nationaux, l'Union européenne, et diverses institutions des Nations Unies.

L'approche territoriale du développement, fondée sur la notion d'intérêt partagé et l'implication de la société civile, en facilitant la mise en œuvre de projets locaux dans une perspective de développement durable, entend privilégier les valeurs de solidarité, de démocratie et de respect de l'autre. Comme le montre l'expérience, en articulant sur les territoires les actions de coopération des partenaires internationaux, nationaux, régionaux et locaux, le système des Nations Unies peut favoriser et amplifier le développement local.

Vous trouverez, ci-joint, le programme de la Convention, un formulaire d'inscription et à nous renvoyer dans les meilleurs délais afin de garantir votre hébergement (3 à 4 nuitées) que nous assurerons, le déplacement restant à votre charge.

Nous souhaitons vivement votre participation et votre contribution aux travaux de cette première Convention. Veuillez agréer, Madame, Monsieur, l'expression de notre haute considération.



COESIONE

**COOPERAZIONE TERRITORIALE PER IL PERIODO 2007/2013 - 27 FEBBRAIO 2007 -
PARIGI**

Dear Sir, Dear Madam,

The Assembly of the French Départements (ADF) will hold a seminar on the topic of territorial cooperation concerning the period of 2007-2013, on the 27th of february 2007, at the "Maison de la Chimie" in Paris.

This seminar will take place in both an European and international cooperation perspective, which are also the specificities of the INTERREG program. This will be an excellent occasion to exchange and share our good practices on subsidiarity. Our aim is to focus on the role of the territorial collectivities, especially the place of the departments, and examine the complementarities that need to be implemented in the light of these new objectives.

At this seminar will be present the representatives of the euroregions Meuse Rhin, Pamina, the Latin Arc, the French overseas departments, the representatives of the French départements and their european partners, the European Commission, the Committee of Regions, and the Congress of local and regional authorities. We are pleased to invite elected members as well as experts and technicians to attend this seminar, which will be translated simultaneously both in french and english.

The aim of the seminar is to attain the following three objectives:

- Inform and develop awareness concerning operating modes in both transborder and transnational cooperation,
- Associate the european partners of the french départements to the development of cooperating process and set up common work topics.
- Initiate the first network of cooperation between collectivities qualifying in NUTS III.

We invite you to share this invitation with your european partners asking them to attend the seminar.

You will find attached a previsionnal program. You will be sent the complete program as soon as the invited personalities will have confirmed their presence to the seminar. You will also find an inscription form, please send it back within the best delays in order for us to welcome you in optimal conditions.

This seminar is organised in cooperation with the AMNYOS office.

Thanking you in advance,

Best Regards,

Marie Bullet
Chargée de mission
Maison européenne des pouvoirs locaux français
21 Square de Meeûs
B- 1050 Bruxelles
Tél.: (+32) 02 501 01 05
Fax: (+32) 02 511 11 47

Tuesday 27th of february 2007 from 9h30 to 17h00
Maison de la Chimie - 28 rue St Dominique - 75007 Paris

**Seminar INTERREG IV : Which place for the départements in the territorial cooperation?
Provisional program (to be confirmed)**

- 9h30 Welcome
- 10h Opening speech with a representative of the Euregio Meuse Rhin
- 10h30 European Commission, DG REGIO , « new perspectives for the territorial cooperation in 2007-2013 »
- 11h15 Debate « Départements and territorial coopération within INTERREG III ».
- 12h30 Mr. Claudy Lebreton, Président of the Assembly of the French Départements « The Assembly of the French Départements and the territorial coopération »

President of the Côtes d'Armor Council

13h15 Lunch

- 15h00 Debate « Which European Partnership for the Départements ? » moderated by Mr Jean-Louis Destans, Président of the commission « europeans affairs » of the Assembly of the French Départements

President of the Eure Council

- 16h30 End of seminar with a representative from the Comittee of the Regions

CULTURA

**SIMPOSIO INHERIT - INVESTIRE NELLE RADICI CULTURALI DELLE CITTA' - 28
FEBBRAIO/2 MARZO 2007 - VERONA**

Dear colleagues

Please find enclosed an invitation to the **INHERIT Verona Symposium on 28th February 2nd March 2007 in Verona, Italy.**

This Symposium is promoted by a European Union network project funded by the **INTERREG IIIC programme** entitled INHERIT – Investing in Heritage to Regenerate Heritage Cities. Under the leadership of the European Association of Historic Towns and Regions (EAHTR), the INHERIT project has attracted a range of European cities including Belfast, Newcastle upon Tyne, Göteborg, Verona, Gdansk and Ubeda with Queens University Belfast providing specialist expertise. The work of INHERIT involves study visits to each partner city to investigate different approaches to heritage led regeneration, to identify issues and local examples of good practice. The key aim of these visits is to understand the underlying processes that underpin successful heritage led regeneration. One of the key outputs of the project will be a Good Practice Guide to be published later in 2007.

For further information about the INHERIT project's work, visit the website at www.inheritproject.net

Or alternatively contact:

Roberto Grassi
Comune di Verona, Piazza Bra 1 37121
Verona, Italy
Fax: 0039 045 8079560
Email: Roberto_Grassi@comune.verona.it and Alessia_Azzini@comune.verona.it

Kind regards

Angela Haworth

Angela Haworth
Stagiaire/Information Officer
North East of England Office
Rue Marie de Bourgogne 52-54
B-1000 Bruxelles
Tel. +322 735 3547
Fax. +322 735 4074
Email: ah@neobxl.be
Web site: www.neobxl.be

AMBIENTE

**COME LE REGIONI POSSONO CONTRIBUIRE A COSTRUIRE UN'EUROPA
SOSTENIBILE - BRUXELLES 18/19 APRILE 2007**

Dear colleagues

Please find the following information on the Conference: "Beyond compliance: how regions can help build sustainable Europe" on behalf of the Environment Agency South West. Please circulate to any interested partners.

Kind regards

Delyth Evans
Office Manager
South West UK Brussels Office
Avenue Michel Ange 86, B-1000, Brussels
Tel: +322 734 41 10
Fax: +322 734 44 34

.....

We wish to invite you to our Conference '**Beyond compliance: how regions can help build a sustainable Europe**'. The conference is on **18-19 April 2007**. It is hosted by the La Rioja Ministry of Tourism, Environment and Territorial Policy in **Logroño** - the regional capital of La Rioja, Spain. The conference will conclude the work of the GRDP (Greening Regional Development Programmes) partnership on the development of a '*Toolkit for integrating the environment into regional development*'. The

different components of the toolkit address the issues that confront any local, regional or national authority faced with the challenges of balancing economic development and the environment.

Delegates will be able to *learn how to use the toolkit in practice*. Participants from outside the GRDP partnership are particularly encouraged to attend these workshops.

The event will also look at opportunities within the new EU funding cycle 2007-13. For example, you could join GRDP partners working on the *development of the follow-up proposal*. At the same time, other attendees can participate in the *practical proposal writing* or look at *Do's and Don'ts* of project development. There will also be space for discussing your project ideas. We are inviting all interested participants to share new *project ideas for territorial co-operation projects* on 'Environment and Economy'. If you would like to submit a presentation and discuss it with others at the conference, please refer to the attached **Call for presentations** for further details.

More conference details are included in the attached **Conference Announcement, Draft Agenda** and **Logistical Note**.

Please let us know whether you wish to join us at our conference by completing the attached **Registration Form** by **9 March 2007**. For additional information, contact Angela Sorce (angela.sorce@environmentagency.gov.uk; phone: +44 1392 35 23 14).

Fernando Flores Martinez Martin Weiler

General Director Environment Quality Devon and Cornwall Area Manager
Regional Ministry of Tourism, Environment Agency for England
Environment and Territorial Policy and Wales
La Rioja, Spain South West Region, UK

The conference is organised within the framework of the Greening Regional Development Programmes Project (GRDP). We are an EU-wide network funded by the Interreg IIC programme. We are sharing good practice and developing advice on integrating the environment into regional development programmes.

AGRICOLTURA

IL FUTURO DELLE AREE RURALI (RURAL INNOVA NETWORK) - BRUXELLES
12/13 MARZO 2007

Dear all,

Please find below some information on the upcoming Conference on the future of rural areas, which will be held in Brussels on 12-13 March, at the initiative of the RURAL INNOVA network. For more information, please contact Cdric LGER, (c-leger@cr-limousin.fr). Please find attached the programme of the Conference.

Best regards.

Estelle Delangle

Assistant Policy Coordinator
AER Committee 1 "Economy and Regional Development"
e.delangle@a-e-r.org
Tel.: +33 (0)3 88 22 74 38

Fax.: +33 (0)3 69 20 13 18

What are Europe's aims for the future of rural areas?

European conference in Brussels, 12 and 13 March 2007

RURAL INNOVA is a European exchange network, bringing together fifteen partners from various regions to discuss the implementation of an innovative rural development policy. The lead partner in charge of this INTERREG IIC project is the Limousin Region (France), which for the last two years has been responsible for managing, organising and coordinating this network that focuses on the following matters: welcoming new populations, innovative economic activities, essential services, resources and methods for sustainable development of rural areas.

The closing conference of RURAL INNOVA will be held in Brussels on 12 March 2007 from 14:00 to 18:00 at the European Commission (Centre Borschette - 36 rue Froissart, Brussels). During this event, the general conclusions and recommendations of the project will be presented via a common political declaration (RURAN), along with the guidelines envisaged for perpetuating, reinforcing and expanding the partnership dynamic that has been put in place. During this conference a round table discussion has been scheduled that will bring together various institutional representatives from the European Union to discuss the future of rural development policy after the European budget reform in 2009.

Within the particular context of the initiative Regions for economic change, launched by DG REGIO for the period 2007-2013, RURAL INNOVA aims to become a benchmark network (RURACT) in terms of capitalisation on and transferral of experiences in the area of employment creation within rural areas, in line with the priorities declared by the European Commission in its communication of 21 December 2006. At the end of the conference, a forum for partners will be organised for the morning of 13 March in the Auvergne-Centre-Limousin interregional meeting point in Brussels (67 rue de la Loi), which will allow preliminary discussions to take place within the context of the operational launch of the interregional cooperation network, RURACT.

The agenda and the practical information related to this conference are available on the web site : www.rural-innova.org or can be asked to Cdric LEGER (c-leger@cr-limousin.fr).

Madame, Monsieur,

Veillez trouver ci-dessous une série d'informations sur la prochaine conférence sur l'avenir des zones rurales qui se tiendra Bruxelles les 12 et 13 mars prochains l'initiative du réseau RURAL INNOVA. Pour toute information complémentaire, veuillez contacter Cdric LEGER, (c-leger@cr-limousin.fr). Ci-joint le programme de la Conférence.

Salutations.

Estelle Delangle

Commission 1 "Economie et développement régional" de l'ARE

Email: e.delangle@a-e-r.org

Tel. +33 (0)3 88 22 74 38

Fax. +33 (0)3 69 20 13 18

Assemblée des Régions d'Europe

6 rue Oberlin

F-67 000 STRASBOURG

<http://www.a-e-r.org>

Quelle ambition européenne pour l'avenir des territoires ruraux?

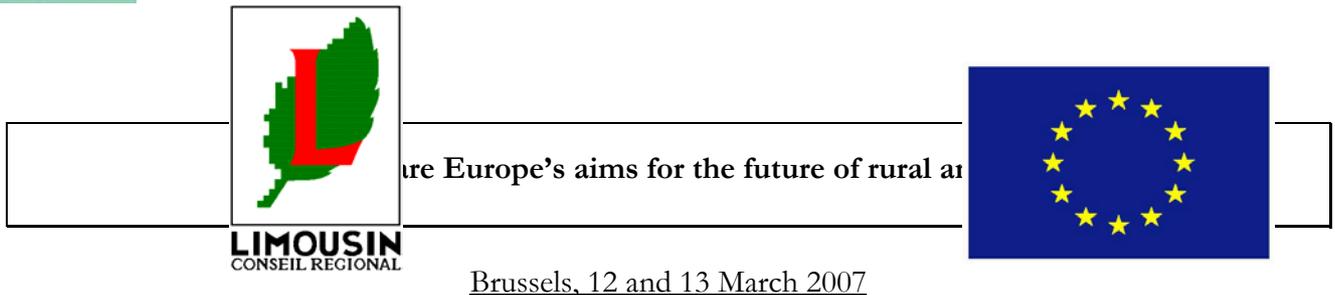
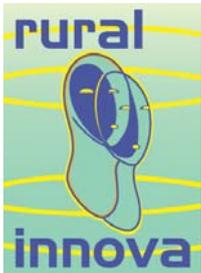
Colloque européen Bruxelles, les 12 et 13 mars 2007

RURAL INNOVA est un réseau d'échanges européen, regroupant quinze partenaires de régions différentes, pour réfléchir la mise en place d'une politique de développement rural innovante. Le chef de file de ce projet INTERREG III C, est la Région Limousin (France) qui assure depuis deux ans la gestion, l'animation et la coordination de ce réseau articulé autour des thématiques suivantes: accueil de nouvelles populations, activités économiques innovantes, services essentiels à la population, outils et méthodes pour un développement durable des territoires ruraux.

Le colloque de clôture de RURAL INNOVA aura lieu à Bruxelles le 12 mars 2007 de 14h à 18h à la Commission européenne (Centre Borschette - 36 rue Froissart Bruxelles). Cet événement sera l'occasion de présenter, d'une part les conclusions générales et les recommandations des travaux travers une déclaration politique commune (RURAN), et d'autre part les orientations envisagées pour pérenniser, renforcer, et élargir la dynamique partenariale qui a été engagée. Durant ce colloque une table ronde est programmée associant différents représentants institutionnels de l'Union européenne autour de la question de l'avenir du développement rural après la réforme du budget européen, qui sera engagée dès 2009.

Dans le cadre notamment de l'initiative Régions actrices du changement économique lancée par la DG REGIO pour la période 2007-2013, RURAL INNOVA a l'ambition de devenir un réseau de référence (RURACT) en matière de capitalisation et de transfert d'expériences dans le domaine de la création d'emplois en milieu rural, en convergence avec les priorités affichées par la Commission européenne dans sa communication en date du 21 décembre 2006. À l'issue de ce colloque, une rencontre des Régions européennes sera organisée le 13 mars au matin au sein de l'antenne interrégionale Auvergne-Centre-Limousin Bruxelles (67 rue de la Loi), afin de permettre les premiers échanges dans l'optique du lancement opérationnel de ce réseau de coopération interrégionale RURACT.

Le programme et les informations pratiques relatifs à ce colloque peuvent être téléchargés sur le site www.rural-innova.org ou bien demandés à Cédric LEGER (c-leger@cr-limousin.fr).



Brussels, 12 and 13 March 2007

AGENDA

Monday, 12 March 2007

European Commission - Centre Borschette - 36 rue Froissart - BRUSSELS

Simultaneous interpretation will be provided in French, English and Spanish.

The coordination moderator for the debates will be François Xavier SIMON, Editor in Chief of Agra Europe

14 :00 – Welcome address to participants

14 :30 – Inaugural speech

Mr DELEBARRE, President of the Committee of the Regions

Mr DENANOT, President of the Regional Council of Limousin

14 :45 – Assessment of the RURAL INNOVA project

General conclusions and recommendations on each different project component

15 :15 – Prospects for interregional cooperation for rural areas for the period 2007-2013

Official launch of the RURACT network

15 :45 – Questions and discussions

16 :00 – Coffee break

16 :30 – Presentation of the RURAN common political declaration

Mr DENANOT, President of the Regional Council of Limousin

16 :45 – What will be the future of rural development after the European budget reform in 2009 ?

Round table discussion with the representatives of DG AGRI, DG REGIO, DG EMPLOI,
Committee of the Regions...

17 :45 - Questions and discussions

17 :45 – Closing address of the conference

18 :00- Cocktail reception

Tuesday, 13 March 2007

Interregional Meeting Point Auvergne - Centre - Limousin - 67 rue de la Loi - Brussels

09 :30- Opening of the partners' forum

Networking opportunities with a view to identifying good practices and projects for transferring experiences within the area of rural development (bilateral cooperation, RURACT)

12 :00 – Closing address of the partners' forum

COMMERCIO

PROGETTO “FAIR PROCURA CONFERENZA FINALE - BRUXELLES 19 APRILE 2007

Dear all,

This is the final conference of the **“Fair Procura” project**, addressing the issue of Fair Trade considerations into public procurement. It is organized under the auspices of EFTA (European Fair Trade Association), CTM Altromercato (Italy), Fair Trade Original (The Netherlands), IDEAS (Spain) and OXFAM Wereldwinkels (Belgium) with the financial support of the European Commission (EuropeAid).

The aim of this conference is to examine:

- policies and practice of Fair Trade procurement;
- the impact of Fair Trade on the producer's communities;
- further steps the EU can undertake to ensure coherence between EU policies and to foster Fair Trade

The conference is targeted to the European Institutions, National Public Authorities, Fair Trade and consumers associations, European networks, Universities and other relevant actors. We will be joined by **several high-profile speakers from all over Europe**. The diverse range of guest speakers and participants will enable an open debate and an in-depth exploration of these issues and prospects.

This Conference will take place on the 19th April 2007 from 9.00 to 13.00 @ Espace Monte Paschi Belgio (Avenue Auderghem 22- 28 Brussels, Belgium)

To register please find enclosed the Registration Form or go to the EFTA website: www.european-fair-trade-association.org

We would be most grateful if you could also distribute this information to other persons who may be interested in this conference

We look forward to welcoming you to this conference

Kind regards

Marzia Rezzin
Fair Procura European Co-ordinator

EFTA (European Fair Trade Association)
124 rue du Commerce
1000 Brussels
tel +32 (0)2 217 37 80
fax +32 (0)2 217 37 98
mobile 0032 (0)473 300 156
www.eftafairtrade.org



Part-financed by the European Union

EFTA Fair Procura invites you to the conference:

**“Fair Trade public purchasing as a tool
for sustainable consumption and production patterns”**

Thursday, 19th April 2007 from 9:00 to 13:00

**Espace Monte Paschi Belgio
Avenue Auderghem 22-28, Brussels**

This is the final conference of the **“Fair Procura” project**, addressing the issue of Fair Trade considerations into public procurement. It is organized under the auspices of EFTA (European Fair Trade Association), CTM Altromercato (Italy), Fair Trade Original (The Netherlands), IDEAS (Spain) and OXFAM Wereldwinkels (Belgium) with the financial support of the European Commission (EuropeAid).

The aim of this conference is to examine:

- policies and practice of Fair Trade procurement;
- the impact of Fair Trade on the producer’s communities;
- further steps the EU can undertake to ensure coherence between EU policies and to foster Fair Trade

The conference is targeted to the European Institutions, National Public Authorities, Fair Trade and consumers associations, European networks,

Universities and other relevant actors. We will be joined by **several high-profile speakers from all over Europe**. The diverse range of guest speakers and participants will enable an open debate and an in-depth exploration of these issues and prospects.

To register please find enclosed the Registration Form or go to the EFTA website: www.european-fair-trade-association.org

We look forward to your participation.



OCCUPAZIONE E AFARI SOCIALI

RACCOMANDAZIONI PER LE POLITICHE RELATIVE ALLA MOBILITA' DEI LAVORATORI - BRUXELLES 16 MARZO 2007

INVITATION TO SEMINAR

“Seeing the wood for the trees after the Year of Workers’ Mobility”

RECOMMENDATIONS FOR POLICY ACTION ON WORKERS’ MOBILITY

Friday, 16th March 2007
Résidence Palace, Polak Room, 155 rue de la Loi, Brussels

Dear Friends,

ECAS is delighted to invite you to attend the seminar taking place in Brussels on 16 March and contribute to policy recommendations on workers mobility for the follow-up to the Year of Workers Mobility. We have mobilised **a multidisciplinary group of experts** and we are inviting any members of **interested public** in order to come up with concrete policy-making proposals.

With the benefit of hindsight, we believe that **such a seminar is much needed**. The Year produced a wealth of awareness-raising activities, new practical tools for mobile Europeans and reflections in specific areas, but there is no clear idea of what the global policy direction and course of action are to be. Now that the activity of the Year is over, **ECAS seminar endeavours to stand back and raise the issue of the general policy direction**.

We have all learned from the Year that the issue of workers mobility is a complex, cross-cutting one and that it requires a multidisciplinary approach. For this reason, ECAS will bring

together a number of stakeholders, who will form **expert panels** dealing with workers mobility through three different lenses:

- **that of citizens themselves**
- **economic**
- **regulatory**

Special attention will be given to the free movement of Bulgarian and Romanian workers. Each of the panel discussions will be followed by a **brainstorming session** involving the public. The final session of the seminar will pick up the threads of the three panels and select recommendations to be presented to the EU Institutions.

ECAS will prepare a background discussion document for the event. Please, find enclosed the draft programme of the seminar. We hope that this project will appeal to you and that you would like to **take an active part in our event**. Registrations for the Seminar can be made by sending back a filled-in registration form to nathalie.calmejane@ecas.org or by fax to +32 (0) 2 511 90 87.

CULTURA

PROGETTO "THEATRE" (AER) - BRUXELLES 16 MARZO 2007

Dear members,

One of the main targets of the Assembly of European Regions lies in the preservation of the diversity of regional culture as well as in the exchange of cultural life between the AER member regions. Especially theatres in the regions fulfill the double function of reflecting the regional culture as well as linking regional theatres to national and international cultural traditions.

Therefore, the AER would like to invite you to a Breakfast Briefing on Friday 16th March 2007 at the representation of Friuli Venezia Giulia in Brussels to kick-start future cooperation between AER member regions and their theatres. The session will start by an introduction of a European Commission representative regarding funding possibilities under the "Culture 2007" programme.

Then, the interested member regions and the regional theatres will be invited to discuss a framework for a European-wide cooperation, furthering exchange of theatre productions, staff and common initiatives between them.

Please find attached the programme in English, French and German.

As places for the event are limited, please register as soon as possible with us.

We are looking forward to welcome you in Brussels,

Best regards

Martin MHLECK Doris Materne
Policy coordinator Assistant Policy Coordinator
Committee 3
"Culture, Education, interregional cooperation"

Chersmembres,

Un des principaux objectifs de l'Assemblée des Régions d'Europe consiste dans la préservation de la diversité de la culture régionale ainsi que dans l'échange au niveau de la vie culturelle entre les régions membres de l'ARE. C'est notamment les théâtres dans les régions qui remplissent une double fonction en reflétant la culture régionale et en liant les théâtres régionaux aux traditions nationales et internationales.

Partant de ce constat, l'ARE souhaite vous inviter à une réunion d'information avec petit déjeuner qui seront organisées le vendredi 16 mars 2007 au Bureau de représentation de la Région Friuli Venezia Giulia Bruxelles afin de lancer la future coopération entre les régions membres de l'ARE et leurs théâtres. La séance débutera par une introduction de la part d'un représentant de la Commission Européenne sur les possibilités de financement dans le cadre du programme "Culture 2007".

Par la suite, les régions membres intéressées et les théâtres régionaux seront invités à discuter du cadre pour une coopération à l'échelle européenne, de la promotion d'échanges de productions théâtrales et de personnels ainsi que d'initiatives conjointes.

Veillez trouver ci-joint le programme en anglais, français et allemand.

Étant donné que le nombre de places pour cette manifestation est limité, nous vous invitons de nous adresser votre inscription dès que possible.

Dans l'espoir de pouvoir vous saluer Bruxelles,

Best regards

Martin MHLECK Doris Materne
Coordinateur politique Coordinatrice politique adjointe
Commission 3
"Culture, Education, coopération interrégionale"

Liebe Mitglieder,

Eine der Hauptzielsetzungen der Versammlung der Regionen Europas liegt in der Bewahrung der Vielfalt der regionalen Kulturen sowie im Austausch hinsichtlich des kulturellen Lebens zwischen den VRE-Mitgliedsregionen. Insbesondere die Theater in den Regionen erfüllen eine Doppelfunktion, indem sie die regionale Kultur widerspiegeln und die regionalen Theater die Verbindung zu den nationalen und internationalen Kulturtraditionen herstellen.

Die VRE möchte Sie daher zu einem Frühstück-Briefing einladen, das am Freitag, den 16. Mrz 2007 in der Vertretung der Region Friuli Venezia Giulia in Brüssel stattfinden wird und gleichzeitig den Anstoß geben soll für eine zukünftige Zusammenarbeit zwischen den VRE Mitgliedsregionen und ihren Theatern. Zum Auftakt des Treffens wird ein Vertreter der Europäischen Kommission eine Einführung in die Finanzierungsmöglichkeiten unter dem Programm "Kultur 2007" geben.

Im Anschluß daran sind die interessierten Mitgliedsregionen und regionalen Theater aufgefordert, die Rahmenbedingungen für eine europaweite Zusammenarbeit zu diskutieren sowie die Förderung des Austausches von Theaterproduktionen und Personal und gemeinsame Initiativen zu erwägen.

Bitte finden Sie in der Anlage das Programm in Englisch, Französisch und Deutsch.

Da die Anzahl der für die Veranstaltung zur Verfügung stehenden Plätze begrenzt ist, melden Sie sich bitte so bald wie möglich bei uns an.

Wir hoffen, Sie in Brüssel begrüßen zu dürfen, und verbleiben

mit freundlichen Grüßen

Martin MHECK Doris Materne
Politischer Koordinator Stellvert. politische Koordinatorin
Kommission 3
"Kultur, Bildung, interregionale Zusammenarbeit"

Assembly of European Regions
6 rue Oberlin
F-67000 Strasbourg
Tel. (+33) (0)3.88.22.74.43
Fax (direct) (+33) (0)3.69.20.13.19
Switchboard: Tel. (+33) (0)3.88.22.07.07 - Fax (+33) (0)3.88.75.67.19

.....

Strasbourg, 8th December 2006

Dear Sir,

We would like to inform you about the most recent initiative to create a new Working Group of the Assembly of European Regions' Committee 3 on Culture and Education on interregional cooperation between theaters. The AER cooperates in this Working Group with Theater an der Ruhr (Mülheim an der Ruhr/Germany), due to its wide range of valuable experiences in this field.

Hereby, we would like to invite all Member Regions of the AER and the theatres in the regions to contribute to this Working Group.

The **AER**, Assembly of European Regions (www.a-e-r.org), is the political organization of Regions in Europe and their spokesman at European and international level. Its vocation is to defend the Regions' interests in the political process and develop interregional cooperation. AER brings together 250 Regions from 30 European Countries, members and non-members of the EU, and 14 interregional organizations.

THEATER AN DER RUHR GmbH (www.theater-an-der-ruhr.de) is a unique model within Germany's landscape of publicly subsidized theatres regarding artistic and economic aspects. International work is a basic element of the work of Theater an der Ruhr following the principles of continuity and equal exchange. The theatre and its principal director, Roberto Ciulli, have been invited to the major international festivals and travelled to more than 30 countries. In November 2006 the theatre celebrated its 25th anniversary with a series of international productions from the near East and Eastern Europe. In January 2007, the Theater an der Ruhr is invited with two productions to the FADJR-festival Teheran.

We both consider interregional cooperation between regional theatres as an excellent opportunity to foster inter-cultural dialogue in Europe and to support the exchange between creative artists from all over Europe.

A network of regional theatres would encompass the following actions:

1. *Representations of regional theatre groups in partner regions;*
2. *Exchange of members to gain working experience;*
3. *Common projects on specific thematic issues (e.g. migration, identity)*
4. *Exchange of know-how as regards issues of management, funding etc.; and*
5. *Organisation of / participation in international festivals.*

Should you be interested in joining this initiative, please do not hesitate to contact the organisers under the contact details mentioned below.

Yours sincerely,

Martin Mühleck

Policy Coordinator
Committee 3 – « Culture & Education »
Email: m.muehleck@a-e-r.org
Tel.: +33.(0)3.88.22.74.47

Theater an der Ruhr gGmbH
rolf.c.hemke@theater-an-der-ruhr.de
Tel.: +49/(0)208/59901-0

.....
Original in English

**AER BREAKFAST BRIEFING
EUROPEAN THEATRE AND CULTURAL EXCHANGE INITIATIVE**

**16th March 2007
Programme**

Venue:

Brussels Representation of Friuli Venezia Giulia
Rue du Commerce 49
1000 Brussels

9.00-10.30 « **EU Funding Opportunities in the field of Culture** »
Presentation by Dr Ellen Schraudolph (Education, Audiovisual and Culture Executive Agency [EACEA]), followed by discussion

10.30-10.45 **Break**

11.00-12.30 **Constitutive Meeting of the AER Theatre Initiative**

*** * ***

Contact:

Martin Mühleck, Policy Coordinator - Committee 3
Assembly of European Regions, 6 rue Oberlin, F-67000 Strasbourg
Tel.: +33 (0)3 88 22 74 47, Mobile: +33 (0)6 24 29 19 33, Email: m.muehleck@a-e-r.org

Original en anglais

**REUNION D'INFORMATION ET PETIT DEJEUNER ARE
INITIATIVE EUROPEENNE DES THEATRES ET DES ECHANGES CULTURELS**

16 mars 2007

Programme

Lieu de réunion:

Bureau de Représentation de la Région Friuli Venezia Giulia
Rue du Commerce 49
1000 Bruxelles

- 9.00-10.30** « **Possibilités de financements de l'UE au niveau de la Culture** »
Présentation par Ellen Schraudolph (Agence exécutive pour l'Education, l'Audiovisuel et la Culture [EACEA]), suivie d'une discussion
- 10.30-10.45** **Pause**
- 11.00-12.30** **Réunion constitutive de l'Initiative "Théâtre" de l'ARE**

*** * ***

Contact :

Martin Mühleck, Coordinateur politique – Commission 3
Assemblée des Régions d'Europe, 6 rue Oberlin, F-67000 Strasbourg
Tél.: +33 (0)3 88 22 74 47, Portable: +33 (0)6 24 29 19 33, e-mail: m.muehleck@a-e-r.org

Original in English

**VRE FRÜHSTÜCKS-BRIEFING
EUROPÄISCHE THEATER- UND KULTURAUSTAUSSCH-INITIATIVE**

16. März 2007

Programm

Sitzungsort:

Brüsseler Vertretung der Region Friuli Venezia Giulia
Rue du Commerce 49
1000 Brüssel

- 9.00-10.30** « **EU Finanzierungsmöglichkeiten im Bereich Kultur** »
Referat von Dr. Ellen Schraudolph (Exekutivagentur für Bildung, Audiovisuelles und

Kultur [EACEA]), gefolgt von einer Diskussion

10.30-10.45 **Pause**

11.00-12.30 **Konstituierende Sitzung der VRE Theater-Initiative**

*** * ***

Ansprechpartner:

Martin Mühleck, Politischer Koordinator - Kommission 3

Versammlung der Regionen Europas, 6 rue Oberlin, F-67000 Strasbourg

Tel.: +33 (0)3 88 22 74 47, Handy: +33 (0)6 24 29 19 33, Email: m.muehleck@a-e-r.org

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

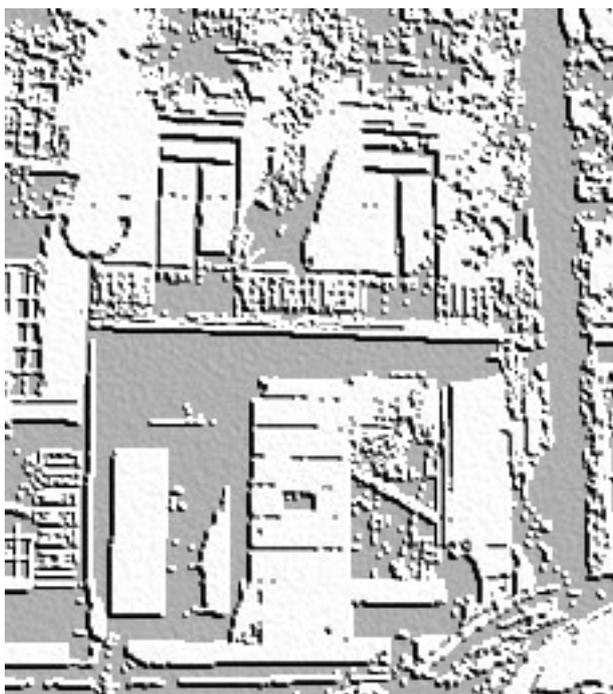


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 6/b

19 febbraio 2007

Selezione settimanale di bandi comunitari